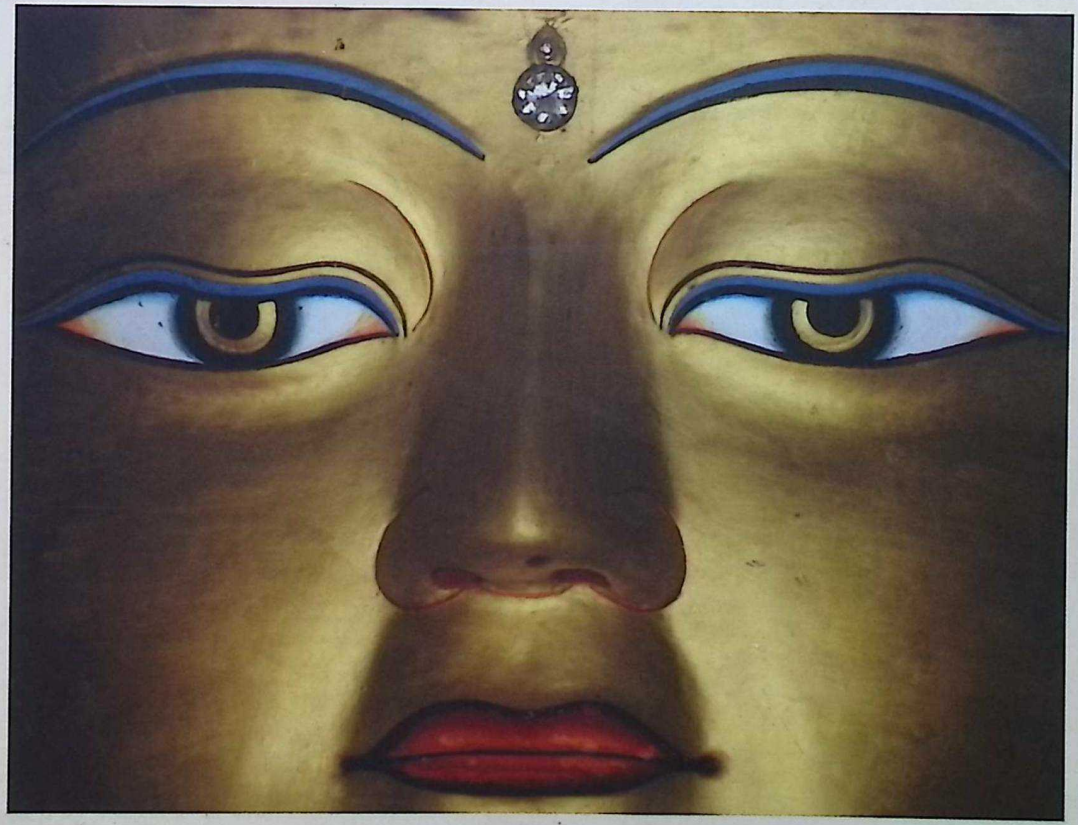
CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

EMANUELA SCARPONI

KATHMANDU: LA VALLE INCANTATA

da Varanasi a Kathmandu: sulle orme di Buddha



APN
publisher

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

EMANUELA SCARPONI

KATHMANDU: LA VALLE INCANTATA

Da Varanasi a Kathmandu: sulle orme di Buddha

APN publisher

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

APN
publisher

Via Virginia Agnelli, 67 - 00151 Roma

G.3859

Roma, 25 dicembre 2016

***

© copyright 2016 by
AfricanPeopleNews ong
publisher

Via Virginia Agnelli 67
00151 Roma

All rights reserved

ISBN: 978-88-941611-2-0

Finito di stampare nel mese di aprile 2017

presso Antica Tipografia dal 1876 S.r.l.
piazza delle Cinque Lune, 113 - 00186 Roma
www.anticatipografia.it

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Sommario

"Ganga Mai, Madre Gange, è davanti ai nostri occhi. Impossibile non essere rapiti dal suo richiamo leggendario e struggente. Decidiamo di seguirne il corso a ritroso, come per unirci in un magico afflato al viaggio di chi, dopo avere lasciato il corpo materiale, ha affidato le proprie ceneri alle sue acque. Così, dai fumi che s'alzano dalle pire lungo i ghats di Varanasi, nei cui pressi, a Sarnath, Siddhartha, il Buddha storico, con il suo primo sermone mise in moto nel VI secolo a.C. la ruota del dharma, ci troviamo a ripercorrere un itinerario che ci condurrà lontano, alle pendici della maestosa catena himalayana.

Itinerario: Varanasi - Patna (lungo il Gange) - Bodhgaya-Vaishali - Kushinagar-Shravasti Kapilvastu - Lumbini- Chitwan National Park-Kathmandu (Patan-Bhaktapur).

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

INDICE

Sommario . . . . . *Pag.* 3
Prefazione di Adriano Ottaviani Zanazzo . . . . . » 7
Introduzione . . . . . » 11

INDIA

Varanasi . . . . . » 15
Il fiume Gange . . . . . » 28

In nave

Sarnath . . . . . » 44
Ghazipur
Sasaram
Doriganj
Arrah
Ballia
Patna

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

In treno

Bodhgaya . . . . . *Pag.* 51
Vaishali
Rajgir
Kushinagar

In corriera

Shravasti . . . . . » 58

NEPAL

Kapilvastu . . . . . » 60
Lumbini . . . . . » 64
Sauraha . . . . . » 68
Chitwan National Park . . . . . » 75
Kathmandu
La gente
La storia del Nepal
La civiltà Malla
La Valle incantata di Kathmandu
Kathmandu, Patan e Bhaktapur
Il territorio
Il terremoto
L'Unesco . . . . . » 104
Rapporti epistolari con Subash, la guida nepalese di Kathmandu . . . . . » 109
Bibliografia . . . . . » 109

REPORTAGE FOTOGRAFICO . . . . . » 119

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Emanuela Scarponi: "Kathmandu, la Valle incantata"

Diario di viaggio da Varanasi a Kathmandu: sulle orme di Buddha

Prefazione di Adriano Ottaviani Zanazzo

Un diario di viaggio luminoso e vivace attraverso il quale traspaiono, limpidi e freddi, gli incredibili paesaggi dell'India e del Nepal. Da Varanasi sul Gange, il fiume sacro, in India e fino a Patna, per proseguire su di un bizzarro treno dove le scimmie si affacciano a chiedere cibarie mentre cani e topi scorrazzano indisturbati entro i vagoni. E poi si raggiungono Shravasti e Lumbini, Sauraha per arrivare a Kathmandu a bordo di una vecchia corriera attraverso gli itinerari descritti dalla vivace curiosità dell'Autrice. "Ma prima di iniziare ogni giornata si pronunciano, a pieni polmoni e nella posizione del Loto, i suoni ripetuti della OM, la sillaba mantrica per eccellenza; ci si concentra sulla propria energia positiva e si espelle quella negativa".

Proseguendo..."...Agit, la guida, ci spiega che per rivivere e comprendere il significato delle filosofie orientali si deve ripercorrere la fitta rete dei fiumi, dei sentieri e delle strade che da secoli vengono battuti da portatori, mercanti e pellegrini, nonché dalle popolazioni locali che si spostano dai villaggi alle città; dall'India al Nepal e fino in Tibet..."..."...spiega la visione sacra che gli Induisti ed i Buddhisti hanno del fiume come l'autentica strada che porta alla rinascita spirituale o alla reincarnazione...".... "...Viaggiando si scorgono dal treno antichi villaggi di capanne in legno con animali al centro dove le famiglie si raccolgono per riscaldarsi. Fa un freddo invero che non sospettavamo davvero in questa stagione, ma accogliamo anche questo disagio come una 'prova'...". All'arrivo in Nepal si nota che il Paese è incastonato tra due imponenti pareti montuose che svettano maestose, mentre in basso resta il verde intricato delle umide giungle delle pianure indiane.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Il lettore si trova immerso nel *documentario* e confronta il testo con le molte immagini (accadimenti): "...Giunti al confine con il Nepal, Agit ci saluta e ci affida a Subash..."..."...Egli spiega che ora cammineremo a ritroso il cammino dell'esistenza...".

Alla fine, dopo piccoli villaggi e paesi si arriva alla Valle incantata di Kathmandu: "...l'atmosfera è nitida ma il tramonto arriva improvviso. Rientriamo in albergo; le strade sono buie e non ci sono marciapiedi ma lo spettacolo del cielo notturno è incantevole. Sembra di vivere all'epoca dei Malla, la prima civiltà nepalese..."... si prosegue con la descrizione della popolazione e della sua cultura..."...Il sorriso di questa gente attenua le situazioni più difficili perché calmi, tranquilli e amanti della pace sono i Nepalesi..."..."...Situata al centro della Valle omonima, la remota civiltà Malla, rimasta isolata per secoli dalle alte vette dell'Himalaya, ha mantenuto intatte le sue tradizioni nella Valle di Kathmandu...".

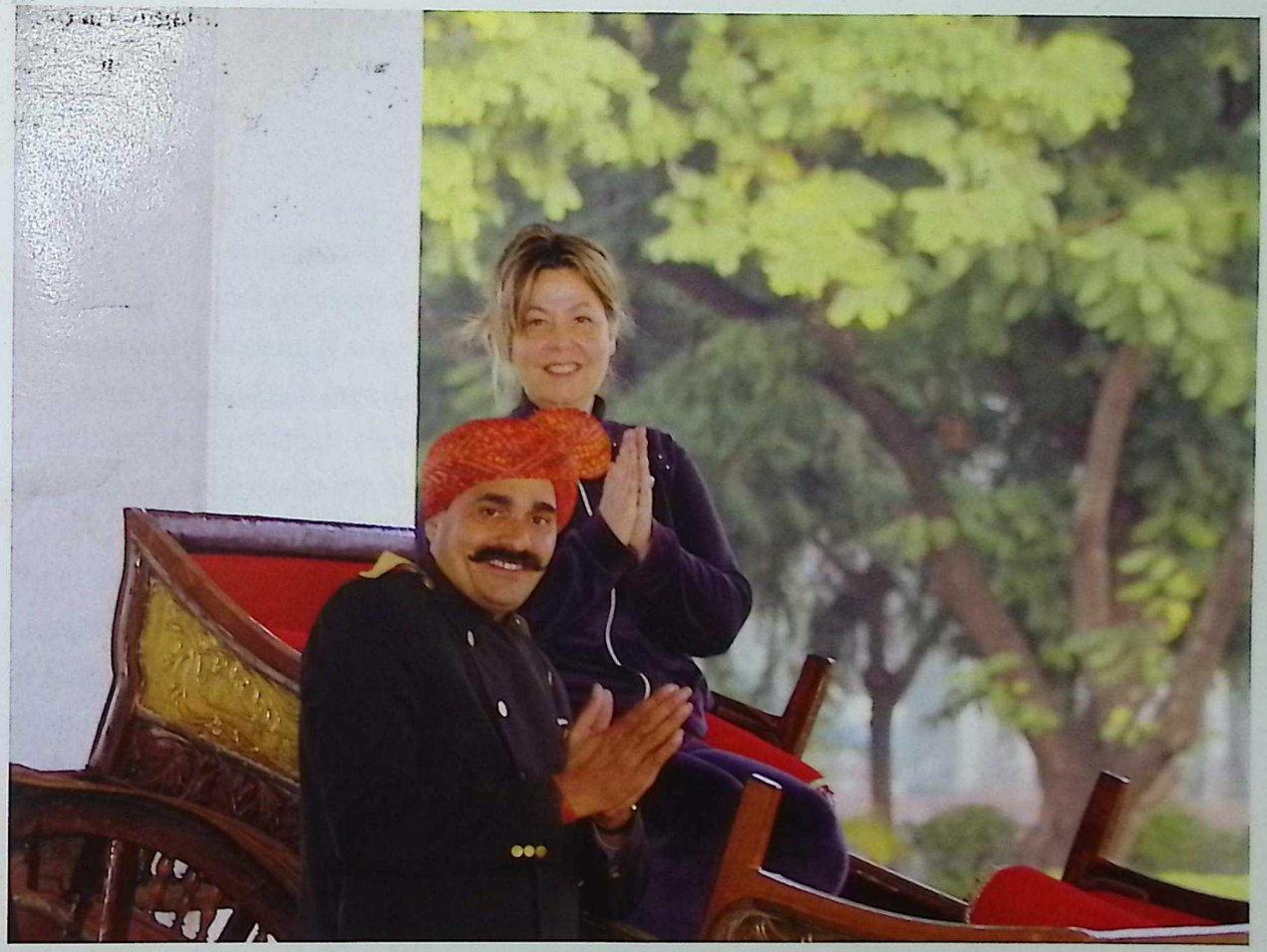
Felicità e amore, infine, emergono dai rapporti epistolari con Subash, la guida nepalese. Si evidenziano i tratti più emozionanti:"...L'edificio Kumari Chowk ospita le bambine, ritenute reincarnazioni della Dea Durga..."..."... Buddha ricerca l'illuminazione aderendo alla comunità dei Sadhu, che considera la razionalità un ostacolo..."..."...La colomba è l'anima che viaggia verso il Nirvana..."..."...In Nepal, un piccolo Paese sconosciuto ai più, terra natale di Buddha, dove si erge la montagna più alta del mondo, l'Induismo ed il Buddhismo si sono fusi in modo unico ed il sincretismo religioso ha portato all'evoluzione di forme culturali proprie che impregnano la vita delle persone...".

L'autrice conclude con queste affascinanti parole: "...Crocevia per i traffici dei mercanti da Est ad Ovest e da Sud a Nord, il Nepal ha assimilato e fatto suoi alcuni tratti della cultura di questi. Ne sono testimonianza le molteplici etnie presenti nelle valli di montagna o nelle foreste di pianura, ognuna con la sua propria lingua e cultura..."..."...le popolazioni, i loro credi e le loro tradizioni hanno dato luogo ad una cultura affascinante ed unica che resterà per sempre nella storia della civiltà umana...".

Da Varanasi a Kathmandu: Réportage di viaggio rivisitato e commentato alla luce del pensiero buddhista

di Emanuela Scarponi

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri



L'autrice a Varanasi.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Introduzione

Da 25 anni sognavo di atterrare nelle lontane terre d'Oriente, viaggio da sempre rinviato per via dei monsoni d'agosto: unica data possibile per me fine 2014-inizio 2015. E così riesco a partire durante il nostro Natale.

Il tragitto del viaggio prevede la risalita del fiume Gange e dei suoi affluenti fino a raggiungere le sue sorgenti in Nepal, situate sulle cime della catena montuosa più imponente della Terra, l'Himalaya, che conta la più alta vetta del mondo, l'Everest di 8.000 metri.

Pochi realizzano infatti che le sorgenti del Gange nascono dallo scioglimento dei ghiacciai eterni dell'Himalaya: uno scintillante blocco bianco azzurro a 3900 metri sull'Himalaya scende tumultuoso tra burroni e picchi e le acque fredde e gelide si gettano impetuose nella antica Valle di Katmandu, ai piedi delle sottostanti montagne, e formano il fiume sacro Bagmati che bagna la mitica città- Stato, campo base di tutte le spedizioni alpinistiche.

Ci troviamo nella terra delle leggende e della scienza (lo Yeti), della religione e meditazione (Induismo e Buddhismo), della natura e dell'uomo che si mescolano in un unico afflato secondo una visione globale dell'esistenza umana; laddove gli uomini lasciano traccia issando una bandierina sulle vette più alte mai raggiunte, intraprendono un viaggio per affrontare le più difficili sfide che la natura pone loro davanti come ultimo traguardo oltre l'impossibile...secondo il desiderio innato dell'Uomo di arrivare là dove nessuno è mai giunto prima per ricomporre il *puzzle* dell'esistenza, di cui ancora oggi non conosciamo che pochi frammenti...

Le antiche filosofie buddhiste ed induiste sono sopravvissute al disastroso terremoto dell'aprile 2015, che ha raso al suolo l'antica città-stato di Kathmandu.

Con esse, sono sopravvissuti i monaci che continuano a pregare nei monasteri isolati sulle montagne, di cui si narrano misteriose e mitiche leggende in ogni angolo del nostro Pianeta Terra.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Ancora oggi la meditazione viene praticata come modo di vita: s'incontrano lungo il cammino uomini piccoli e magri con le mani giunte, le gambe incrociate e gli occhi chiusi in posizione yoga, a meditare immobili sotto l'albero sacro della Bhodi, antico fico sacro.

Con la sola forza del pensiero - spiega il Buddhismo - *i monaci in meditazione si distaccherebbero dal corpo, fuoriuscendone e viaggiando per il cosmo in un'altra dimensione, priva di barriere temporali o spaziali, confondendosi in un unicum pluridimensionale e perdendo cognizione della realtà circostante.*

Oggi tutto questo viene attentamente studiato dalla fisica quantistica, che tenta di dimostrare la veridicità di questi fenomeni dal punto di vista matematico. (VEDI: Amit Goswami, Ph, D. The quantum activist; Teodorani Massimo, La mente di dio).

"The Quantum Activist" racconta la storia di un uomo, il fisico nucleare indiano Amit Goswami (professore di fisica all'Università dell'Oregon per oltre 30 anni) pioniere di questa nuova rivoluzionaria prospettiva che, sfidando le convenzioni, invita l'umanità a ripensare le proprie nozioni di esistenza e realtà.

Con un'ampiezza di pensiero paragonabile a quella di Einstein, Goswami spiega la sua visione incentrata sul potere illimitato della coscienza come terreno di formazione dell'esistente e strumento concreto di cambiamento per il genere umano.

Partendo dalle domande sollevate dagli insegnamenti religiosi della sua infanzia, Goswami cerca nel corso della sua vita le risposte nella fisica quantistica, rivelando in questo viaggio di scoperta delle leggi che regolano l'universo, le possibilità di un nuovo inaspettato incontro tra Scienza e Mistica.

"La mente di dio" di Massimo Teodorani si basa sullo studio delle religioni e delle molte filosofie che hanno dato per scontato la presenza vera ed operante di una "energia", di un "*quid*, di un pleroma, di un "soffio vitale" chiamato spirito o anima (qui non facciamo differenza dei due termini spesso usati in accezioni diverse); tale essenza avrebbe doti per sopravvivere anche alla fine del proprio involucro fisico che la ospita.

* * *

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Il réportage, frutto d'immagini scelte e del diario di viaggio di seguito narrato, vuol essere un tributo a Subash, la nostra guida nepalese, rimasta miracolosamente incolume con la sua famiglia e suo figlio al terremoto di Kathmandu del 25 aprile 2015, in cui hanno perso la vita più di 8.000 persone; alla città di Kathmandu, che resta un mito per tutti noi viaggiatori; ai musicisti ed ai danzatori nepalesi che ci hanno accompagnato durante il viaggio con manifestazioni artistiche sacrali in un vertiginoso carosello di feste tradizionali medievali, che celebrano rituali e danze in maschera per esorcizzare i demoni del male; infine ai miei coraggiosi compagni di viaggio con i quali ho condiviso questi unici ed indimenticabili momenti; al nostro capogruppo.

Rivisiterò la mia esperienza in queste Terre d'Oriente, cercando di meditare sugli insegnamenti di Subash ed Agit, le nostre guide locali, cogliendo il significato più profondo delle filosofie induiste e buddhiste, concentrandomi sulle sensazioni provate strada facendo e meditandoci su. Proverò a trasmettere i miei apprendimenti, facendo rivivere la mia medesima esperienza di viaggio e di vita ripercorrendo secondo flash e dejàvu il mio percorso, traslato dalle immagini che di quel mondo surreale e di quella mia vita errante, ho scelto di conservare e che porterò per sempre vivo nel mio cuore ora che non c'è più.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

INDIA

Varanasi

Ci sono dei luoghi al mondo dove almeno una volta nella vita ci si deve recare: uno di questi è certamente Benares o Varanasi in lingua natale, da cui partiamo per la nostra avventura.

tragitto: Varanasi-Patna-(lungo il Gange)-Bodhgaya-Vaishali- Kushinagar-Shravasti Kapilvastu-Lumbini-Chitwan National Park - Kathmandu (Patan-Bhaktapur)-

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Prima di iniziare la giornata, alla volta delle visite quotidiane, si pronunciano a pieni polmoni i suoni OM[1] in posizione yoga, ispirata al fiore di loto, simbolo di perfezione e purezza, ci si concentra sulla propria energia positiva e si caccia quella negativa: i suoni onomatopeici di questi due arcaici simboli numerici (il moderno numero 3 ne è la versione europea) con radici etimologiche radicate nell'antico Sanscrito ci riportano immediatamente indietro nel tempo, all'alba della civiltà dell'Uomo quando si sentiva solo lo stormire delle fronde .... il Sanscrito, la lingua scritta più antica del mondo, è la lingua madre dei popoli Indo ed Europei, dei quali appunto facciamo parte noi. E la filologia, materia più interessante dei miei studi universitari, è alla base di quella che sarebbe poi stata la mia formazione culturale ed è la scienza che ne studia l'evoluzione sino ai nostri giorni.

La filologia ci insegna come studiare le tracce che l'uomo lascia nel corso delle sue emigrazioni: dall'Asia minore, culla delle più antiche civiltà, l'uomo si dirige verso l'Europa e l'India, come si evince dalla esistenza di parole risalenti al Sanscrito sia nelle lingue europee sia in quelle indiane. All'origine di queste migrazioni ci fu molto probabilmente un drastico mutamento climatico, caratterizzato da una notevole diminuzione delle temperature e delle precipitazioni che, all'inizio del II millennio a.C., interessò l'intera Asia Sud-occidentale, colpendo duramente la stessa India e portando quasi al collasso l'antica ed evoluta civiltà della Valle dell'Indo. Qualcuno identifica questo fenomeno naturale nel cosiddetto diluvio universale riportato nella Bibbia, nei libri sacri orientali, e comunque presente sia nella tradizione greca sia nell'antica cultura indoeuropea. In particolare si tratterebbe dell'emigrazione del popolo Indoariano, probabilmente proveniente dall'odierno Iran (Tigri ed Eufrate).

Con Indoari o Arii (anche Ariani o Indoariani), infatti, si indica un antico popolo nomade appartenente al gruppo indoiranico dei popoli indoeuropei che, provenendo dall'area di Balkh (oggi in Afghanistan settentrionale), penetrò nel subcontinente indiano, (allora indicata come Sapta

---

1 Il diacritico inserito nella 'm' di *Oṃ* e nel meno diffuso *Oṁ* ha lo scopo di nasalizzare la vocale che precede in questo caso la *o* che nel Sanscrito è fondamentalmente un dittongo risultante foneticamente dalla contrazione delle vocali 'a' e 'u' che pronunciate rapidamente danno il suono di 'o' (Cfr. al riguardo: Margaret Stutley e James Stutley. *Dizionario dell'Induismo*. Roma, Ubaldini, 1980, pag.312).

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

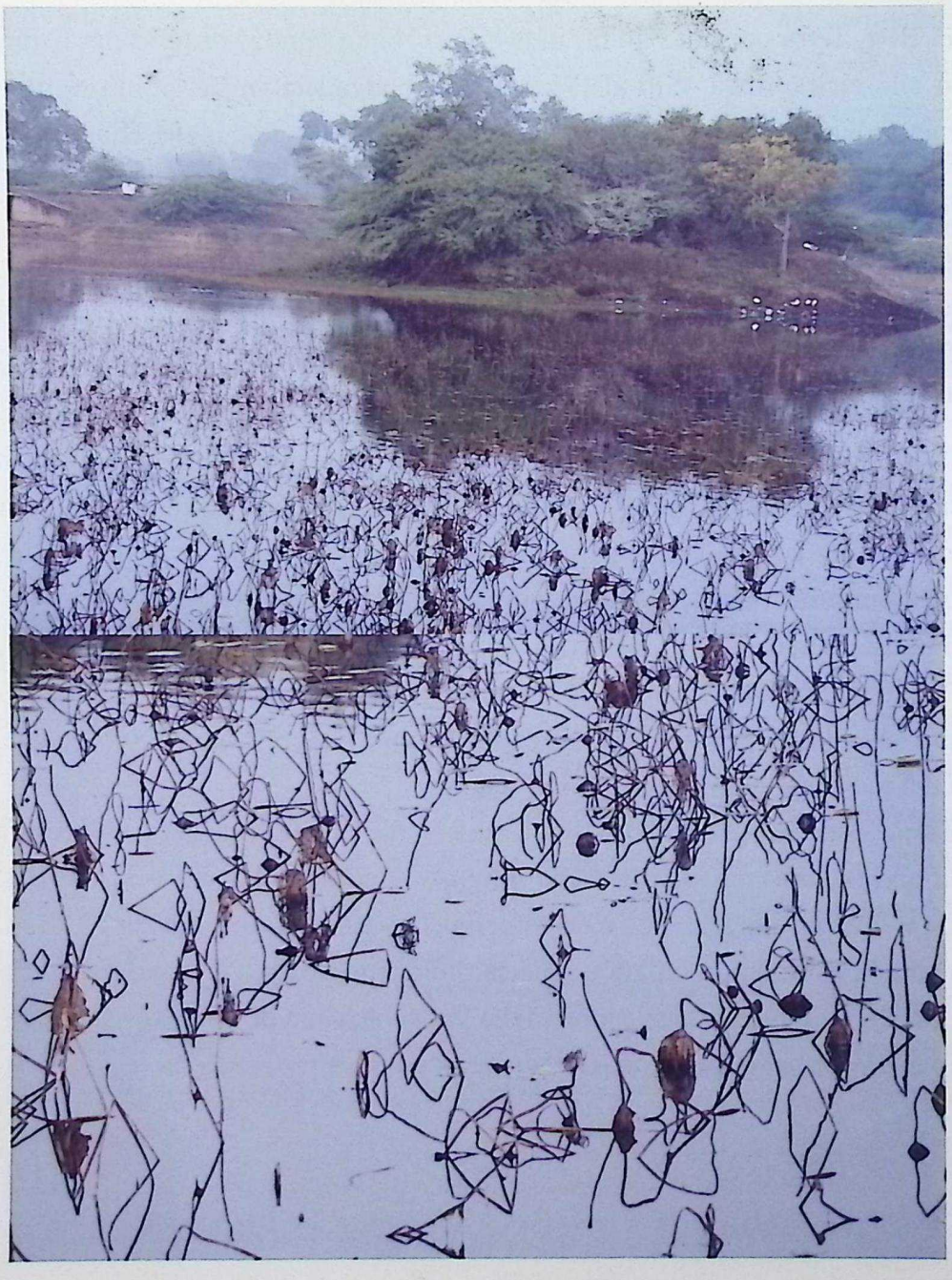
sindhu सप्त सिंधु, Terra dei sette fiumi, in avestico Hapta Hindu) proprio nel II millennio a.C., subentrando alla civiltà della Valle dell'Indo ed imponendosi su un ampio territorio. Le tribù indoarie penetrarono, in modo lento ma costante, prima tra le montagne Hindu Kush, e successivamente, a partire dal 1600 a.C., oltre la pianura dell'Indo, conquistando o spingendo a Sud le popolazioni locali.

Disperdendosi su un'area tanto vasta, la lingua di questo popolo, di matrice indoiranica, subì un processo di frammentazione, che diede origine alle varie lingue indiane antiche (come il Sanscrito) e moderne (come l'Hindi). A partire dal 1800 a.C. circa poi grandi masse di popolazioni si spostarono a Sud, penetrando, probabilmente in varie ondate, nel subcontinente indiano.

Nel 1300 a.C. consolidarono progressivamente il loro dominio in tutto il Nord-Ovest indiano, spingendosi successivamente fino al Punjab e alla Valle del Gange (espansione collegata alla diffusione della cultura della ceramica grigia dipinta), diffondendo in gran parte del subcontinente la lingua sanscrita, oltre ad alcune innovazioni, tra cui l'uso del ferro. Si fusero spesso alle popolazioni locali, dando vita ad una nuova, complessa civiltà, recante chiare tracce di entrambe le eredità. Tuttavia, nonostante molte eccezioni, i vincitori imposero generalmente un sistema sociale basato sulle caste (varna in Sanscrito, che assume il significato di colore), che estromise i discendenti dei locali dalle posizioni più influenti.

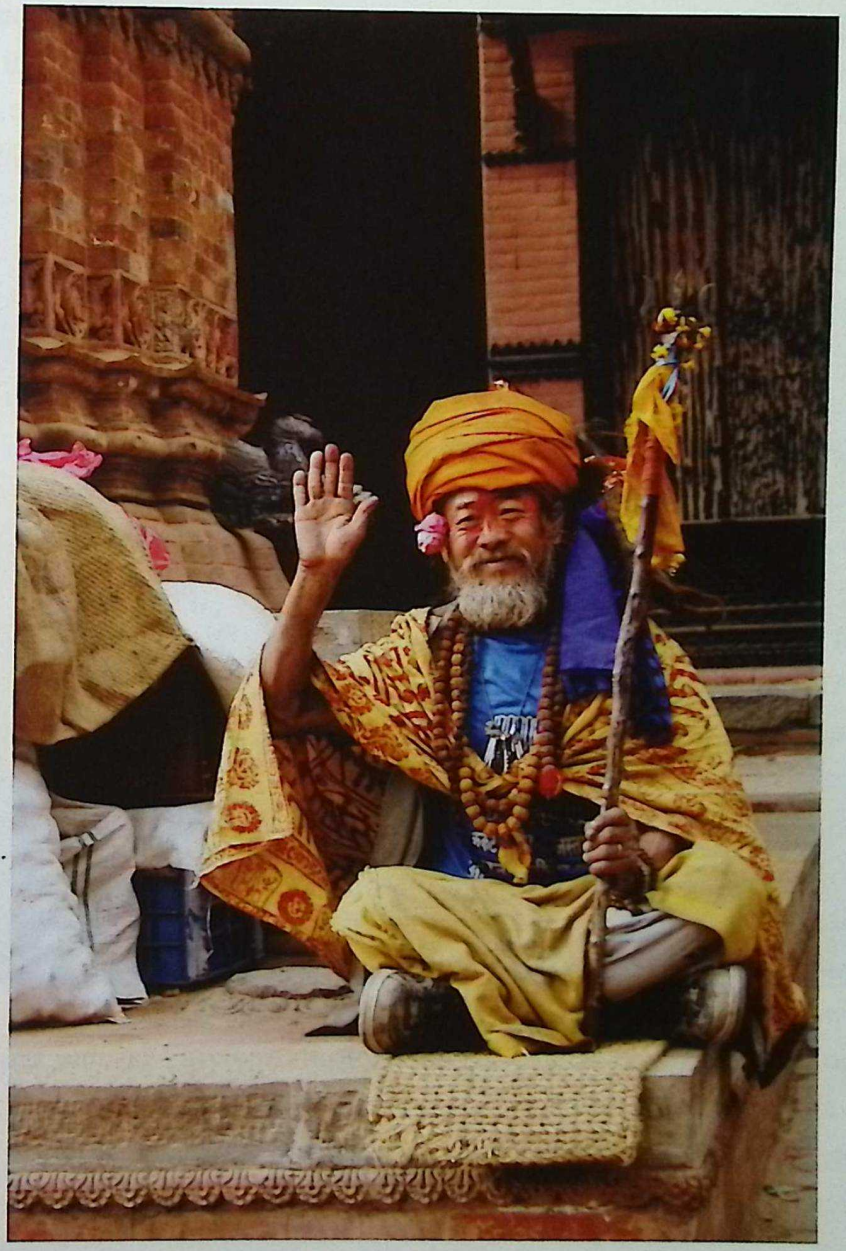
Il Buddhismo fondò le sue radici nell'Induismo e nel sistema delle caste che combatté e sconfisse. Ma da questa convivenza di pratiche religiose, tradizioni popolari, festività, dèi, musica, culture, razze e diverse etnie, ne derivò un sincretismo religioso tra Induismo e Buddhismo che dette luogo ad una architettura, cultura, musica, lingua, tradizione tutte originali, che trovarono spazio raggiungendo il massimo splendore nella Valle incantata di Kathmandu...dove tuttora regna il silenzio e la pace del popolo più pacifico del mondo...

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri



Piante lacustri indiane non identificate.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri



Sadhu.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Il nostro viaggio ha inizio presso la caotica Varanasi, con i riti indu attentamente riprodotti nelle mie fotografie e nei video strappati alla sacralità religiosa: è meta ultima di tutti gli uomini dell'India, ed il Gange punto d'approdo e di partenza delle anime erranti: con le sue rive sembra di entrare letteralmente nel Canto Terzo della Divina Commedia di Dante Alighieri (1304-1321), dove Caronte traghetta le anime erranti da una riva all'altra del fiume Acheronte.

Ma questa storia riguarda noi Italiani.

È talmente forte la verosimiglianza che tutti cerchiamo di darne una spiegazione razionale ed ipotizziamo che il nostro Dante Alighieri si sia invero ispirato a racconti pur traslati dai menestrelli nei castelli medievali di viaggiatori erranti; a notizie ed a testimonianze incredibili, raccolte di villaggio in villaggio legate al viaggio di Marco Polo (1254-1324) in Asia.

Ecco quanto emerge dagli approfondimenti sull'argomento: dopo il primo viaggio del padre Niccolò e dello zio Matteo, durante il quale giunsero alla Corte del Gran Khan, Marco Polo adolescente giunse in Cina con loro, percorrendo la famosa "Via della Seta". Rimasero in Cina 17 anni, onorati ed investiti di cariche governative. Marco in particolare per le sue missioni ufficiali si spinse nello Yunnan, nel Tibet, in Birmania, in India, lungo tragitti che ancora oggi presentano difficoltà per nulla lievi, anche prescindendo dalle condizioni politiche.

Il 7 settembre 1298 ritroviamo Marco Polo su una delle 90 navi veneziane sconfitte nella Battaglia di Curzola dai Genovesi. Durante la sua prigionia a Genova, le cronache del viaggio e della permanenza in Asia furono quasi certamente trascritte in francese da Rustichello da Pisa che le raccolse sotto il titolo *Devisiment dou monde*, poi divenuto noto come "il Milione".

Come avrebbe fatto Dante a venire in contatto con Rustichello da Pisa e con il Milione di Marco Polo? Forse a Verona?

"...E' notorio che Cangrande della Scala, come prima suo zio Mastino, acquistò quel nome "Cane" grazie alla notorietà di Kublai Khan e del Gran Khan, potentissimi signori del lontano Estremo Oriente. E' notorio che ciò avvenne grazie alla diffusione del "Milione" che Marco Polo dettò al novelliere Rustichello da Pisa suo compagno di carcere a Genova e personaggio dal des-

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

tino ignoto. E' pure notorio che Cangrande della Scala aprì la propria casa a poeti e artisti, tra cui Dante, e fondò una università di corte dove insegnavano i maggiori letterati dell'epoca...".[2]

Museo di Castelvecchio - Verona.

2 Camesasca 1965, p. 14; Marco Polo, *Milione*, Scrittori d'Italia 30, Bari, Laterza, 1928.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

"Statua equestre di Cangrande della Scala".

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Ne nasce una riflessione sui rapporti tra Buddhismo e Occidente

In Europa le prime notizie sugli usi e costumi degli indiani dell'India e sulla religione buddhista giunsero al tempo delle conquiste di Alessandro Magno (326-323 a.C.), il quale era rimasto molto colpito dall'ascetismo indu. Il periodo d'oro dei contatti tra Oriente e Occidente si realizza, pur in mezzo a terribili crociate, nel XIII secolo: dal francescano Giovanni da Pian del Carpine, che scrisse una Storia dei Mongoli, trattando con molto rispetto i Buddhisti, a Guglielmo di Rubruck, inviato dal re di Francia, sino al famoso Marco Polo, inviato da Venezia, che nel Milione esprime la sua ammirazione per la figura del Buddha.

Più vado avanti e più mi imbatto in altri, grandi critici letterari, questi sì, che hanno studiato il rapporto tra Dante e l'India. Ecco i versi danteschi del Purgatorio XXVII, 1-5"...Sì come quando i primi raggi vibra - là dove il suo fattor lo sangue sparse - cadendo libero sotto l'alta Libra - e, l'onde in Gange da nona riarse, - sì stava il sole...". Dante quindi conosceva il Gange, secondo questi studiosi leggendo gli scritti di Alessandro Magno, ma nessun accenno si fa alla cremazione che ha luogo sul fiume Gange[3].

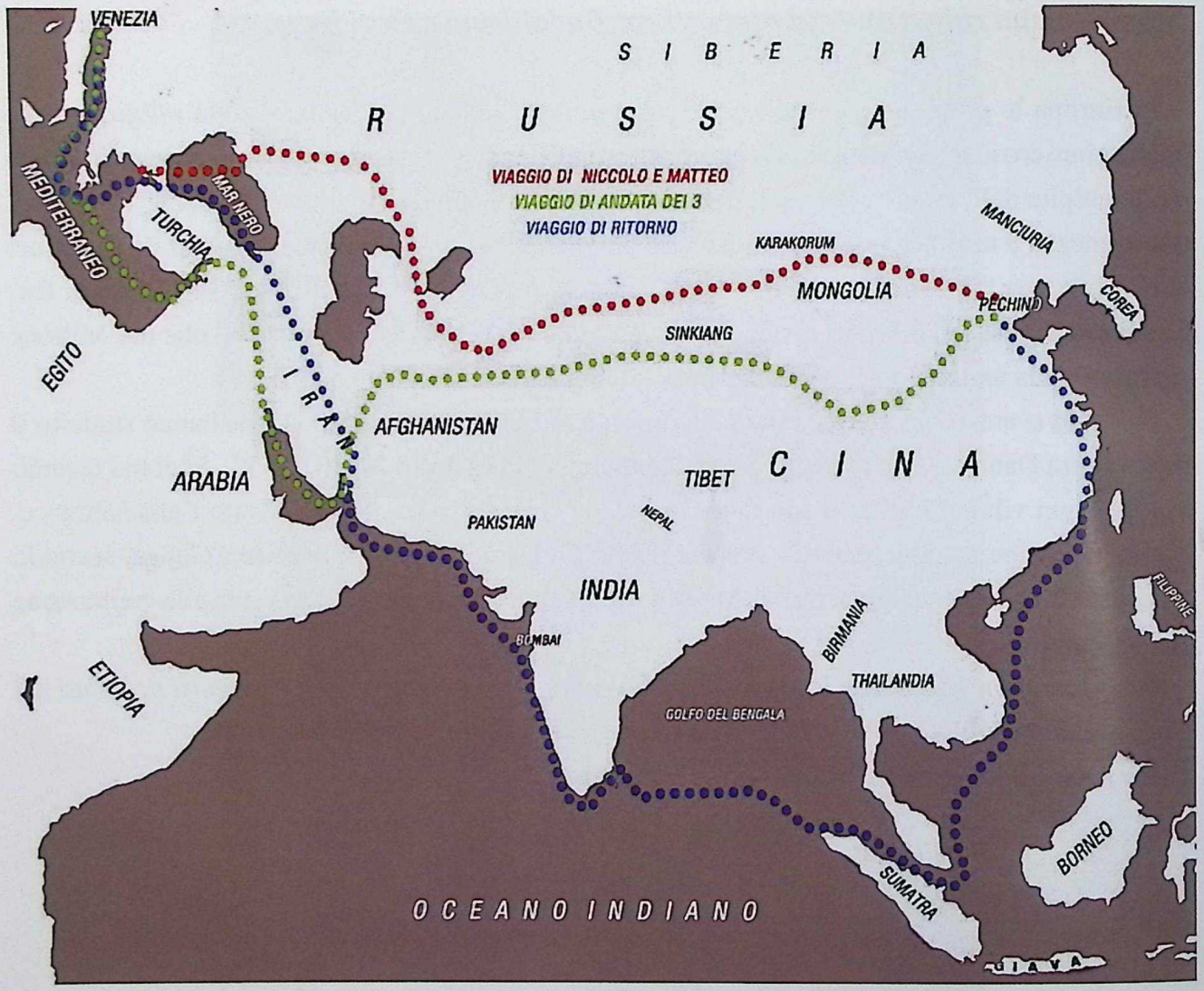
Ora pare improbabile che Dante non fosse venuto a conoscenza dei riti religiosi praticati sul Gange. Da notare inoltre le date di composizione e pubblicazione delle due opere.

Ma forse è solo una suggestione di noi viaggiatori...

---

3 In proposito l'articolo di Claudio Mutti, redattore di EuroAsia.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri



Il milione di Marco Polo 1295-1298.
La Divina Commedia di Dante Alighieri 1308-1320.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

L'autrice alla ricerca dell'illuminazione.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Agit ci spiega che per rivivere e comprendere appieno il significato delle filosofie orientali si deve ripercorrere la fitta rete di fiumi, sentieri, strade e rotaie che da secoli viene battuta da portatori, mercanti e pellegrini, nonché dalle popolazioni locali che si spostano dai villaggi alle città, dalle pianure alle colline, dall'India al Nepal fino in Tibet.

* * *

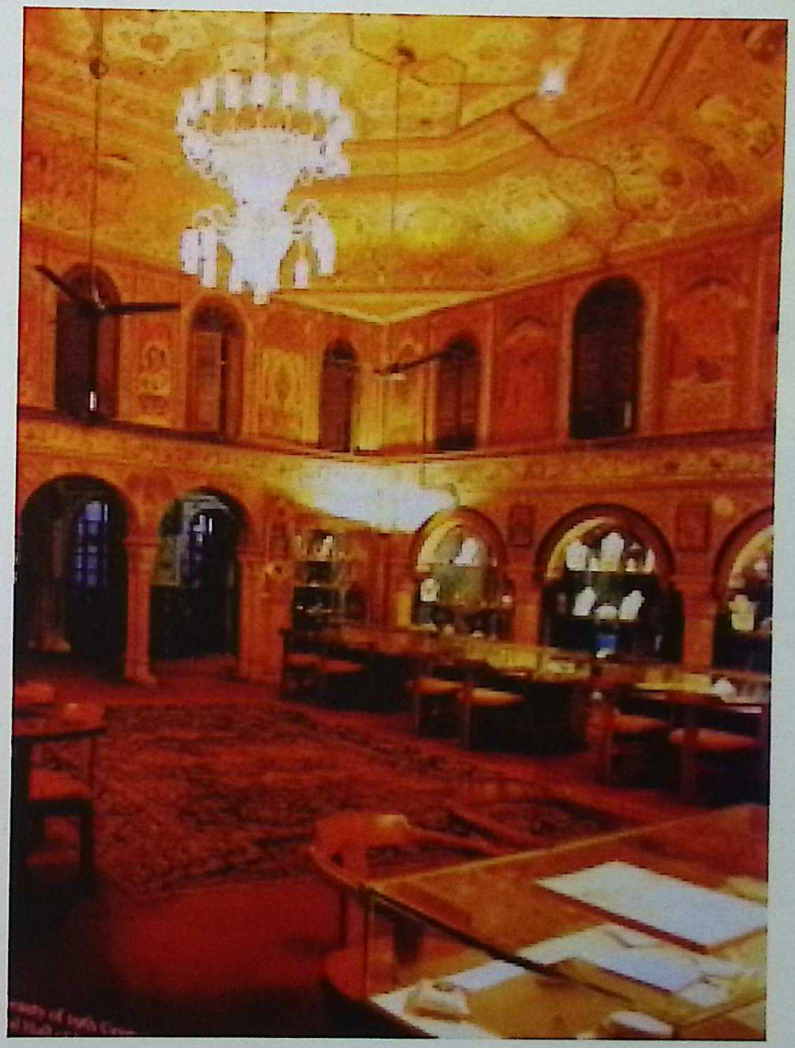
Lungo il percorso la macchinetta fotografica va da sé: immortala le giovani e bellissime donne indiane che indossano il sari, il loro tradizionale vestito, fatto di pieghe, nodi e rimbocchi, colori variegati; i loro bellissimi volti, adornate dall'anellino al naso, dal pallino disegnato sulla fronte, chiamato terzo occhio o occhio spirituale e considerato la sede della più importante terminazione nervosa del corpo umano, secondo la scienza ayurvedica.

Nessuna immagine è più evocativa dell'India di quella di una donna in sari, che è senza dubbio l'abito tradizionale più longevo di questo nostro pianeta: In India, la tessitura è sin dagli albori della sua civiltà tra le attività più venerate, al punto da far fluire i suoi termini tecnici in quelli del pensiero filosofico. Adorne di veli colorati e trasparenti, le indiane sembrano azzardare una timida danza del ventre mentre camminano calme e sensuali.

Per essere più belle agli occhi dei loro uomini, si adornano di collane, anelli, bracciali d'argento e d'oro, rubini, smeraldi, pietre dure, pietre semipreziose, (turchese, ambra, agata), ogni tipo di gioielli di cui è ricca la famosa Jaipur...gioielli che anche noi donne occidentali indossiamo, senza sapere che vengono da così lontano... dal lontano Rajasthan...

Chiediamo se sia possibile ammirare da vicino gioielli così belli... e così Agit ci conduce nell'antico palazzo del Maharaja locale che ne espone alcuni di una bellezza sconvolgente.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri



E scopriamo che i Maharaja di "Mille e una notte" esistono ancora e sono fortemente attratti dal fascino delle donne occidentali: infatti, mentre mi attardo incuriosita ad osservare i gioielli esposti lungo stretti corridoi che si diramano in ogni angolo dal grande salone di rappresentanza, l'autentico Maharaja mi invita a restare, a tornare in quelle terre da sola, vista la padronanza del mio inglese.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Il fiume Gange

Meravigliata per queste inaspettate attenzioni, mi dileguo velocemente fuori dell'appartamento reale del Maharaja, accompagnato dalle guardie del corpo, e raggiungo di corsa gli amici. E con loro, senza indugiare oltremodo, partiamo per Varanasi ed il suo fiume Gange.

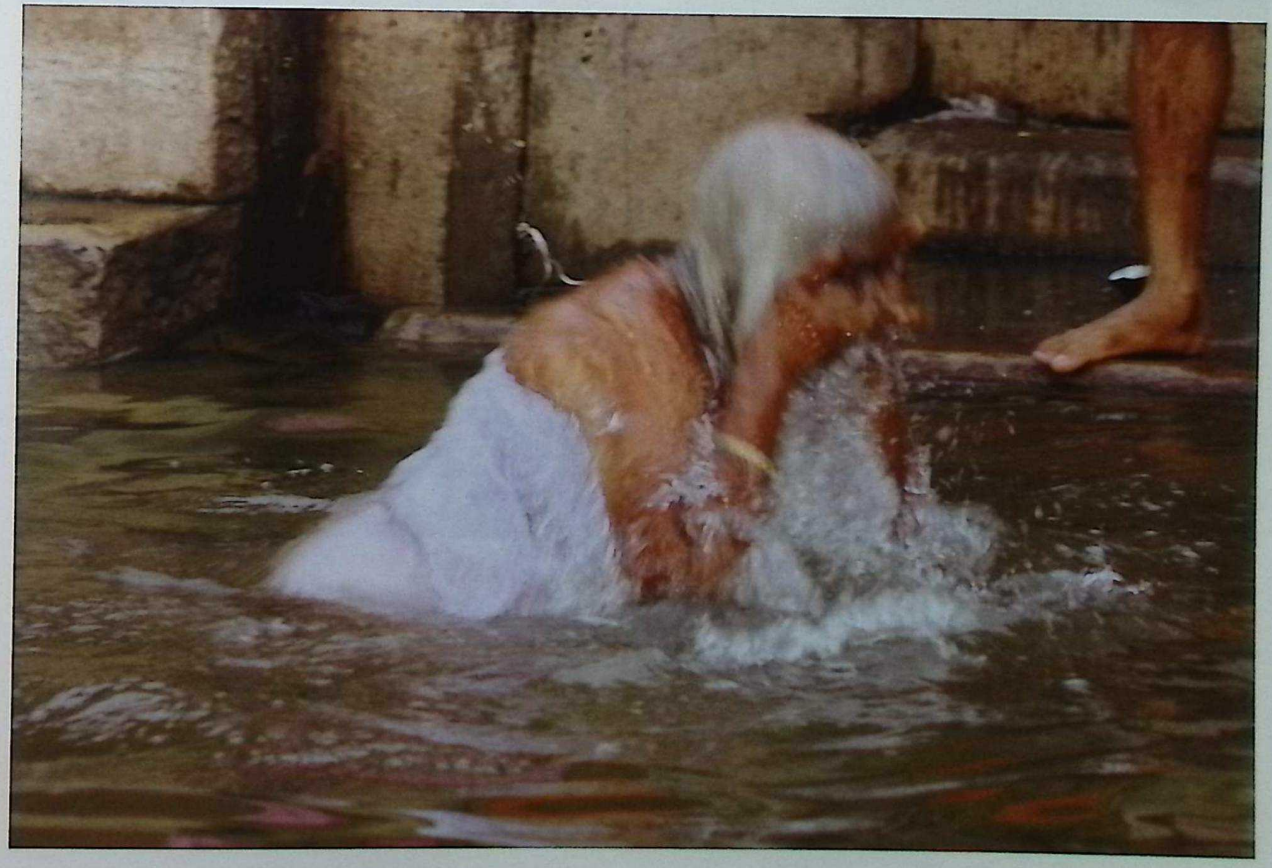
1° giorno di viaggio: Varanasi, la città di Shiva, uno dei luoghi più sacri dell'India. Qui ha inizio il vero viaggio.

Si giunge sulle rive del fiume Gange nel mezzo di una folla senza precedenti: ogni giorno alle 18 infatti inizia la cerimonia aarti, tenuta sulle sue rive ed una folla indistinta di esseri umani, mescolati a mucche sacre, cani randagi, auto, carretti si dirige verso le rive del fiume, dove milioni di persone svolgono i loro rituali sacri. Sul Gange all'alba migliaia di devoti indu scendono per i *ghat* per compiere i rituali sacri. Lo facciamo anche noi.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Agit ci spiega la visione che del Gange hanno gli Induisti ed i Buddhisti come della strada che porta alla rinascita spirituale e/o reincarnazione: quindi in un afflato universale le anime buone "lasciano il corpo ormai privo di vita lungo le rive del grande fiume, dove viene bruciato e le cui ceneri vengono sparse nelle sue acque" e partono per il loro viaggio verso il Nirvana.

Il bagno purificatore nel fiume per le migliaia di fedeli che vi si tuffano ogni giorno ha un significato religioso. Ma è a sera, quando gli uomini accendono i fuochi sacri lungo le rive, che il Gange assume la sua sacralità fluendo silenzioso verso la notte. A pelo d'acqua «veleggiano» le ceneri di migliaia di indu che si son fatti cremare e si disperdono nel fiume per la propria rinascita.



Almeno una volta nella vita fanno il bagno nel Gange, a Vanarasi.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

La colomba prende il volo.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Induisti e Buddhisti - continua Agit - hanno basato la loro filosofia di vita sullo studio delle stelle che la influenzano e determinano: il momento della nascita, il segno zodiacale e la temperatura determinano inesorabilmente la vita di ciascun essere umano. E così mi faccio fare l'oroscopo!

* * *

E' d'uopo a questo punto una pur breve digressione su questo argomento, almeno per comprendere di cosa si tratta.

L'astrologia indiana è una delle più complesse ma anche una delle più antiche del mondo. Si basa sulle fase lunari, che hanno la capacità, secondo questa civiltà, di determinare il carattere di ognuno di noi. Anche la reincarnazione è un concetto molto importante per questa disciplina. È necessario conoscere due concetti fondamentali dell'oroscopo indiano: il karma e il dharma. Il primo rappresenta l'agire umano volto a un fine, la purezza. Il secondo, sua conseguenza, rappresenta l'azione svolta con correttezza.

L'oroscopo indiano ha in comune con quello occidentale il numero dei segni zodiacali, ma tiene conto solo delle fasi lunari e non dei pianeti. Studia la personalità degli individui in relazione al cosmo. I segni zodiacali indiani sono tredici, proprio come i segni occidentali. Tra i due c'è però una differenza: l'influenza temporale. Questo arco temporale di influenza varia proprio perché l'oroscopo indiano si basa sulle fasi lunari e non sui pianeti. La luna è infatti legata, per la filosofia induista, ai rapporti tra l'uomo, la sua spiritualità e il cosmo.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

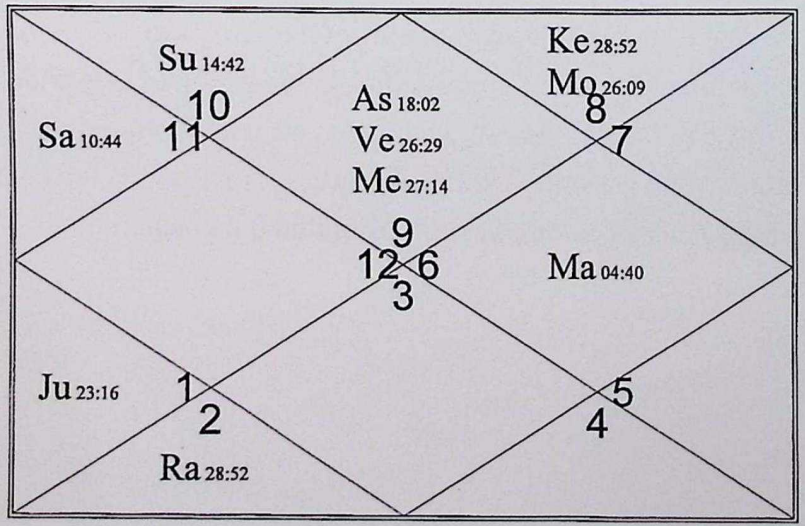
L'oroscopo è il risultato di un lungo ed approfondito studio dei pianeti, delle stelle, della luna e del sole, come è possibile osservare da questa immagine.

Planetary Details

Planet	R/C	Sign	Degree	Speed	Nakshatra	Pada	RL	NL	SL	SS	Status	SB
Lagna		Sag	18:02:23		Poorvashadha	2	Ju	Ve	Ma	Su		
Sun		Cap	14:42:24	01:00:58	Shravana	2	Sa	Mo	Ju	Ke	Neutr.	0.95
Moon		Sco	26:09:38	11:47:26	Jyeshtha	3	Ma	Me	Ju	Ju	Debil.	1.29
Mars		Vir	04:40:41	00:00:33	Uttara Phalg.	3	Me	Su	Sa	Ra	Neutr.	1.83
Mercury		Sag	27:14:28	01:29:06	Uttarashadha	1	Ju	Su	Su	Ve	Enemy	1.28
Jupiter		Ari	23:16:43	00:03:35	Bharani	3	Ma	Ve	Sa	Mo	Neutr.	1.15
Venus		Sag	26:29:14	01:15:04	Poorvashadha	4	Ju	Ve	Ke	Sa	Enemy	1.20
Saturn		Aqu	10:44:39	00:06:49	Shatabhishak	2	Sa	Ra	Sa	Sa	Moolt.	1.25
Rahu		Tau	28:52:54	00:00:21	Mrigasira	2	Ve	Ma	Sa	Ve	Exalt.	
Ketu		Sco	28:52:54	00:00:21	Jyeshtha	4	Ma	Me	Sa	Ve	Exalt.	
Uranus	R	Leo	20:48:40	-00:01:57	Poorva Phalg.	3	Su	Ve	Ju	Me		
Neptune		Lib	26:29:41	00:00:46	Vishakha	2	Ve	Ju	Ke	Me		
Pluto	R	Leo	22:32:48	-00:01:10	Poorva Phalg.	3	Su	Ve	Sa	Ke		

Abbreviations :
R/C : Retrograde/Combust
SB : Shadbala strength of planets
RL : Rashi lord
NL : Nakshtra lord
SL : Nakshatra Sub lord
SS : Nakshatra Sub Sub lord

Birth Chart



CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Nel Calendario indu l'anno lunare inizia da metà marzo, ha 12 mesi, divisi in gruppi di due; ogni gruppo determina una stagione, per un totale di 6 stagioni: primavera, estate, stagione delle piogge, autunno, stagione fredda, inverno. Il mese è diviso non in settimane ma in due parti: una comincia con la luna nuova, l'altra con la luna piena. L'anno ha 354 giorni: i giorni mancanti si integrano direttamente nell'ambito dei vari mesi. Le festività in un anno: quasi 40 e pochissime laiche.

Birth Particulars

Sex	:	Female
Date of birth	:	**28 January 1965**
Day of birth	:	Thursday
Time of birth	:	**06:00:00 hrs**
Ishtkaal	:	56:8:15 ghatis
Place of birth	:	**Rome**
Country	:	Italy
Latitude	:	41N54'00
Longitude	:	12E29'00
Time zone	:	-01:00:00 hrs
War/daylight Corr.	:	00:00:00 hrs
GMT at birth	:	05:00:00 hrs
LMT Corr.	:	-00:10:04 hrs
Local Mean Time	:	05:49:56 hrs
Sidereal Time	:	14:18:56 hrs
Sunsign (Western)	:	Aquarius
Lagna	:	Sag 18:02:23

Family Particulars

Grand Father	:	
Father	:	
Mother	:	
Caste	:	
Gotra	:	

Avakhada Chakra

1. Varna	:	Brahmin
2. Vashya	:	Keeta
3. Nakshatra - Pada	:	**Jyeshtha - 3**
4. Yoni	:	Mriga
5. Rashish	:	Mars
6. Gana	:	Rakshasa
7. Rashi	:	**Scorpio**
8. Nadi	:	Adya
Varga	:	Mriga
Yunja	:	Antya
Hansak (Tatwa)	:	Jala
Naamakshar	:	;h
Paya (Rashi)	:	Iron
Paya (Nakshatra)	:	Copper

Hindu Calendar

Chaitradi System		
Vikram Samvat	:	2021
Lunar Month	:	Magha
Kartikadi System		
Vikram Samvat	:	2021
Lunar Month	:	Pausha
Saka Samvat	:	1886
Sun's Ayana/Gola	:	Uttarayan/Dakshin
Season	:	Shishir
Paksha	:	**Krishna**
Hindu Weekday	:	Wednesday
Tithi at sunrise	:	Krishna Ekadashi
Tithi ending time	:	07:13:01 hrs
	:	59:10:48 ghatis
Tithi at birth	:	**Krishna Ekadashi**
Nak. At sunrise	:	Anuradha
Nak. ending time	:	10:43:38 hrs
	:	7:57:20 ghatis
Nak. at birth	:	**Jyeshtha**
Yoga at sunrise	:	Dhruva
Yoga ending time	:	04:22:30 hrs
	:	52:4:29 ghatis
Yoga at birth	:	**Vyaghata**
Karana at sunrise	:	Bava
Karana ending time	:	17:52:21
	:	25:49:6 ghatis
Karana at birth	:	**Balava**
Sunrise Time	:	07:32:42 hrs
Degree	:	Cap 13:45:21
Sunset Time	:	17:13:29 hrs
Degree	:	Cap 14:09:57
Next - day Sunrise	:	Thu 07:31:49 hrs.
Moon Nak. entry	:	27 Jan 1965 10:43:38
Moon Nak. exit	:	28 Jan 1965 13:49:16
Bhayat	:	48:10:54 ghatis
Bhabhog	:	19:33:9 ghatis
Dasha at Birth	:	Mercury-Jupiter-Jupiter
Balance of Dasha	:	Mercury 4y 10m 27d
Ayanamsha	:	-23:21:54 Lahiri

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

L'astrologia è considerata dagli Indu l'occhio dei Veda: questi sono antichi libri sacri che alcuni studiosi orientalisti fanno risalire al XX secolo a.C.[4], dopo aver analizzato la descrizione delle costellazioni visibili in quella epoca.

I Veda sono un'antichissima raccolta in Sanscrito vedico di testi sacri dei popoli Arii, di cui già si è parlato, costituenti la civiltà religiosa vedica, divenendo, a partire dalla nostra era, opere di primaria importanza presso quel differenziato insieme di dottrine e credenze religiose che va sotto il nome di Induismo.

Il termine sanscrito *veda* indica il "sapere", la "conoscenza", la "saggezza", e corrisponde all'avestico *vaēdha*[5] al greco antico *οἶδα* (anticamente

ϝοῖδα, da leggere "voida"), al latino *video*. Ecco l'importanza che assume il vocabolario etimologico nella nostra era, dove si è spesso dimentichi delle nostre origini.

* * *

È alquanto curioso per noi studiosi di lingue moderne capovolgere la prospettiva e, guardando a ritroso, scoprire che il latino, lingua madre di tutte le lingue romanze, diviene punto di arrivo di quelle antiche, invece che di partenza.

* * *

Fu dunque nell'area dell'Afghanistan settentrionale che i Veda acquisirono le loro prime caratteristiche religiose e linguistiche.

La raccolta dei Veda consiste nelle quattro Saṃhitā: Ṛgveda, Sāmaveda, Yajurveda e Atharvaveda, composte tra il 2000 a.C. e il 1100 a.C.; nei Brāhmaṇa, commentari alle quattro Saṃhitā

---

4 Le datazioni anteriori al X secolo a.C. vengono proposte in base alle ipotesi di Astroarcheologia dello studioso Ramchandra Narayan Dandekar riportate nella Encyclopedia of Religion edita dalla MacMillan di New York nel 2005 (Vol. XIV pag. 9550).

5 Le lingue iraniche sono tradizionalmente classificate in "orientali" e "occidentali": all'interno di questo schema, l'Avestico è considerato una lingua iranica orientale.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

composti tra il 1100 a.C. e l'800 a.C.; nelle Āraṇyaka, testi esoterici riservati agli eremiti delle foreste o comunque recitati al di fuori del contesto dei villaggi, composte tra il 1100 e l'800 a.C.; nelle Upaniṣad, opere di ulteriore approfondimento composte tra l'800 e il 500 a.C.; nei Sūtra e nei Vedāṅga, opere di codificazione dei riti, composti dal 500 a.C. in poi.

Le quattro Saṃhitā sono parola, mente, respiro, vista, udito.

« *Io mi rifugio nella Parola che si manifesta come Ṛg-veda, / nella Mente come Yajur-veda, / nel Respiro come Sāma-veda. / Io faccio assegnamento sulla vista e sull'udito.* »

(Vājasaneyī_Saṃhitā XXXVI; citato in Raimon_Panikkar, I Veda. Mantramañjarī, a cura di Milena Carrara Pavan, traduzioni di Alessandra Consolaro, Jolanda Guardi, Milena Carrara Pavan, BUR, Milano, 2001).

Quindi, la sapienza indiana delle origini è contenuta in quattro raccolte di inni, melodie, formule magiche e formule sacrificali.

* * *

La posizione assunta dalle varie tradizioni religiose e scuole religioso-filosofiche dell'Induismo nei confronti dei Veda è da un lato strettamente connessa alla considerazione della parola in sé (suoni onomatopeici), dall'altro all'aspetto rivelatorio dei Veda stessi, la śruti (concetto cui si riferisce la parola).

* * *

Il più antico testo dei Veda è il *Ṛgveda*, che risulta essere anche la più antica opera della cultura indoeuropea. Nelle sue parti più antiche (inserite nei libri dal II al VII compresi) viene datato tra il XX e il XV secolo a.C. Esso si compone di una raccolta di 1.028 inni denominati sùkta, composti da complessive 10.462 strofe di diversi versi metrici denominate mantra (o più comunemente

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

versetti, invocazioni), suddivisi in dieci libri indicati come maṇḍala (letteralmente "cicli"), di diseguale ampiezza, struttura e datazione, per un totale di 153.836 parole.

Il contenuto di questo Veda corrisponde ad elementi di culto sacrificale propri della civiltà degli Arii (con particolare riguardo alle divinità di Agni, Ṛta-Varuṇa e Soma) appena giunti nell'India Nord occidentale. Con l'ingresso di questi popoli Arii nell'India settentrionale e con i conseguenziali scontri militari con le popolazioni autoctone, acquisì rilievo religioso l'eroico dio guerriero Indra.

Il Sāmaveda si fonda sul Ṛgveda. Esso consiste in una raccolta di strofe (complessive 1.875, comprese le ripetizioni) la maggior parte delle quali già compaiono nel Ṛgveda (nei libri VIII e XIX). Esso non si compone quindi di "canti" piuttosto di mantra cantati da un sacerdote, l'udgātṛ e dai suoi tre assistenti. La più nota versione del Sāmaveda, quella dei Kauthuma trasmessa nel Gujarāt, si compone di due raccolte. La più importante è il Pūrvarcika che si compone di 585 inni suddivisi in quattro sezioni. Le prime tre sezioni sono dedicate rispettivamente agli Dèi Agni, Indra e Soma; la quarta, non sempre riportata in tutte le edizioni, si compone di canti da recitarsi all'interno dei villaggi e canti da recitarsi al di fuori di essi.

Yajurveda è il trattato di formule inerenti al sacrificio. Contiene le formule sacrificali, scritte talvolta come litanie. Composto in parte in versi e in parte in prosa è il più antico esempio di prosa letteraria in Sanscrito.

Con il successivo accoglimento anche di culti autoctoni, spesso fondati su pratiche sciamaniche e sull'utilizzo di formule magiche, la cultura religiosa degli Arii si sviluppò e si diffuse sul territorio indiano in quelle caratteristiche che saranno poco dopo organizzate dai "cantori" in alcune parti dell'Atharvaveda (2000-1700 a.C.).

L'Atharvaveda è il trattato delle formule magiche e della medicina. Consiste di una raccolta di formule magiche (*brahman*) sia positive (*atharvan*) sia negative (*aṅgirga*), di carattere popolare.

Migliaia di anni fa, dunque sono stati i "santi" indu, conoscitori del passato, del presente e del futuro, attraverso il potere della loro meditazione e dello yoga, a descrivere nei particolari i loro classici astrologici, le caratteristiche, gli aspetti, le sembianze, e la natura dei pianeti ed i loro effetti positivi e negativi sul mondo dei vivi e dei non vivi.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

श्रीगणेशायनमः॥ ॐ३म्॥ अग्निं। ईळे। पुरःऽहितं। यज्ञस्य। देवं। ऋत्विजं
॥ होतारं। रत्नऽधातमं॥ अग्निः। पूर्वेभिः। ऋषिऽभिः। इड्यः। नूतनैः। उत॥ सः। देवा
न्। आ। इह। वक्षति॥ अग्निना। रयिं। अश्नवत्। पोषं। एव॥ दिवेऽदिवे। यशसं।
वीरवत्ऽतमं॥ अग्ने। यं। यज्ञं। अध्वरं। विश्वतः। परिऽभूः। असि॥ सः। इत्। देवेषु। ग
च्छति। अग्निः। होता। कविऽक्रतुः। सत्यः। चित्रश्रवःऽतमः॥ देवः। देवेभिः। आ। गम
त्॥ १॥ यत्। अंग। दाशुषे। त्वं। अग्ने। भद्रं। करिष्यसि॥ तव। इत्। तत्। सत्यं। अंगि
रः॥ उप। त्वा। अग्ने। दिवेऽदिवे। दोषाऽवस्तः। धिया। वयं॥ नमः। भरतः। आ। इमसि।
राजंतं। अध्वराणां। गोपां। ऋतस्य। दीदिविं॥ वर्धमानं। स्वे। दमे॥ सः। नः। पिताऽइव।
सूनवे। अग्ने। सुऽउपायनः। भव॥ सचस्व। नः। स्वस्तये॥ २॥ वायो इति। आ। याहि।

दर्शतं। इमे। सोमाः। अरंऽकृताः॥ तेषां। पाहि। श्रुधि। हवं॥ वायो इति। उक्थेभिः। जरंते।
त्वां। अच्छ। जरितारः॥ सुतऽसोमाः। अहःऽविदः॥ वायो इति। तव। प्रऽपृंचती। धेना।
जिगाति। दाशुषे॥ उरूची। सोमऽपीतये॥ इंद्रवायू इति। इमे। सुताः॥ उप। प्रयःऽभिः।
आ। गतं॥ इंदवः। वां। उशंति। हि। वायो इति। इंद्रः। च। चेतथः। सुतानां। वाजिनीव
सू इति वाजिनीऽवसू॥ तौ। आ। यातं। उप। द्रवत्॥ ३॥ वायो इति। इंद्रः। च। सुन्वतः
॥ आ। यातं। उप। निःऽकृतं। मक्षु। इत्था। धिया। नरा॥ मित्रं। हुवे। पूतऽदक्षं।
वरुणं। च। रिशादसं। धियं। घृताचीं। साधंता॥ ऋतेन। मित्रावरुणौ। ऋतऽवृ
धौ। ऋतऽस्पृशा॥ क्रतुं। बृहंतं। आ। शाथे इति॥ कवी इति। नः। मित्रावरुणा। तु
विऽजातौ। उरुऽक्षया। दक्षं। दधाते इति। अपसं॥ ४॥ अश्विना। यज्वरीः। इषः।

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Acquisendo la conoscenza dell'astrologia vedica, l'uomo può trarne vantaggio imparando i karma buoni e cattivi della precedente nascita; della presente nascita; l'obiettivo del nascituro come essere umano; la differenza tra superuomini, dei e potere umano; i limiti del karma e il gioire dei piaceri; i confini dello sforzo per il raggiungimento dell'obiettivo; la conoscenza dei momenti positivi e negativi.

Avakhada Chakra

Lagna	:	Sagittarius
Rashi (Moon Sign)	:	Scorpio
Rashi lord	:	Mars
Birth Nakshatra	:	Jyeshtha
Nakshatra Charana	:	3
First alphabet of name	:	;h
Rashi paya	:	Iron
Nakshatra paya	:	Copper
Varana	:	Brahmin
Vashya	:	Keeta
Nadi	:	Adya
Yoni	:	Mriga
Gana	:	Rakshasa

Indian Calendar

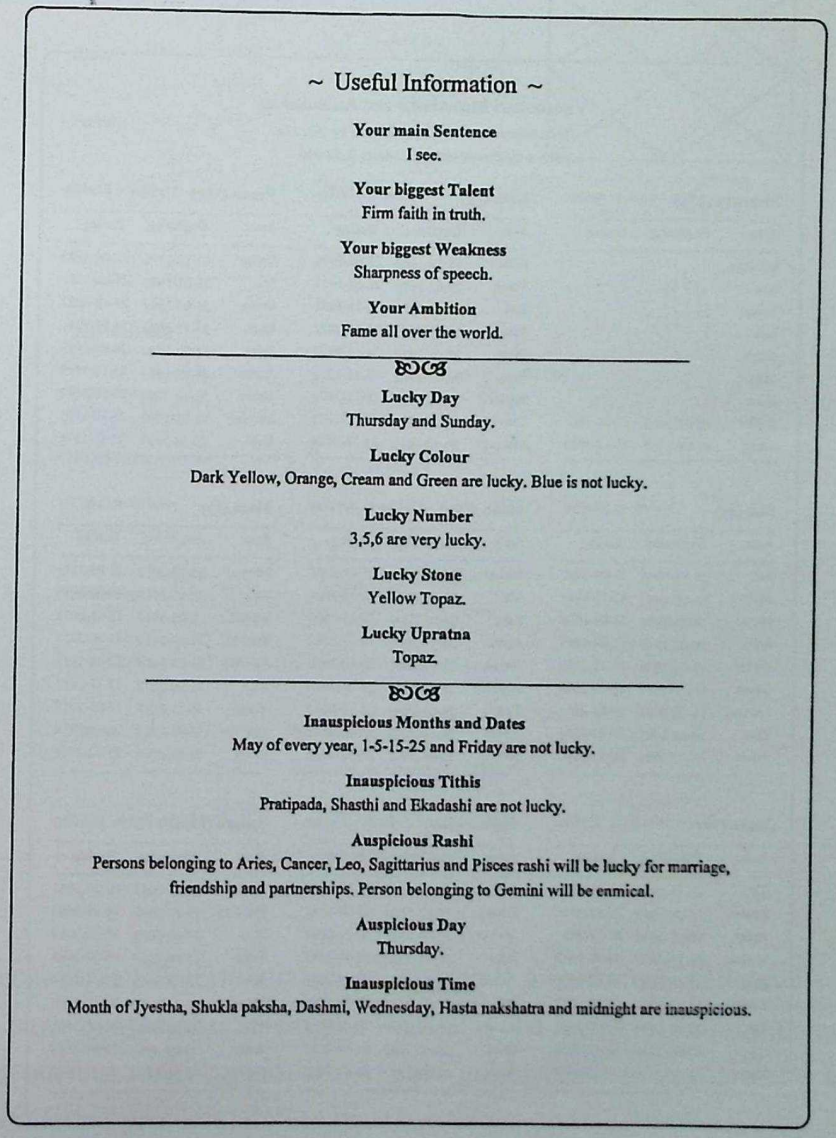
Vikram Samvat	:	2021
Lunar Month	:	Magha
Birth Tithi	:	Krishna Ekadashi
Yoga	:	Vyaghata
Karana	:	Balava
Western Weekday	:	Thursday
Astrological weekday	:	Wednesday

Ghat Chakra

Ghat Month	:	Ashvina	Ghat Yoga	:	Vyatipata
Ghat Tithi	:	1/6/11	Ghat Karana	:	Gara
Ghat Day	:	Friday	Ghat Prahar	:	1
Ghat Nakshatra	:	Revati	Ghat Chandra	:	Dhanu

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

E così si scoprirà la natura ed il temperamento della persona, secondo le antiche regole Shastra e secondo il moderno punto di vista, delineando addirittura le caratteristiche fisiche di quella persona in base alla conoscenza astrologica.



~ Useful Information ~

Your main Sentence
I see.

Your biggest Talent
Firm faith in truth.

Your biggest Weakness
Sharpness of speech.

Your Ambition
Fame all over the world.

Lucky Day
Thursday and Sunday.

Lucky Colour
Dark Yellow, Orange, Cream and Green are lucky. Blue is not lucky.

Lucky Number
3,5,6 are very lucky.

Lucky Stone
Yellow Topaz.

Lucky Upratna
Topaz.

Inauspicious Months and Dates
May of every year, 1-5-15-25 and Friday are not lucky.

Inauspicious Tithis
Pratipada, Shasthi and Ekadashi are not lucky.

Auspicious Rashi
Persons belonging to Aries, Cancer, Leo, Sagittarius and Pisces rashi will be lucky for marriage, friendship and partnerships. Person belonging to Gemini will be enmical.

Auspicious Day
Thursday.

Inauspicious Time
Month of Jyestha, Shukla paksha, Dashmi, Wednesday, Hasta nakshatra and midnight are inauspicious.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

La raffigurazione della posizione dei pianeti nello zodiaco nel momento e nel luogo di nascita della persona è chiamato "*jamna kundali*" o oroscopo. Il segno in cui la luna è posizionata è chiamato "*nakashatra*" della nascita. Una descrizione delle differenti parti del "*panchanga*" o del calendario indu al momento della nascita sono così elencate:

Vimshottari Mahadasha and Antardashas

Dasha balance at birth : Mercury 4y 10m 27d
Dasha at the time of birth : Me-Ju-Ju-Sa-Me

Mercury (17y) 0 yrs. to 4y10m

Antar	Beginning	Ending
Mercury		
Ketu		
Venus		
Sun		
Moon		
Mars		
Rahu		
Jupiter	28-01-1965	17-04-1967
Saturn	17-04-1967	25-12-1969

Ketu (7y) 4y10m to 11y10m

Antar	Beginning	Ending
Ketu	25-12-1969	23-05-1970
Venus	23-05-1970	23-07-1971
Sun	23-07-1971	28-11-1971
Moon	28-11-1971	28-06-1972
Mars	28-06-1972	24-11-1972
Rahu	24-11-1972	13-12-1973
Jupiter	13-12-1973	19-11-1974
Saturn	19-11-1974	29-12-1975
Mercury	29-12-1975	25-12-1976

Venus (20y) 11y10m to 31y10m

Antar	Beginning	Ending
Venus	25-12-1976	25-04-1980
Sun	25-04-1980	26-04-1981
Moon	26-04-1981	25-12-1982
Mars	25-12-1982	24-02-1984
Rahu	24-02-1984	24-02-1987
Jupiter	24-02-1987	25-10-1989
Saturn	25-10-1989	25-12-1992
Mercury	25-12-1992	26-10-1995
Ketu	26-10-1995	25-12-1996

Sun (6y) 31y10m to 37y10m

Antar	Beginning	Ending
Sun	25-12-1996	13-04-1997
Moon	13-04-1997	13-10-1997
Mars	13-10-1997	18-02-1998
Rahu	18-02-1998	12-01-1999
Jupiter	12-01-1999	01-11-1999
Saturn	01-11-1999	13-10-2000
Mercury	13-10-2000	19-08-2001
Ketu	19-08-2001	25-12-2001
Venus	25-12-2001	25-12-2002

Moon (10y) 37y10m to 47y10m

Antar	Beginning	Ending
Moon	25-12-2002	25-10-2003
Mars	25-10-2003	26-05-2004
Rahu	26-05-2004	24-11-2005
Jupiter	24-11-2005	26-03-2007
Saturn	26-03-2007	25-10-2008
Mercury	25-10-2008	26-03-2010
Ketu	26-03-2010	25-10-2010
Venus	25-10-2010	25-06-2012
Sun	25-06-2012	25-12-2012

Mars (7y) 47y10m to 54y10m

Antar	Beginning	Ending
Mars	25-12-2012	23-05-2013
Rahu	23-05-2013	10-06-2014
Jupiter	10-06-2014	17-05-2015
Saturn	17-05-2015	25-06-2016
Mercury	25-06-2016	22-06-2017
Ketu	22-06-2017	18-11-2017
Venus	18-11-2017	18-01-2019
Sun	18-01-2019	26-05-2019
Moon	26-05-2019	25-12-2019

Rahu (18y) 54y10m to 72y10m

Antar	Beginning	Ending
Rahu	25-12-2019	06-09-2022
Jupiter	06-09-2022	30-01-2025
Saturn	30-01-2025	07-12-2027
Mercury	07-12-2027	25-06-2030
Ketu	25-06-2030	14-07-2031
Venus	14-07-2031	13-07-2034
Sun	13-07-2034	07-06-2035
Moon	07-06-2035	06-12-2036
Mars	06-12-2036	25-12-2037

Jupiter (16y) 72y10m to 88y10m

Antar	Beginning	Ending
Jupiter	25-12-2037	12-02-2040
Saturn	12-02-2040	25-08-2042
Mercury	25-08-2042	30-11-2044
Ketu	30-11-2044	06-11-2045
Venus	06-11-2045	07-07-2048
Sun	07-07-2048	25-04-2049
Moon	25-04-2049	25-08-2050
Mars	25-08-2050	01-08-2051
Rahu	01-08-2051	24-12-2053

Saturn (19y) 88y10m to 107y10m

Antar	Beginning	Ending
Saturn	24-12-2053	27-12-2056
Mercury	27-12-2056	06-09-2059
Ketu	06-09-2059	15-10-2060
Venus	15-10-2060	16-12-2063
Sun	16-12-2063	27-11-2064
Moon	27-11-2064	28-06-2066
Mars	28-06-2066	07-08-2067
Rahu	07-08-2067	13-06-2070
Jupiter	13-06-2070	24-12-2072

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

卐 卐

S.K.Tripathi

PALMIST, ASTROLOGER, VASTU & TAROT

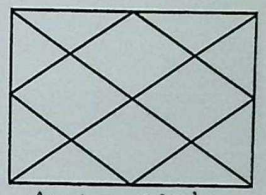
Contact - Ph.: +91-141-2594932
Mob.:+91-9414044635
Email: sktripathivaastupalmist@yahoo.com
sktripathivaastupalmist@gmail.com
web-www.indianastro4u.com

Address - Back-70, Janakpuri-II, Imli Wala Fatak, Jaipur(Rajasthan) INDIA

Date 24.4.2015

Professional lit prosperity

- Brain Very Intelligent, but sometime avoid aggression
- Health – digestion
- Heart family Red, Orange
- Luck ✓
- **Lucky Points**
- Lucky Day – ~~3, 9~~ Thursday, Tuesday
- Lucky Number/Date 3, 9
- Lucky Colour's yellow, cream Red, Orange
- Lucky Sign Sun (W) - Aquinus Gemini, Leo, Libra
- Lucky Stones yellow Sapphire Red Coral
- Lifeline - Mars upto Dec. 2019 ✓ but Do Meditation for stress
  Rahu Dec 2019 – Dec 2037 very good ✓
  Jupiter 2037 - 2053 spiritual, but careful in Health
  Age 77 / 86



Ascendant = Sagittarius
Moonsign = Scorpio

yellow Red, Orange

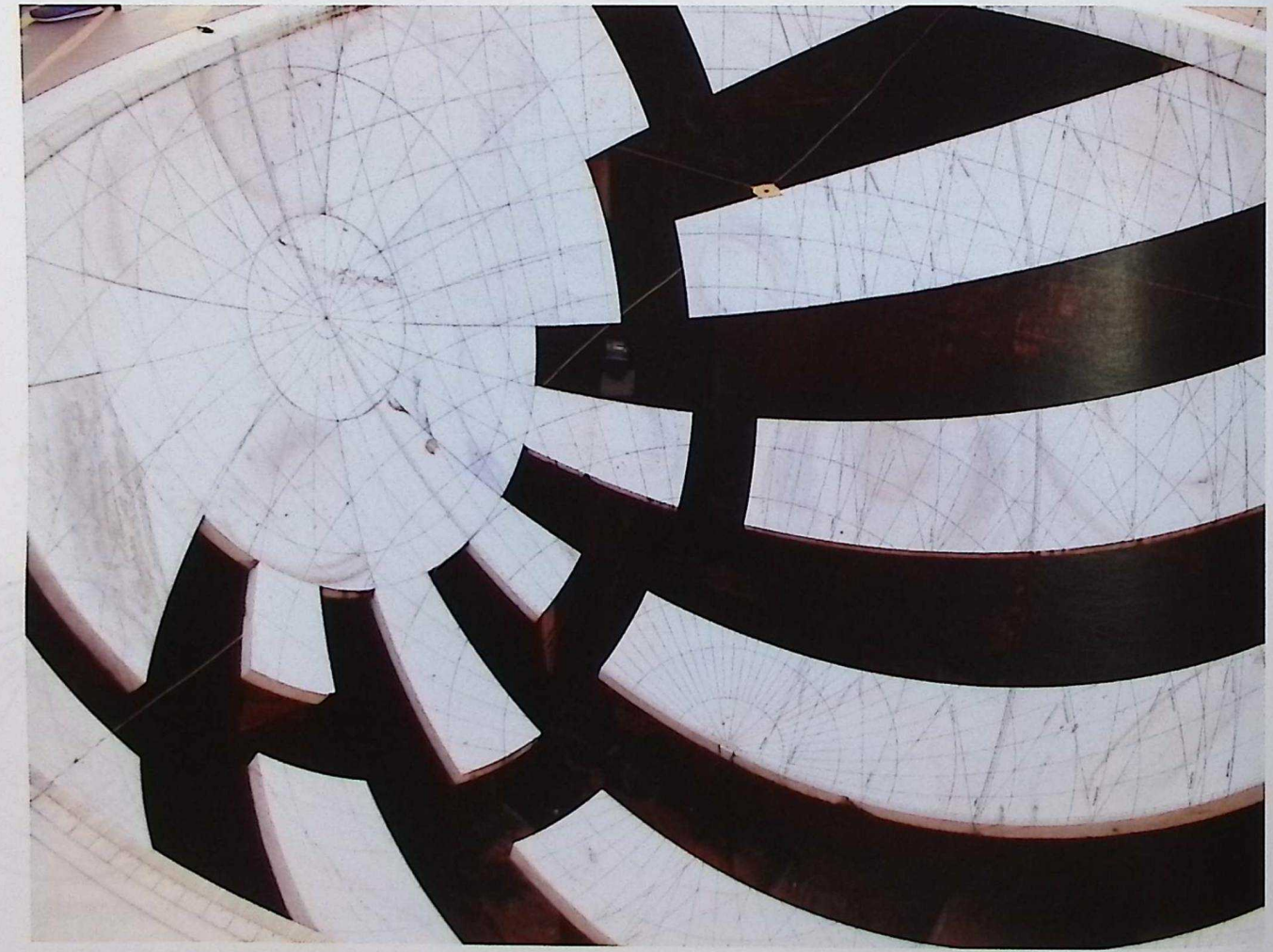
G.3859

डिल्लीरमण-कल्याणी रेग्मी स्मारक पुस्तकालय
Dilliraman-Kalyani Regmi Memorial Library
Kathmandu, Nepal
काठमाडौं, नेपाल

Si acquisisce così forza e determinazione, si apprende a pazientare nelle avversità e superarle. Questo coraggio porta contentezza; distrugge l'ansia; il che facilita il cammino verso la religione; la religione dona pazienza e coraggio; il coraggio guida verso la devozione e la fede in dio e l'uomo accetta con fede i problemi della vita.

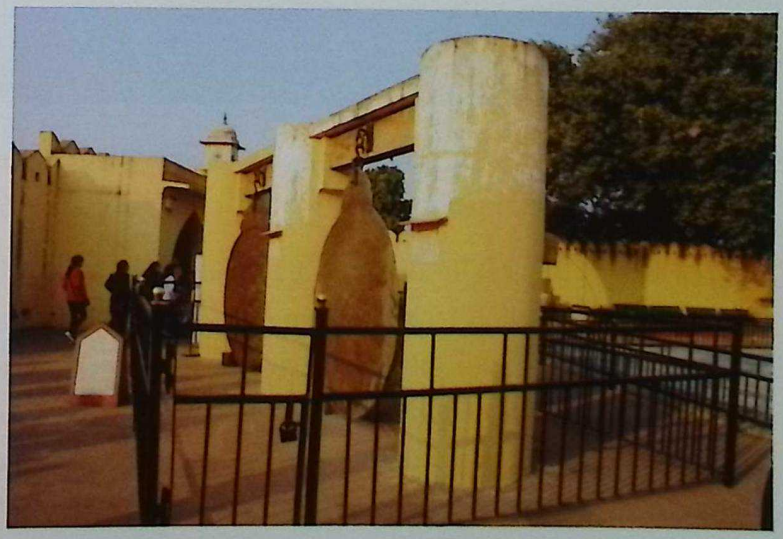
CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Il Jantar Mantar è un complesso di architetture con funzione di strumenti astronomici costruito a Jaipur, in India, dal Maharaja Jai Singh II tra 1727 e 1734 sul modello delle analoghe strutture costruite a Delhi. Questi sono due emisferi interrati che tracciano la mappa del cielo; si ritiene che Jai Singh abbia voluto questo strumento per verificare la precisione di tutti gli altri strumenti dell'osservatorio.



CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Complessivamente il Maharaja costruì cinque strutture similari; oltre a quelle di Delhi e di Jaipur, anche a Ujjain, Mathura e Varanasi. Quello di Jaipur è il più grande dei cinque ed anche il meglio conservato. Questa è la meridiana, inclinata di 27°, che calcolava anch'essa l'ora seguendo il ciclo solare.



CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Ora siamo pronti ad intraprendere il nostro vero viaggio lungo il Gange...

Saliamo in barca e navighiamo per un po' sulle acque del fiume.

Nulla è più emozionante che navigare silenziosi sotto la volta cristallina di questi cieli, circondati dalle infinite candeline accese che si cullano dolcemente sul letto del fiume, spinte dal fluire della corrente.

Diario di bordo

1° giorno di navigazione: all'alba si sale su una barca a remi, discendendo un ghat, una scalinata che scende fino alla riva del fiume. Questa particolare struttura riveste una grande importanza per le abluzioni rituali dell'Induismo ed è per questo molto diffusa in India. Esistono anche ghat specifici per le cremazioni, che permettono di lavar via con acqua sacra le ceneri dei morti.

Ci fermiamo per visitare la fortezza ed il palazzo del Maharajah, fatto di ampi corridoi, grandi stanze ed ovunque disegni, pitture e fastose pagode.

Riprendiamo la barca e navighiamo verso il grande forte Moghul a Chunar, posizionato su un'alta scogliera.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Antico acquerello ritrovato all'interno della costruzione che riproduce il Moghul Fort - Chunar.

Visitiamo poi il forte di RamNagar ed il museo, il Tempio Bharat Mata, i Tempi Birla Vishvanata, Tulsi Manas, Durga (Kali), il Tempio d'Oro, l'università indu.

Il Ramnagar Fort sul fiume Gange è stato costruito nel XVIII secolo da Kashi Naresh Raja Balwant Singh con pietra arenaria. Il ponte levatoio è traballante. Durante la stagione dei monsoni, si accede soltanto con il *ferry boat.*

Presso il forte di RamnGagar ci attende una vera nave per salpare in acque profonde.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

2° giorno di navigazione: in prossimità del ponte della ferrovia, scendiamo per visitare il sito buddista di Sarnath, dove tutti i Paesi Buddhisti hanno eretto la propria stupa, ed il Parco dei cervi dove Buddha pronunciò il suo primo sermone.

* * *

Scivolare lungo le tranquille acque del Gange fermandosi a visitare i luoghi più significativi che vi si affacciano è il miglior modo di entrare nel ritmo di un viaggio che porta a contatto con la profonda anima dell'Induismo,vivendone per un poco i ritmi più antichi.

* * *

3° giorno di navigazione: trascorriamo una giornata in barca a vela sul fiume di Zamania ed ammiriamo la sua misteriosa antica colonna monolitica sormontata da leoni.

4° giorno di navigazione: arriviamo a Ghazipur, ancora centro per la produzione (ufficiale) di oppio.

Visitiamo l'imponente tomba di Lord Cornwallis, il generale sconfitto da George Washington nel 1781. Visitiamo il fatiscente palazzo Chihil Sotoun ed il *ghat* del fiume e proseguiamo in barca a vela fino a Chausa, famosa per la battaglia del 1539.

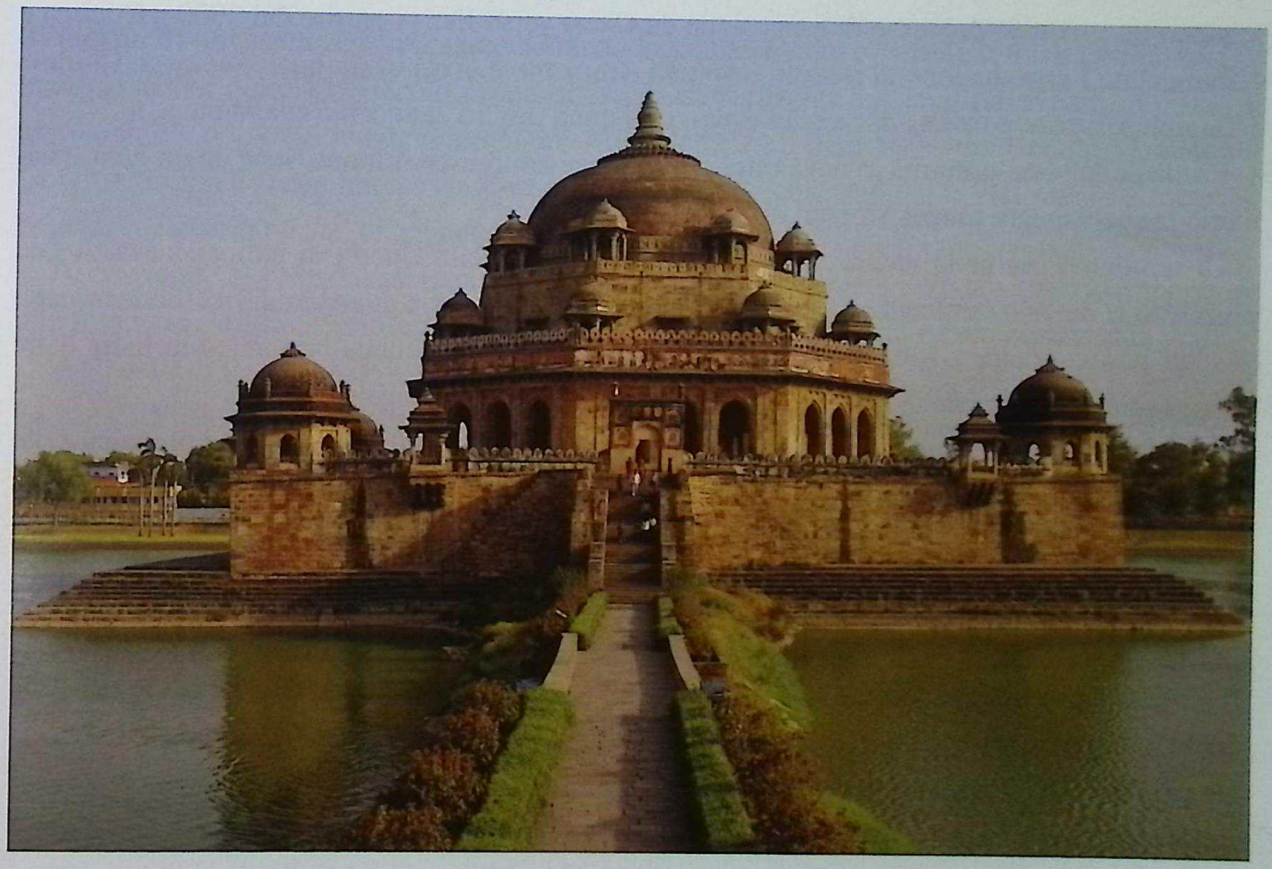
Strada facendo conosciamo parti dell'India a noi poco familiari

5° giorno di navigazione: distante 76 chilometri, è la città di Sasaram dove ci rechiamo per vedere la tomba di Sher Shah Suri (1545), in mezzo al lago.

La tomba è un esempio di architettura indoislamica, progettata dall'architetto Aliwal Khan e costruita tra il 1540 ed il 1545. Questo mausoleo di pietra rossa nel mezzo di un lago artificiale, quasi quadrato, è conosciuto come il secondo Taj Mahal dell'India. La tomba sta al centro del

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

lago su pianta quadrata, collegata alla terra da un ponte di pietra: fu costruita durante il regno di Islam Shah. Una iscrizione ne data il completamento nell'agosto 1545, tre mesi dopo la morte di Sher Shah, suo padre.



CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

6° giorno di navigazione: proseguiamo il nostro viaggio verso il porto fluviale di Doriganj e visitiamo il sito archeologico di Chirand,

L'inizio relativamente più tardo (2000-800 a.C.) di insediamenti come Chirand, con ceramica e strumenti di rame, nella regione del basso Gange, indica che agricoltura e pastoralismo stanziali seguono un graduale processo di espansione da Ovest verso Est. A partire dal 2000 a.C. circa è documentata l'introduzione di raccolti invernali (frumento e orzo) in siti quali Senuwar, Chirand e Taradih e di nuove varietà di raccolti estivi, tra i quali miglio, lenticchie e legumi.

Prima della sosta notturna in nave oltre il punto ove confluisce il fiume Sone ad un *ghat*, visitiamo la spettacolare tomba Moghul di Maner.

Ci fermiamo poi nella vicina città di Arrah, in ricordo della Guerra di indipendenza. A tale proposito si devono rammentare i moti indiani del 1857, una serie di azioni di ribellione armata, sfociati in una grande rivolta quasi generale contro il potere coloniale britannico in India della Compagnia britannica delle Indie orientali (British East India Company).

Questo conflitto si manifestò verso la fine del dominio diretto della Compagnia britannica delle Indie orientali, e che portò al governo diretto delle autorità britanniche (Raj britannico) sulla maggior parte del subcontinente indiano nei successivi 90 anni, malgrado alcuni Stati conservassero un'indipendenza nominale sotto i rispettivi Raja, ossia re.

7° giorno di navigazione: continuiamo a navigare fino a Ballia di Buxar, famosa per la battaglia combattuta qui nel 1764 che, insieme con Plassey, ha posto le basi del Raj britannico. Queste guerre si collocano all'interno dei contrasti tra Gran Bretagna e Francia per i possedimenti coloniali in India sviluppatisi dal 1700 al 1764. Dopo tale battaglia, la Gran Bretagna estromise quasi completamente la Francia dal territorio indiano. Visitiamo il memoriale sul campo di battaglia.

* * *

Vega é sempre là, visibile, come allora, come sempre, ancora oggi, forse per sempre, alta sopra l'Orizzonte a ricordare a noi instancabili viaggiatori che non esistono confini nel ricercare la vita

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

e l'amore, nelle molteplici forme e sembianze in cui si manifestano, sul nostro pianeta come su altri.

* * *

8° giorno di navigazione: giungiamo a Patna, dove sbarchiamo e visitiamo lo straordinario granaio GolaGhar del XVIII secolo prima di essere trasferiti alla stazione ferroviaria. A Patna si trova uno dei ponti più lunghi del mondo, 7,5 chilometri, il Setu Mahatma Gandhi.Visitiamo il Golghar (in hindi letteralmente casa rotonda), un granaio costruito nel XVIII secolo a forma di cupola, che assomiglia ad un gigantesco alveare.

Fu costruito nel 1786 dal capitano inglese John Garstin per immagazzinare il grano e sopperire alle frequenti carestie. Curiosamente la struttura non fu mai utilizzata ed ora rappresenta uno dei simboli della città. Il granaio è alto 29 metri ed ha una base rotonda di 125, che via via si restringe. La capacità calcolata della struttura è di 125.000 tonnellate. Due scalinate esterne salgono a spirale verso la cima; ad intervalli regolari sono poste delle piattaforme. L'intenzione iniziale era quella di portare a mano il grano fino in cima e da lì versarlo all'interno per mezzo di un foro al centro della cupola.

Il potente eco che rimbomba entro la cupola vuota e la splendida visuale sulla città e sul fiume Gange che si ha dalla cima ci fanno dimenticare la fatica fatta per arrivarci, un po' come per i Sadhu in meditazione.

9° giorno di viaggio

Dopo aver risalito il fiume Gange fino a Patna, ci apprestiamo a proseguire il nostro cammino in treno dopo aver visitato la città di Patna.

I treni indiani sono spaziosi, comodi, e molto frequentati. Il destino ci guida ancora e, senza davvero rendercene conto, incappiamo sulle orme di Buddha: quando attraversò il Gange, infatti Buddha si fermò proprio a Patna, l'antica Pataliputra, situata sulle rive del fiume, dove siamo sbarcati.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Vista la vicinanza di numerosi luoghi di pellegrinaggio, soggiorniamo a Patna, capitale del Bihar, e ci uniamo ai Buddhisti usando come mezzo di trasporto il treno.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

10° giorno di viaggio:Patna-Nalanda-Rajgir- Bodhgaya

Sulla strada per Bodhgaya *non possiamo non sostare a Nalanda, dove Buddha ha soggiornato spesso.*

Nālandā è situata ad 85 chilometri da Patna: è la più importante università buddhista dell'India antica. Le rovine degli edifici di mattoni sono tuttora imponenti e danno un'impressione della vita serena e ordinata che vi si conduceva. Essa era situata nella regione di Magadha, a 11 chilometri da Rajgir, in un luogo visitato più volte da Buddha. Per questa ragione furono eretti, nel V secolo a.C. gli stupa a ricordo di due dei suoi principali discepoli: Sariputra e Maudgalyayana. Nel II secolo a.C. l'imperatore Aśoka, della dinastia dei Maurya, vi costruì un tempio e nel II secolo d.C. vi furono eretti un monastero ed altri otto templi. In questo importante centro religioso e culturale si insegnavano discipline sia teologiche, buddhistiche e brahmaniche, sia scientifiche, quali quelle mediche e astronomiche.

Nālandā fu distrutta nel 1235, quando una invasione musulmana guidata da Muhammad Khalji la rase al suolo trucidando tutti i monaci. Interessante è la testimonianza di un pellegrino e traduttore tibetano, Dharmasvamin, il quale giunto quarant'anni dopo l'incursione musulmana, vi trovò solo un vecchio monaco sopravvissuto che insegnava il Sanscrito tra le rovine a qualche decina di giovani discepoli e che portò in salvo al sopraggiungere di nuove truppe musulmane. Questa è l'ultima testimonianza su Nālandā.

Nel 1915 furono scoperti i primi resti archeologici e iniziati gli scavi che terminarono solo nel 1985 mostrando al mondo l'antico splendore di Nālandā.

La struttura si sviluppa per oltre 450 metri ed una larghezza di 220 metri e si caratterizza per un ingresso principale posto a Nord, otto monasteri ad Est, stupa e templi nella parte occidentale. Il principale materiale usato per la costruzione della struttura è il mattone cotto. Il tempio principale è stato ricostruito ben sette volte conservando nel corso dei secoli la struttura a pianta quadrata ed è impreziosito da stupa di Buddha.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

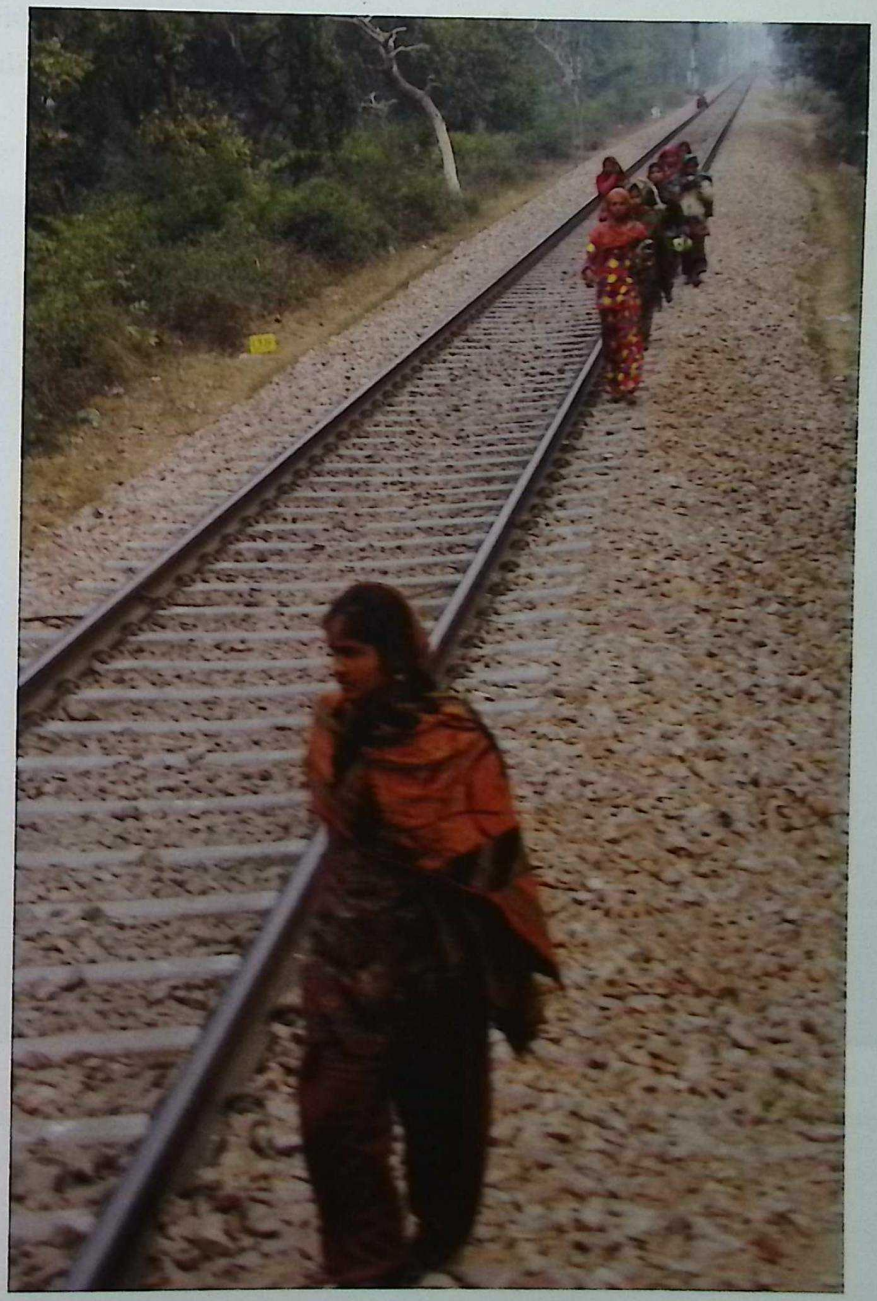
La sosta successiva Rajgir è importante per i Buddhisti. Le due grotte scavate nella roccia erano i luoghi preferiti di meditazione di Buddha e, sulla collina, ha tenuto due dei suoi sermoni più famosi.

* * *

Dai finestrini del treno spuntano di tanto in tanto antichi villaggi rurali, composti di capanne di legno ed animali al centro, dove le famiglie si raccolgono attorno al falò per riscaldarsi. Nei villaggi la vita è scandita dai raccolti e dai monsoni e dall'irregolarità di entrambi e non sembra essere vicini alle città caotiche indiane.

* * *

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri



* * *

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Sono lunghe le soste alle stazioni ferroviarie ma lo spettacolo è davvero incredibile: sono affollate oltre che da uomini e donne indiane da miriadi di scimmie che mendicano cibo, da cuccioli di cani e topolini che si rincorrono da un capo all'altro dei treni.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

L'arrivo a Bodhgaya è previsto per il tramonto: qui verso il 530 a.C. Siddhartha Gautama raggiunse l'illuminazione e divenne il Buddha storico sotto un *ficus religiosa.*

Trascorrono così due giorni prima di arrivare a Bodh Gaya

13° giorno di viaggio

Bodh Gaya divenne luogo di pellegrinaggio subito dopo la morte del Buddha e la prima attestazione di un santuario nella zona è un'iscrizione del 240 d.C.. La prima descrizione del tempio della Mahabodhi è del VII secolo da parte di Xuánzàng, monaco pellegrino e celebre traduttore cinese.

Nel 1158 arrivarono gli invasori musulmani e molti dei monaci fuggirono verso Nord, in Nepal ed in Tibet, ma il tempio fu devastato per secoli fino al 1590.

Nel XIX secolo il Re di Birmania ne finanziò la ristrutturazione che però fu iniziata dagli inglesi nel 1880 con lavori approssimativi, mentre i brahmani sostituirono la statua del Buddha con una indu.

Solo dopo l'indipendenza dell'India il luogo è stato riconosciuto santuario buddhista. Oggi si possono vedere le testimonianze, come il magnifico tempio di Mahabodhi con accanto l'albero Maha Bodhi, sotto il quale Siddhartha Gautama raggiunse l'illuminazione e divenne il Buddha.

14° giorno di viaggio

Bodh Gaya - Patna- Vahishali- Kushingar

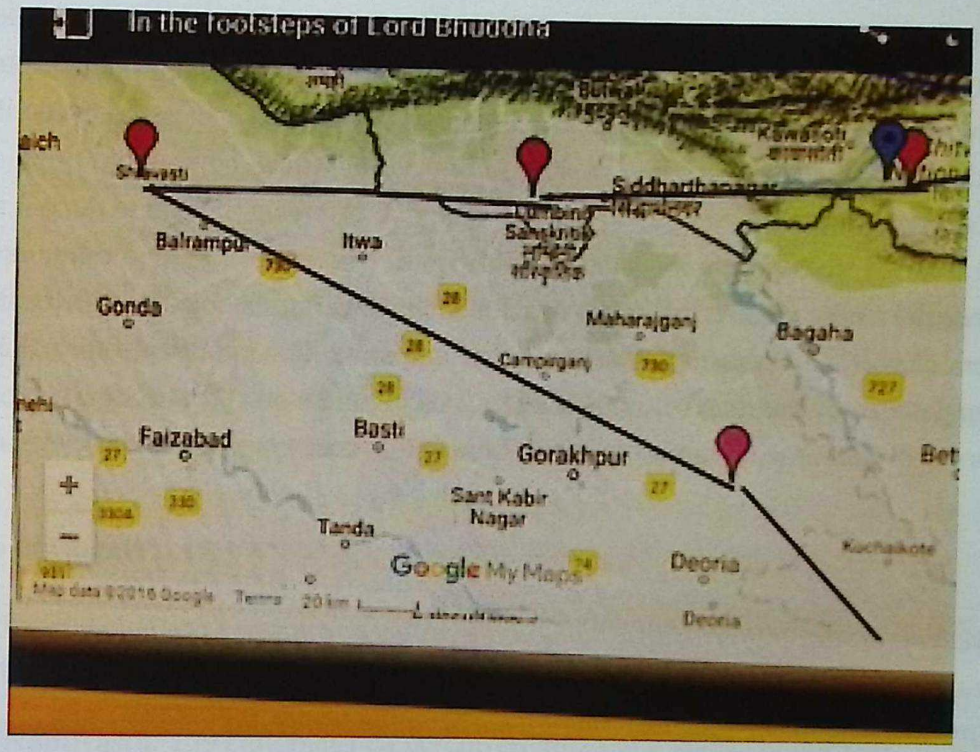
A 62 chilometri da Patna sorge Vaishali, la città che ha ospitato Buddha cinque anni dopo il raggiungimento della sua illuminazione.

* * *

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Lungo il tragitto tento di immobilizzare il paesaggio, scattando foto dal finestrino mentre il treno corre lungo i due binari solitari e punta verso la stazione successiva, in un'India che sta via via scomparendo.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri



15° giorno di viaggio

Kushinagar è uno dei principali centri di pellegrinaggio buddhista in India perché qui Buddha è morto, entrato nel Nirvana e il suo corpo è stato cremato. Oltre al Tempio di Nirvana e allo Stupa Ramabhar, che sono stati scoperti duranti i primi scavi, ci sono templi costruiti da cinesi, giapponesi, tailandesi e srilanchesi. Alle 5 del mattino, nella maggior parte dei templi iniziano i rituali vari e il puja a cui i non buddhisti, in genere, possono assistere.

Presso la religione induista,Pūjā (devanagari पूजा) (dal Sanscrito reverenza) è un termine che indica un atto di adorazione verso una particolare forma della Divinità, che può esprimersi in un'offerta, un culto, una cerimonia o un rito. Esistono molti tipi di Puja. Le sacre scritture, tra cui i Veda e le Upanishad, contengono istruzioni molto precise, rigide e dettagliate su come compiere rituali di adorazione rivolti ad ognuno dei deva che compongono l'articolato *pantheon* induista.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Tradizionalmente, essa si esegue di fronte ad una Murti, ovvero una rappresentazione fisica, ad esempio una statua o un'immagine, dell'aspetto di Dio che s'intende adorare. La celebrazione di una puja può essere accompagnata dal canto di mantra o inni sacri e spesso prevede il lavacro e l'unzione dell'idolo e anche l'offerta di veri e propri sacrifici (quali ad esempio frutta, latte, riso, fiori) che nel caso di alimenti vengono poi consumati dall'offerente, in quanto dopo il rituale essi divengono prasada, ovvero cibo benedetto e purificato. Nei Tantra si usano effettuare anche la purificazione del suolo, meditazioni ed invocazioni della dea-Terra, controlli della respirazione da parte del praticante. L'esecuzione della Puja riveste un ruolo molto importante anche a livello esoterico; ogni gesto, movimento o parola pronunciata ha infatti un ben preciso significato simbolico e corrisponde all'ottenimento di uno specifico beneficio, sia esso spirituale, intellettuale o fisico.

* * *

A ben vedere, le stazioni ferroviarie sono veri e propri dormitori: grandi coperte di corda buttate sui marciapiedi nascondono esseri umani che riposano immobili da non so quanto tempo.

E così provo a svegliarne uno, che apre gli occhi; gli lascio le mie scarpe e commosso ringrazia.

* * *

16° giorno di viaggio

Kushinagar-Shravasti. Ci attendono 235 chilometri e 7 ore circa di viaggio.

* * *

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Il clima è diventato così rigido da annichilire i sensi. Siamo stanchi. Ci chiediamo in questi momenti difficili quale infausto destino ci abbia spinti così lontani da casa e perché.

* * *

Dedichiamo l'intera giornata alla visita di Shravasti, famosa località dove Buddha fece molti dei suoi primi sermoni avendo la meglio sulle altre dottrine. Buddha era solito trascorrere qui le stagioni delle piogge. Visitiamo il boschetto di Jetavana e la capanna dove Buddha si rifugiava e le ampie rovine di Saheth, il monastero di Jetavana e Maheth, la vera città di Shravasti, ultimo avamposto indiano prima del confine col Nepal.

17° giorno di viaggio

Ancora più energia serve per proseguire in corriera e raggiungere il confine con il Nepal ma è l'unico mezzo a disposizione...

Shravasti-Kapilvastu: 159 chilometri da percorrere in 2 ore e mezza di corriera.

Barhani Bazar è il confine, oltre il quale vi è Krishnanagar.

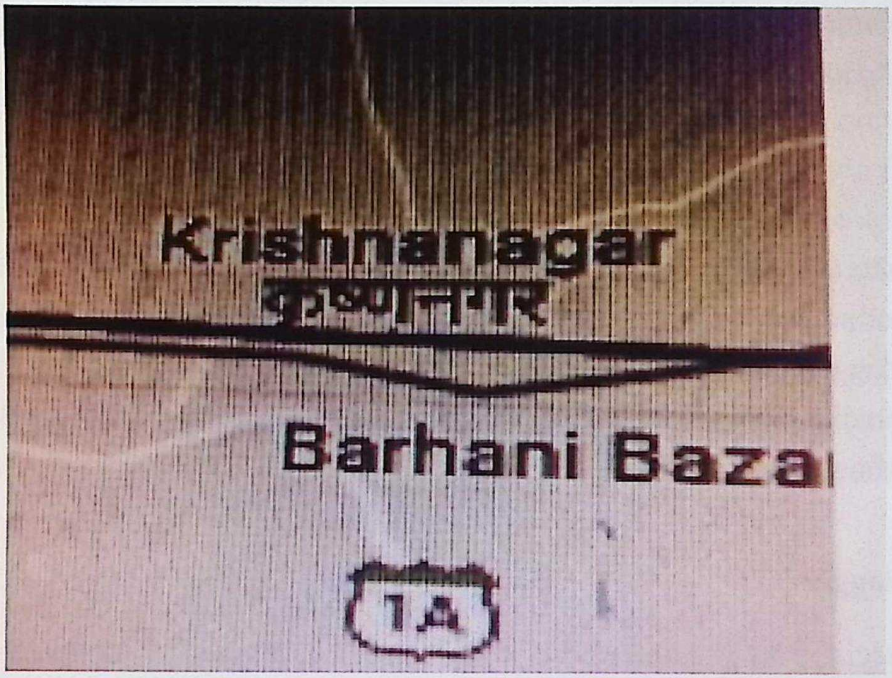
Ci fischietta l'autista per controllare i documenti. Sono ancora emozionata oggi come allora mentre rivivo le medesime emozioni forti. I militari armati alla frontiera ci guardano incuriositi. I Nepalesi sono piuttosto minuti e scuri. Assomigliano a Buddha dal volto un po' tondo e pacifico.

Disbrigo dei passaporti: siamo finalmente in Nepal.

Agit ci saluta; torna indietro; il suo compito è compiuto.

Ci affida a Subash, la guida nepalese, miracolosamente sopravvissuta al terremoto di kathmandu del 25 aprile 2015 con la sua famiglia. Ma questo riguarda il futuro, un futuro che nessuno di noi avrebbe potuto minimamente immaginare...

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri



Arrivo in Nepal: c'è silenzio tutto attorno a noi e cominciamo ad ammirare il cielo...

Siamo a Krishnanagar, conosciuta come Jhandanagar, del distretto di Lumbini. É divenuta comune il 18 maggio 2014 per decisione della Commissione (Village devoloppment Committees) per lo sviluppo dei villaggi e punto di confine con l'India, a Sud del Nepal, passando per Barhani Bazar.

18° giorno di viaggio

Trascorriamo la notte a Kapilvastu, dove Buddha ha passato parte della sua infanzia.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Incastonato tra le sue imponenti pareti e le umide giungle delle pianure indiane, il Nepal è una terra di sherpa e cime innevate, yak e Yeti, monasteri e mantra che vivono in simbiosi, creando un unicum nel suo genere.

Subash ci spiega che ripercorreremo spiritualmente il cammino dell'essere umano per conquistare il Nirvana e ottenere la rinascita spirituale. Quindi potremo godere della vista delle vette più alte dell'Himalaya, oltre l'Everest con i suoi ghiacciai "eterni".

Noncuranti dei pericoli che porta con sé il buio della notte fredda proseguiamo il nostro cammino verso quella che noi non sappiamo ancora essere la nostra rinascita spirituale.

Ci siamo....s'incontrano monasteri, templi, laghi sacri, monaci, brahamani, parsi, karen, mishmi.... sherpa, gurung, rai e thakali, un groviglio inestricabile di etnie ... alcune dotate di luce: forse si tratta della famosa aura ...

Lungo il mio cammino intravedo sfere luminose, meravigliose e roteanti luci bianche brillanti... forse si tratta delle famose anime che, liberatesi dal corpo incenerito lungo il Gange, hanno intrapreso il loro viaggio di ritorno... seguendo la ruota della vita, per reincarnarsi in corpi nuovi, nascenti..., di un neonato, per esempio...che diverrebbe un insieme di spirito(energia) e materia (carne), due facce della stessa medaglia, che vivono in simbiosi, l'una con l'altra, come ci insegna anche il Cristianesimo.

E' d'uopo a questo punto soffermarsi un momento sulla ruota della vita.

La ruota della vita è una rappresentazione dettagliata del credo buddhista, per esempio l'esistenza della trasmigrazione. Essa spiega nel modo più chiaro e semplice la teoria della rinascita, la forma in cui un essere rinasce nell'Universo dipende dall'anno, dalle preghiere, e dalla somma dei meriti e demeriti (Karma) che ha messo da parte nella sua vita passata. La sofferenza della rinascita riguarda l'intero universo vivente.

Fuori della ruota c'è la figura di Buddha, libero dalle ostruzioni mentali e morali che possono prevenire tutti gli esseri viventi dal raggiungimento della illuminazione. La sua presenza fuori della ruota implica la sua fuga dal ciclo della vita. La ruota è divisa in tre parti: asse, raggi e cerchio.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

* * *

Secondo la visione buddhista, ci sono illuminati, i cosiddetti "bodhisattva", che, mossi da compassione e profondo amore per tutti gli esseri senzienti,tornano tra di noi per guidarci lungo la via della retta comprensione e della consapevolezza. Subash, intriso di Induismo, ci spiega che coloro che non purificano il proprio karma o, peggio, lo aggravano si reincarneranno in altre forme animali fino ad avere nuovamente l'opportunità di rinascere uomini".

* * *

19° giorno di viaggio

Continuiamo il nostro viaggio per Lumbini, a circa 230 chilometri dalla capitale Kathmandu.

* * *

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Il Nepal si contraddistingue dall'India per il territorio: le colline sempreverdi occupano gran parte di questo tratto di strada. Questo Stato si estende sui monti dell'Himalaya fino a raggiungere l'estremo limite settentrionale della pianura indo-gangetica, a mo' di vasto rettangolo irregolare, lungo, in direzione Est-Ovest, 800 km e largo tra 90 e 230 km, con una superficie pari a quella dell'Italia settentrionale inclusa la Toscana.

Il Nepal, terra dei grandi contrasti e degli assoluti, vanta infatti il maggior numero di "ottomila metri": delle 14 montagne che ergono la propria cima oltre quella quota, ben 8 - tra cui l'Everest - si trovano in Nepal, e di esse 3 - Dhaulagiri, Annapurna, Manaslu - nei suoi confini, ed una nona - il Shisha Pangma - è visibile anche dalla Valle di Kathmandu, pur trovandosi in Tibet.

* * *

Chiuso agli stranieri fino al 1951, il Nepal è diventato in questi ultimi anni meta ambita di molti visitatori. Ciò che spinge molti turisti a spiccare il grande volo verso il lontano Paese himalayano è soprattutto il fascino delle montagne.

Vi si trova inoltre la Valle più profonda del mondo, l'impressionante forra del Kali Gandaki, immenso canyon scavato dal fiume tra i fianchi di due giganti, il massiccio dell'Annapurna (8091 m) e quello del Dhaulagiri (8165 m).

Tutto sembra fermo, etereo, omogeneo: spuntano di tanto in tanto monasteri tibetani abbarbicati sulle cime rocciose delle montagne...chissà quali misteri nascondono...

* * *

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Arriviamo a Lumbini.

Storia di Siddhartha Gautama

La letteratura buddhista attribuisce la nascita del movimento al principe indiano Siddhartha, poi conosciuto col nome di Gautama, che sarebbe vissuto nel VI secolo a.C. (pare sia nato intorno al 563 a.C.), cioè in un periodo storico già caratterizzato dalla disgregazione della primitiva comunità indiana, cui veniva sostituendosi una società basata sullo schiavismo e sulla divisione in classi sociali contrapposte. La religione dominante dell'India, il Brahmanesimo, con l'avvento del Buddhsimo subì una crisi: aumentò nettamente l'insoddisfazione per l'ingiusta struttura di casta e per l'arbitrio dei sacerdoti brahmani, il cui potere (quasi assoluto nella vita civile) cominciava ad essere minacciato da dinastie guerriere.

L'aspetto forse più innovativo è che Buddha non è riverito come Dio, ma come un maestro spirituale che mostra la via all'Illuminazione. Non è nella concezione del Buddhista l'esistenza di un Dio come persona. Al centro degli insegnamenti del Buddha si pongono quattro verità basilari, o cosiddette "Verità nobili": la vita è sofferenza; la causa della sofferenza è il desiderio; la sofferenza può finire se ci si libera dal desiderio; la libertà dal desiderio si ottiene su un sentiero con otto componenti: giuste vedute, giuste intenzioni, giusto parlare, giusto agire, giusta rendita, giusto sforzo, giusta mentalità e giusta contemplazione.

L'obiettivo del Buddhismo è la liberazione dal ciclo di morte e di rinascita che si protrae con la Reincarnazione. Crede, quindi, nella Reincarnazione, non però come nell'Induismo, come premio/condanna, ma come una opportunità di purificazione, sempre per giungere all'Illuminazione (al Buddha).

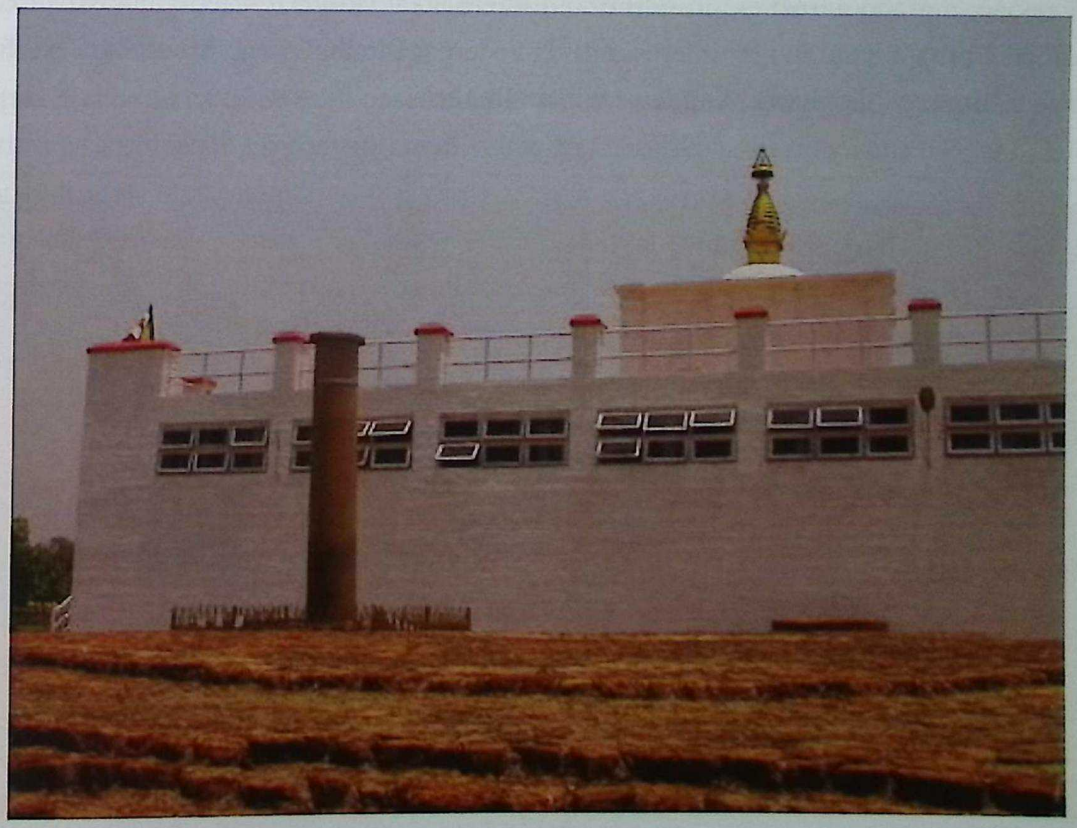
Una persona che si libera dal desidero è considerata "illuminata" e raggiunge lo stato del Nirvana.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

19° giorno di viaggio

LUMBINI ("l'incantevole") è ormai conosciuto da tutti come un sito religioso che si trova nel Distretto di Rupandehi nel Nepal meridionale, a pochi chilometri dal confine con l'India e a circa 230 dalla capitale Kathmandu. Dal 1997 è iscritto all'UNESCO come luogo, patrimonio dell'umanità, con il merito di essere un luogo unico e una testimonianza eccezionale di una tradizione culturale e di una architettura straordinaria, che illustra significative tappe della storia umana.

È il luogo più sacro di pellegrinaggio visitato da milioni di Buddhisti di tutto il mondo. È un ambiente tranquillo con numerosi templi e monasteri costruiti da vari Paesi, luogo adatto per capire lo sfondo storico del Buddhismo, così come la storia della vita di Buddha.

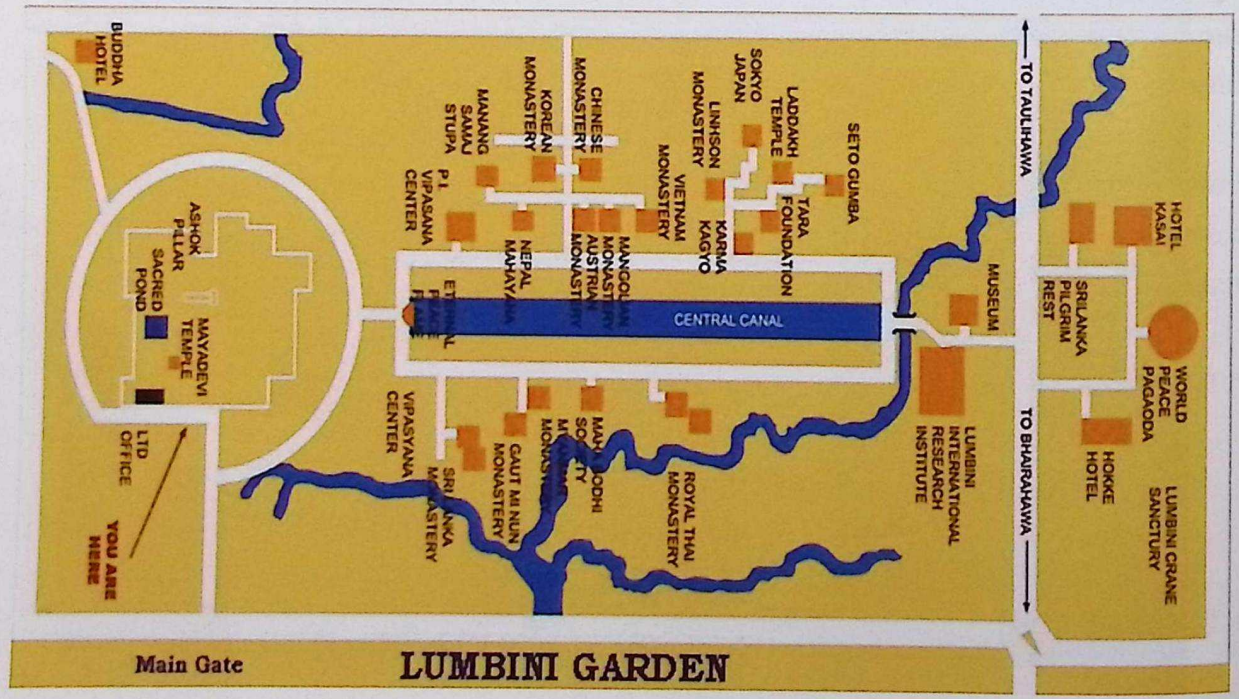


CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Uno dei luoghi di culto più venerati al mondo dal Buddhismo rischia di essere danneggiato a causa della risalita della falda acquifera sotterranea. Particolarmente a rischio è il tempio "Maya Devi", all'interno del quale è conservata la pietra votiva che indica il luogo esatto dove nacque Siddhartha Gautama. L'interno del tempio si raggiunge in risciò: l'ambientazione è celestiale.

I resti del tempio infatti, oggi contenuti all'interno di una costruzione in acciaio e mattoni, sono soggetti ad alterazione e degrado in conseguenza di una falda acquifera che, durante la stagione delle piogge, s'innalza sino a sommergere le murature. Per far fronte al danneggiamento, l'UNESCO ha affidato a due esperti italiani il compito di studiare e regolamentare le oscillazioni della falda ed impedire l'alterazione chimica e fisica delle murature.

Il geologo Claudio Margottini dell'ISPRA e l'ingegnere Paolo Pagnin della Società Lithorestauri di Venezia hanno già avviato gli studi che dovranno condurre alla redazione di un Piano di conservazione in grado di mettere in sicurezza l'intera area. (Roma, 24 febbraio 2015 Comunicato stampa Ispra). Alcuni luoghi interessanti da vedere a Lumbini sono Tilaurakot, Niglihawa, Sagarhawa, Arorakot, Gotihawa, Kapilavastu e molti altri.



CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Il giardino di Lumbini situato nel quartiere Rupandehi di Lumbini Zone è considerato un sito altamente sacro: luogo di nascita del Buddha, il messaggero di pace, è quindi uno dei luoghi più sacri della terra. La madre di Buddha, regina della stirpe Shakya, vi ha dato alla luce il principe Gautama alla fine del VI a.C. Il tempio dedicato a Mayadevi è la sua attrazione principale. Situato accanto al tempio sono il sacro lago Pushkirini ed il pilastro di Ashoka, dal nome del sovrano convertitosi al Buddhismo, eretto per evidenziare il luogo di nascita del Buddha; la fiamma eterna della pace e numerosi ed enormi monasteri, costruiti da diversi Paesi e le rovine che vanno dal III al VII secolo a.C.

Mentre era in pellegrinaggio con il suo insegnante spirituale, l'imperatrice Maurya Ashok di Magadha dell'India ordinò di erigere il pilastro nel 249 a.C., contenente una iscrizione: "Shakyamuni Buddha è nato qui", in Nepal. Inoltre, la tradizione vuole che, prima di dare alla luce Buddha, la madre avesse fatto il bagno nel sacro lago di Pushkirini e che dopo la sua nascita Buddha fosse stato bagnato con l'acqua del lago.

La pietra che indica il luogo di nascita del Buddha è oggi conservata all'interno del Tempio di Mayadevi e racchiusa in un contenitore di vetro, dopo essere stata portata alla luce nel 1996 d.C., nel corso di scavi archeologici.

L'idolo di Mayadevi, situato nel tempio di Bhaktapur, scolpito su una tavoletta di pietra è datato IV secolo a.C.. La figura scolpita sulla lapide è erosa e le altre sono state oscurate. E' anche conosciuto come l'idolo della nascita, in quanto raffigura la nascita del Buddha. Esso mostra Mayadevi in attesa di Buddha sotto un albero alla presenza di due messaggeri celesti. Buddha bambino è raffigurato al centro.

La Pagoda della pace è stata costruita a Lumbini per diffondere il messaggio di pace, di amicizia e di buona volontà, per raccogliere la conoscenza e mantenere la terra pura. La stupa alta 42,5 metri è una delle maggiori attrazioni di Lumbini; è stata costruita da Fujing, predicatore buddhista giapponese e dista circa 50 minuti dal Tempio di Mayadevi.

La fiamma eterna della pace mondiale, grande attrazione del Giardino di Lumbini, è situata al suo centro. Fu accesa il 1° novembre 1986 dall'allora principe Gyanendra Shah. La fiamma che rappresenta la pace e la fraternità nel mondo è stata portata dagli Stati Uniti d'America come parte della celebrazione della fiamma eterna della pace.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

20° giorno di viaggio

Raggiungiamo quindi Chitwan National Park, situato nel Terai, nella parte meridionale del Nepal. Questo parco con foreste tropicali, praterie, fiumi e paludi ospita tra gli altri orsi, cervi, scimmie, rinoceronti, coccodrilli, serpenti e le tigri del Bengala. Si trova nel villaggio di Bachhyauli nella parte orientale del distretto di Chitwan ed è ricco di bellezze naturali e di biodiversità. Lo si può attraversare a dorso di un elefante, mentre si osservano i diversi animali selvatici ed uccelli che esso ospita. Il nome significa "Cuore della giungla" e ospita più di 70 specie di animali, tra cui alcune in via di estinzione come il rinoceronte indiano (*Rhinoceros unicornis*, Linnaeus, 1758), i cinghiali, l'orso labiato, (*Melursus ursinus)*, il bisonte, i delfini del Gange, i coccodrilli Gharial, i cervi, le scimmie, i bisonti, i leopardi e la tigre reale del Bengala ed oltre 450 specie di uccelli colorati.

Alloggiamo nei *lodge* e ci orientiamo nella giungla. Ci svegliamo prima dell'alba per esplorare il parco: ci aspetta il safari alla ricerca dei rari rinoceronti e di altri animali selvatici; una gita in canoa lungo il fiume ammirando i coccodrilli ed infine una passeggiata a piedi nella natura.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Seduti sul dorso di un elefante, esploriamo la parte centrale del parco, diventandone parte integrante...

L'uomo torna a vivere nel proprio habitat naturale, nella natura incontaminata e ritrova la sua pace interiore.

Nel silenzio della natura circostante, lontano dalla confusione dei centri urbani, l'essenza dell'umanità riprende valore e spessore, e con essa si colgono i valori più importanti: i colori, la luce del sole, il cielo stellato, le foglie, la foresta, i meravigliosi animali avvistati, ormai in via di estinzione.

Tutte queste emozioni ci rendono felici, poiché si risveglia la parte più intima dell'essere umano. La passeggiata nella giungla a dorso di elefante è davvero avventurosa ed, anche se non molto confortevole, è un'esperienza straordinaria: mentre sentiamo solamente il fruscio delle foglie schiacciate dalle potenti zampe dell'elefante che si fa strada, noncurante dei rami degli alberi maestosi che ci troviamo davanti mentre avanziamo, avvistiamo in lontananza un rinoceronte tra il fogliame giallastro ed, incantati, restiamo immobili a guardarlo. Raggiungiamo il famoso lago Bishahari. Il lago, ricco di biodiversità, ha una superficie di 3200 ettari.

Il tranquillo lago è di una stupefacente bellezza naturale. Ad essa si aggiunge la circostante lussureggiante fitta foresta: il cinguettio degli uccelli sembra lanciare incantesimi ai visitatori, ignari del passare del tempo. Quando finalmente vi giungiamo ci rilassiamo a guardare gli elefanti che si fanno il bagno e ci uniamo a loro durante il tuffo.

Proseguiamo il nostro viaggio in canoa sul fiume Rapti, quando incantati dalla bellezza della natura avvistiamo due tipi di coccodrilli - *Gavialis gangeticus e Crocodylus palustris* - mentre si crogiolano sulla riva del fiume.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Di tutti gli animali, gli elefanti sono probabilmente a noi i più vicini. I naturalisti ci portano ad Hattisar, centro istituito nel 1985 per incrementarne la riproduzione.

Incontriamo lungo la strada i Tharu, un popolo indigeno con una particolare cultura ed una propria lingua e costumi. La loro cultura è rinvenibile nel villaggio, nel cuore di Sauraha in Bachhyauli. Per secoli, hanno vissuto molto vicino a questa area protetta e, quindi, la loro tradizione riflette il loro rapporto intimo con il mondo naturale. In bicicletta visitiamo i loro villaggi e lungo il percorso attraversiamo campi di riso, prati con bufali e tanti bambini che ci vengono incontro per salutarci.

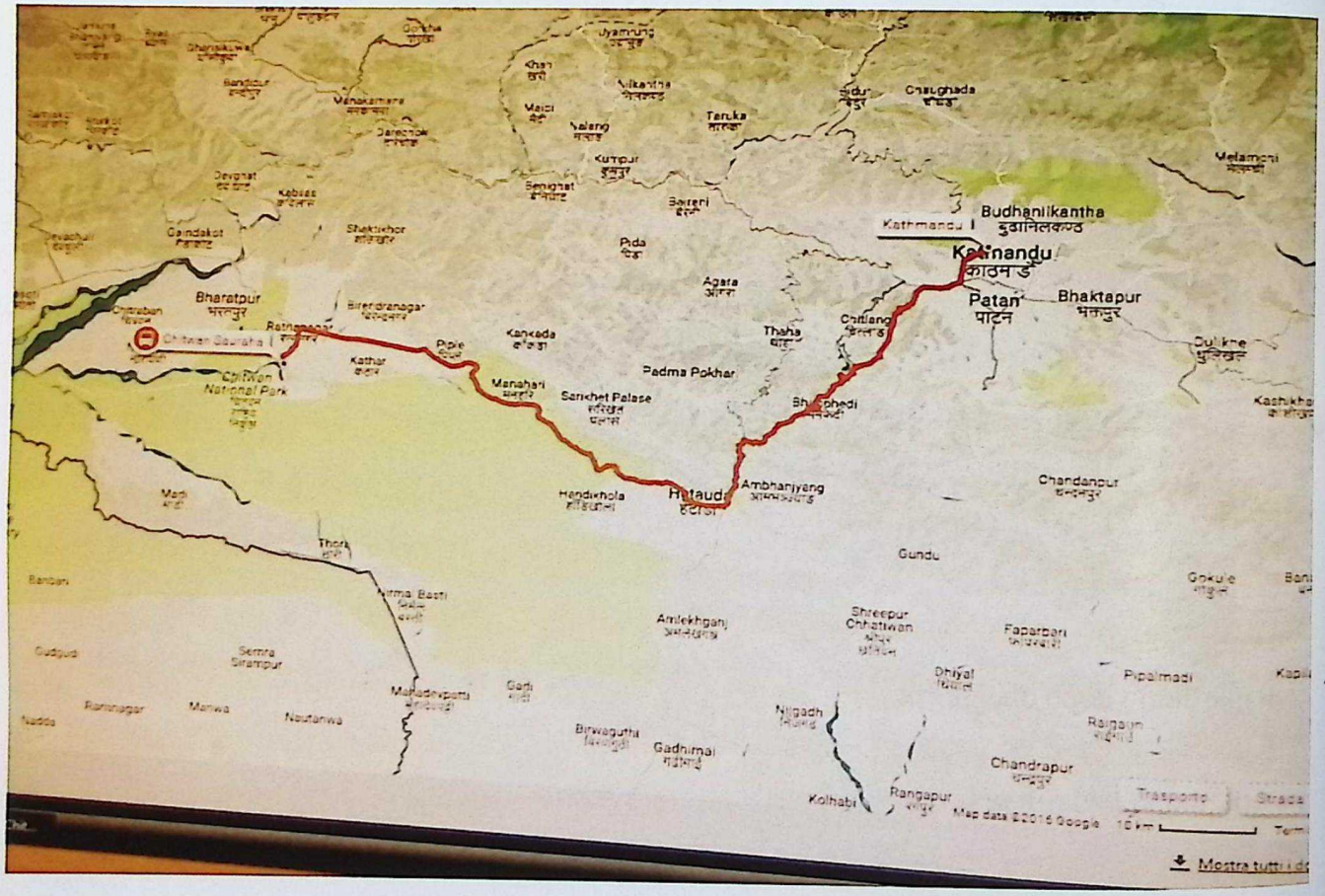
Presso Sauraha Bazar, la comunità locale Tharu insieme agli agricoltori dei villaggi vicini ci intrattengono con le loro danze rituali tradizionali.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Ripartiamo dopo due giorni.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

23° giorno di viaggio: si lascia la giungla



Sospesi in una atmosfera tra sogno e realtà, percorriamo l'ultima tratta di strada sull'ultima vecchia corriera, mentre veloce percorre la strada buia, senza alcuna preoccupazione per gli smottamenti ed i rumori esterni, a volte causati da incidenti repentini con le famose mucche sacre, che restano inchiodate sulla strada senza accennare a spostarsi minimamente.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Mucca sacra.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Ci aspettano 6 ore di viaggio in corriera da Sauraha a Kathmandu.

Alle fermate le scimmie mendicano cibo, avventurandosi fin sugli scalini dei camion.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Ci siamo: di fronte a noi la Valle di Kathmandu

Lasciamo indietro tutto, inclusi i nostri zaini
dimentichiamo il giorno, l'anno ed il secolo in cui viviamo
Qui è tutto immobile, silenzioso, etereo, rarefatto:
dal 2000 a.C. al 25 aprile 2015 d.C.
dall'epoca dei Malla ai giorni nostri.
In questa Valle il tempo e lo spazio si annullano
così raccontano i Sadhu, coloro che trovano l'illuminazione

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Questo misterioso e silenzioso regno spirituale è protetto dalle cime delle vette più alte del pianeta Terra, quelle dell'Everest, coi suoi ghiacciai eterni.

Lassù l'atmosfera è rarefatta...più si sale e più è difficile la respirazione. Siamo sulla vetta del mondo: i monasteri appaiono come piccoli punti marroni nelle montagne verdi e ricordano le guglie dei fantastici edifici disegnati da Alex Raymond nel 1934 nella "città sospesa tra le nubi" di Flash Gordon.

Il silenzio porta grande pace; il Buddhismo assume tutto il suo spessore: il Nepal diviene terra di meditazione e di preghiera per ogni viaggiatore...

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

VALLE DI KATHMANDU

La Valle incantata

Raggiungiamo Kathmandu al tramonto.

Dopo 23 giorni di un lungo e difficile percorso a ritroso nel tempo e nello spazio siamo a Kathmandu, la mitica meta dei più grandi viaggiatori. La sua civiltà secolare si è sviluppata all'interno della Valle, protetta dalle cime innevate che le fanno da cornice.

Non contiamo più i giorni di viaggio, non guardiamo più l'orologio. Ci perdiamo nei colori e nei paesaggi che appagano la nostra vista. L'atmosfera è nitida, il cielo è limpido.

Si fa notte d'improvviso. E' uno spettacolo unico al mondo il tramonto himalayano: il sole scende velocemente dietro le altissime catene montuose che circondano la Valle: diventa freddo e buio.

Le strade di Kathmandu sono prive di illuminazione e così lo sono le case private. I negozietti turistici chiudono le porte e spengono le luci delle loro vetrine.

Così ci ritiriamo nelle nostre stanze, al sicuro dai pericoli di una città sconosciuta ...e pensare che a pochi giorni di distanza vi sarebbe stato il fatidico terremoto di Kathmandu del 25 aprile 2015.

Saliamo all'ultimo piano dello storico palazzo Newari dalla facciata di mattoni rossi, in cui soggiorniamo felici: dalle finestre si vedono brillare tutte le stelle del firmamento e la luna con esse, sopra le cime delle catene montuose.

Con il passare delle ore, la luna sale nel cielo notturno e con essa le stelle...

Ci addormentiamo sereni cullati da un sottile spicchio di luna sdraiata biancoargento.

La luna crescendo illuminerà la Valle per tutta la notte, facendo trapelare attraverso le secolari vetrate delle antiche finestre in legno, in tipico stile Newari, lo spettacolare paesaggio montuoso che ci avvolge: si ritirerà soltanto al mattino presto, quando farà capolino il sole.

Questo è il meraviglioso spettacolo cui assistiamo esterrefatti.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Se le finestre hanno quale principale funzione quella di proteggere dalle intemperie, all'alba esse hanno il medesimo effetto della serra sui fiori: come fiori veniamo risvegliati dalla sempre più calda luce solare che filtra attraverso le antiche vetrate e penetra nelle nostre stanze, riscaldandole ed esaltandone i punti in luce ed in ombra.

Ci tingiamo del colore della terra del sole a noi vicinissimo, data l'altitudine di Kathmandu, e ci mescoliamo alla variopinta popolazione nepalese, abbigliata con coloratissimi indumenti di lana e pashmine.

Inizia la nostra avventura nella mitica Valle di Kathmandu del lontano Nepal.

* * *

Le città della Valle, apparentemente agglomerati urbani ed umani, disordinati e rumorosi, hanno in realtà un centro antico ed è quello che definiscono "Durbar Square". La piazza è caratterizzata da templi, vecchi palazzi reali, fontane, musei, statue, idoli.

Nella Valle di Kathmandu, le tre Piazze Durbar più famose sono quelle di Kathmandu, Patan e Bhaktapur. Le meraviglie che caratterizzano questi luoghi sono opere dei Newari, popolazione tibeto-himalayana del Nepal, che iniziò e sviluppò la più importante cultura nepalese. La loro abilità in architettura ed oreficeria è racchiusa proprio in queste piazze antiche.

La prima piazza che ho visitato è quella di Kathmandu che si sviluppa di fronte al vecchio palazzo reale. Le opere di architettura sono spettacolari: solo l'abilità di veri artisti ed artigiani possono aver dato vita, nei secoli, a palazzi e templi così raffinati.

E' stato questo il primo impatto avuto con la cultura della Valle, che ha catturato la mia attenzione ed amplificato la mia curiosità. Mi sono persa tra la confusione della capitale, le novità, i visi e i suoni.

La seconda piazza è quella di Patan, situata al centro della città, ed anche in questo caso si sviluppa intorno all'antico palazzo reale. Patan è famosa per gli artigiani qualificati nel fare statue di Buddha.

La meraviglia delle architetture e la ricerca dei dettagli stordisce la mia mente. La pavimentazione è realizzata con mattoni rossi che rafforzano i colori delle architetture circostanti. Oltre al

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

palazzo reale, sono presenti svariati templi e idoli della zona. Qui c'è anche una grossa campana allineata ai templi principali.

La presenza di tali edifici e campane è costante anche al di fuori di queste zone principali.

La terza piazza che visito è quella di Bhaktapur, anch'essa sviluppatasi di fronte al palazzo reale, ma con una differenza sostanziale. Qui il complesso è strutturato diversamente e costituito da quattro aree distinte: Durbar Square, Taumadhi, Dattatreya e Pottery.

E' un susseguirsi continuo di templi dedicati a Shiva, templi a forma di pagoda. Ogni tipologia è caratterizzata da materiali, forme, colori e decorazioni differenti. Tutto questo è collegato attraverso stradine in cui è visibile l'architettura popolare delle case costruite in legno. Sarà che è un giorno di festa, sarà che è il momento del tramonto, sarà che stranamente sento "silenzio", sarà che non sono sola, sarà che essendo la terza che vedo inizio a fare attenzione ai dettagli... ma è qui che perdo letteralmente la testa. Tutto ciò che mi circonda mi entra nel profondo ed ubriaca i miei sensi. Rimbalzo, giro come una trottola, mi fermo... resto immobile... È qui che mi innamoro. È qui che la cultura dei Malla entra nella mia anima. Lo percepisco in ogni mia cellula... ho i brividi... Ora so con certezza cosa significa essere in Nepal.

* * *

L'occhio si fissa nell'obiettivo....cerco di fotografare i palazzi, i tetti, le pagode, le finestre, i colori, i particolari architettonici, ma non so quale grandangolo ci vorrebbe per dare l'idea della tridimensionalità di questa sfuggente piazza magica. Tutto sembra muoversi intorno, cambia ogni volta l'immagine...è quasi impossibile rendere l'idea in una foto. Provo con la telecamera... la piazza è maestosa... non entra in altezza o in larghezza, non entra in profondità...se inquadro di fronte, perdo la prospettiva angolare...Vi sono letteralmente dentro; dentro un mondo sconosciuto, fatto di pagode rosse, mattoni, tetti, finestre in legno, stupa, portoni scolpiti, in mezzo ad una folla colorata di esseri umani delle più svariate etnie.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Qui è stato girato il film "Piccolo Buddha" di Bernardo Bertolucci, proprio qui in questa meravigliosa e coinvolgente Piazza Durbar, i cui profili e le cui angolazioni sono molteplici, studiate nel dettaglio, dagli antichi architetti Newari. Siamo a Bhaktapur.

* * *

Ho girovagato noncurante di ciò che potesse accadere, distratta dall'incantata Valle di Kathmandu, di giorno riscaldata dalla luce del sole, di notte illuminata dal cielo stellato himalayano.

Alla sera tutto si spegne... come è possibile che il Paese è privo di luce notturna quando gode dei più alti potenziali di energia elettrica al mondo grazie ai bacini idrici himalayani? Manca l'acqua potabile: ma come è possibile con i suoi ghiacciai eterni? Qualcosa non va...

Il Nepal infatti ha un potenziale idrico di 40,0000 MW ma ne sfrutta solo 600 ed i Nepalesi registrano una media di 12 ore al giorno di blackout.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

La gente

Non si può non rimanere incantati di fronte a questo popolo, al fascino della sua gente, seducente per la gentilezza, cortesia, affabilità, letizia, ospitalità. I Nepalesi amano la musica e la danza e creano sempre attorno a loro un'atmosfera di serenità che non si finisce mai di ammirare e invidiare.

Il sorriso che, nonostante le dure condizioni di vita, affiora perennemente sulle labbra dei Nepalesi affascina i visitatori. L'incontro col Nepal e con la sua gente rappresenta qualcosa di felicemente traumatizzante: chi una volta ha contemplato le bellezze naturali ed artistiche ed è venuta in contatto con il suo popolo sente ineluttabile il desiderio di tornarvi ancora una, due, mille volte per la gente. I Nepalesi accolgono i turisti con rispetto, con il loro "namesta" in segno di saluto. Il sorriso luminoso attenua le situazioni più difficili; calmi, tranquilli, amanti della pace vivono secondo usanze e principi tradizionali. Nella maggior parte delle etnie, le famiglie sono unite e allargate e vivono sotto lo stesso tetto. Nei villaggi, la famiglia comprende l'intera comunità. La metà della popolazione occupa le fertili pianure che costituiscono la base industriale del Paese.

Il Nepal è un Paese rurale e piuttosto povero: vive di agricoltura ma il 50 per cento dei prodotti viene dato al proprietario della terra come canone d'affitto. I prodotti agricoli in abbondanza vengono portati nelle città e con il ricavo fanno scorta di generi che non hanno come sapone, sigarette, vestiti, scarpe e così via.

Visto l'accalcarsi di turisti, provenienti da tutto il mondo, quali alpinisti ed escursionisti, i loro costumi ed il loro vestiario si sono adeguati al sistema occidentale, ma una vera rinascita della musica, delle danze, che si è avuta in questi ultimi anni, ha portato gli stessi abitanti, anche dei villaggi, ad organizzare feste e celebrazioni, con gli antichi ed autentici costumi del passato, usando anche maschere, bastoni, flauti, tamburi e cimbali enormi.

I profumi dei loro piatti sono svariati: ci sono ristoranti tibetani, nepalesi, tailandesi, italiani, con piatti di qualsiasi genere, ricchi o meno di spezie, erbe aromatiche, verdure anche biologiche. Il piatto tipico nepalese e tibetano è il "momo" (nepalese: म:म;) che è un tipo di raviolo originario del Nepal e del Tibet, e diffuso nelle confinanti regioni del Bhutan e negli Stati himalayani

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

dell'India (Sikkim). I momo sono comuni anche in altre aree dell'India, nelle quali sono apparse comunità di tibetani e nepalesi a seguito di diaspore o migrazioni dovute a motivi economici, da Assam, Delhi, Mizoram, Manipur, Nagaland, Meghalaya, Himachal Pradesh, Patna e Bengala Occidentale. Il momo ed il "thukya"sono i piatti più richiesti e possono essere accompagnati da un boccale di birra di miglio calda, la cosiddetta "tongha".

In particolare, il Paese, come si è detto dei grandi contrasti e degli assoluti, detiene un altro primato che ne fa uno dei Paesi più singolari del continente asiatico: la sua popolazione, pur nella relativamente esigua entità (15.020.451 abitanti, secondo il censimento del 1981), presenta una differenziazione etnica rilevante.

Il gruppo *indo-ariano* o *caucasoide*, costituito da varie razze indo-nepalesi, con 11 milioni circa di individui (75 per cento); il gruppo *tibeto-birmano* o *mongoloide*, costituito da varie razze tibeto-nepalesi, con 4 milioni di individui (25 per cento) circa. La differenziazione è data da alcune caratteristiche somatiche evidenti, soprattutto il taglio dell'occhio che è piuttosto obliquo nel secondo gruppo e la statura che è, in media, più alta nel primo gruppo oltre che, evidentemente, dalla lingua, dalla cultura, dalle usanze, dalla religione.

I Nepalesi di razza indo-ariana rappresentano la maggioranza della popolazione: di questo gruppo fanno parte le caste più elevate della comunità indu come i *Bramini* o *Brahmani*, i *Chhetri* e i *Gurkha* che hanno nelle loro mani il potere politico, economico e religioso della nazione, esercitando importanti funzioni nel governo, nell'esercito, nel commercio e nella vita religiosa.

Al gruppo indoariano appartengono anche i numerosi Indiani che, da 300 anni a questa parte, sono venuti penetrando entro i confini del Nepal stabilendovisi permanentemente: i loro insediamenti si limitano però ai territori meridionali del Paese confinanti con l'India, cioè alle piane del Terai. I Bramini, i Chhetri e i Gurkha non sono gruppi etnici limitati a determinate regioni, ma diffusi un po' ovunque.

I Nepalesi del gruppo mongolico rappresentano il restante 25 per cento della popolazione e sono sparsi in prevalenza nella parte settentrionale del Paese, occupando le regioni montuose fino a raggiungere le quote più elevate, ai piedi delle grandi montagne himalayane.

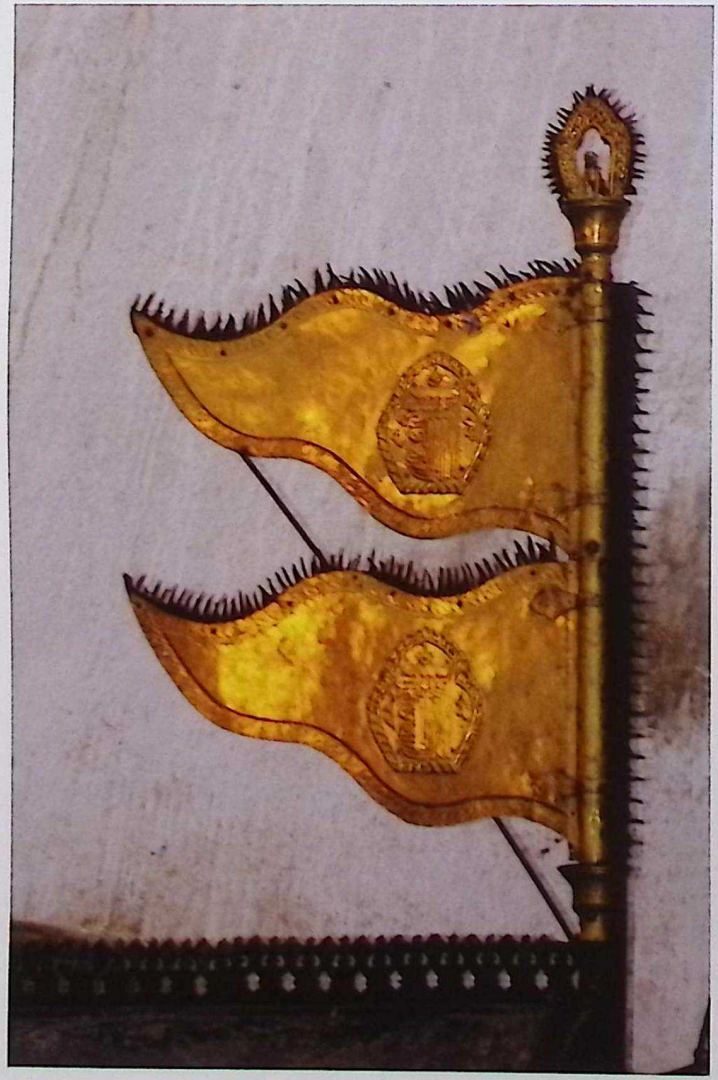
CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Donna nepalese intenta a vendere cartoline ai turisti.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

La storia del Nepal

La storia del Nepal nasce e si sviluppa nella terra di Kathmandu. Le prime testimonianze storiche si devono ai Kirati, un popolo Indu di origine mongolica giunto da Est fra il VII e l'VIII secolo a.C..



CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

La civiltà Malla e "Kathmandu"

Situata al centro della Valle che porta il suo stesso nome, la remota civiltà Malla, rimasta isolata per secoli dalle alte vette della catena dell'Himalaya, ha portato intatte fino ad ora le sue tradizioni e credenze religiose, oggi patrimonio dell'umanità intera: nulla è più sublime dei magnifici templi dorati, delle pagode dei mattoni rossi, e delle piazze d'epoca medievale che dominano le città storiche in questa mitica Valle di Kathmandu.

Gli insediamenti originari di Yambu e Yangala alla confluenza dei fiumi Bagmati e Vishnumati e nella zona meridionale della città vecchia si svilupparono per servire le rotte commerciali che conducevano in Tibet. Mercanti e pellegrini pernottavano in ricoveri presso luoghi come il Kasthamandap, da cui Kathmandu avrebbe preso il nome.

Noto in origine come Kantipur, la città fiorì durante l'era dei Malla e gran parte dei suoi magnifici templi, palazzi e altri monumenti risalgono a questo periodo.

In principio Kathmandu fu una città indipendente ma nel XIV secolo la vallata fu unificata sotto il dominio del re Malla di Bhaktapur. Nel XV secolo la regione si divise nei tre regni indipendenti: Kathmandu, Patan e Bhaktapur. La rivalità fra le tre città-Stato sfociò in una serie di guerre che le indebolì tutte, favorendo nel 1768 l'invasione della Valle da parte di Prithvi Narajan Shah. La dinastia Shah unificò quindi il Nepal e fece di Kathmandu la sua nuova capitale.

In tempi recenti essa è stata risparmiata dai risvolti più cruenti della rivolta maoista, ma non dal recente disastroso terremoto del 25 aprile 2015.

L'Unesco ha suddiviso il patrimonio dell'umanità in 7 zone monumentali che rappresentano l'intero dispiegamento di arte e storia di quella civiltà unica al mondo per cui la Valle di Kathmandu è famosa ed include Kathmandu, Patan e Bhaktapur, le stupa buddhiste di Swayambhunath e Bauddahanath, i templi indu di Pashupatinath e Changu Narayan che comprende l'insediamento tradizionale Newari con il tempio indu e le sue iscrizioni più antiche della Valle risalenti al V secolo a.C.

Le tradizioni culturali della gente multietnica che ha abitato questa remota Valle oltre due mila anni fa si riferiscono quindi ai Newari e si manifestano nella società urbana unica, una delle più

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

sviluppate del mondo dal punto di vista artistico, fatta di costruzioni, strutture di fango, con ornamenti intricati e manufatti in mattoni e pietra, legno e bronzo tra i più complessi al mondo. I tetti sono ricoperti di mattoni di terracotta sovrapposti l'uno all'altro con ornamenti dorati; le finestre, le porte e le strutture dei tetti hanno intagli ricchi e decorativi.

Induismo e Buddhismo si svilupparono anche in Nepal e la loro coesistenza dette vita ad una fusione culturale, architettonica ed artistica a partire dal V secolo a.C. che arrivò all'apice della civiltà nei trecento anni tra il 1.800 ed il 1.500 e dette luogo alle tradizioni culturali Newari.

Gli stupa hanno sempre semplici ma potenti forme con imponenti semisfere bianche che supportano cubi d'oro, su cui sono raffigurati gli occhi di Buddha.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

La proprietà del patrimonio dell'Unesco è associata in modo tangibile alla coesistenza unica ed all'amalgamarsi dell'Induismo e del Buddhismo con i rituali animisti.

I valori artistici e simbolici si ritrovano negli ornamenti dei palazzi, nella struttura urbana e spesso nell'ambientazione naturale circostante, strettamente associati alle leggende, ai rituali ed ai *festival*.

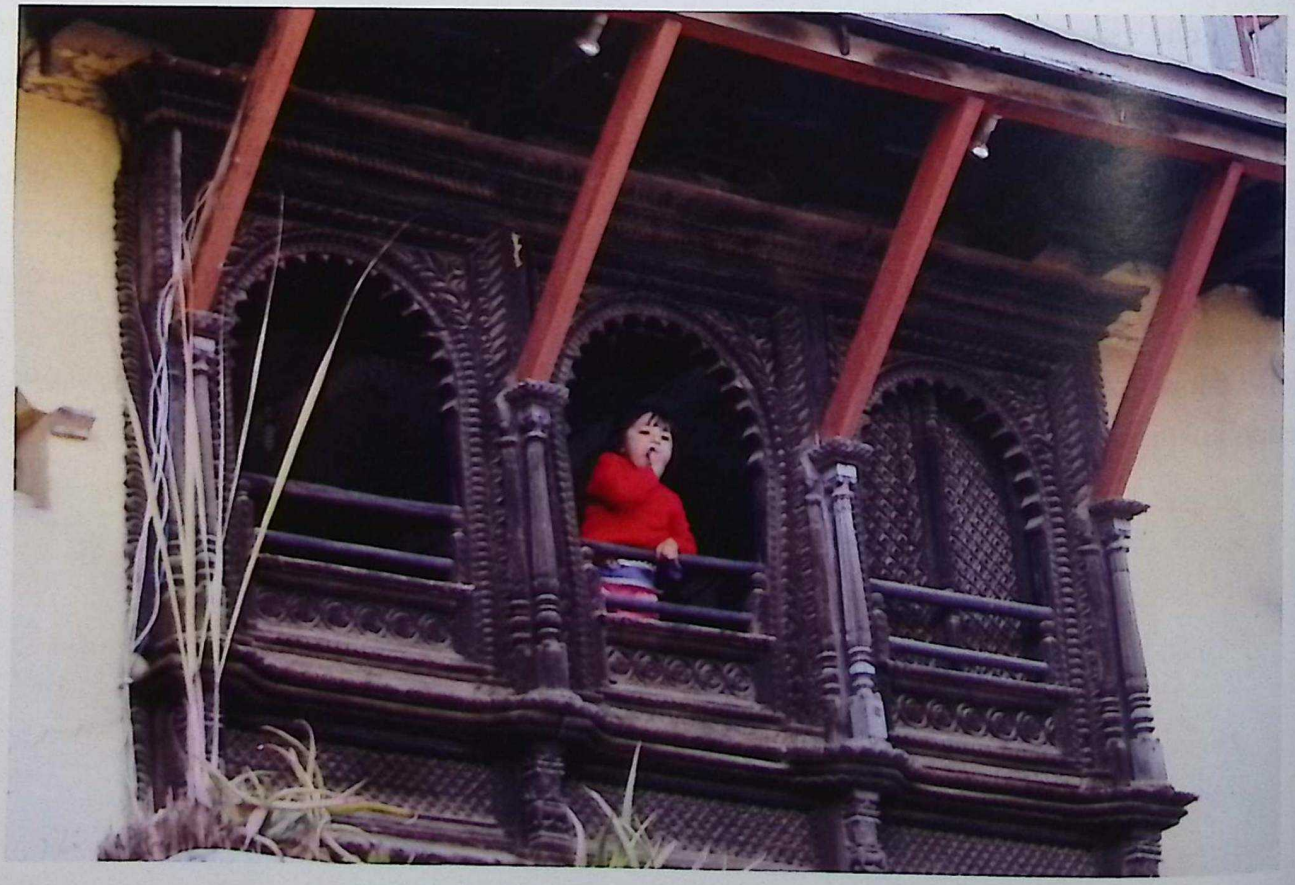
Sebbene la Valle di Kathmandu sia stata sottoposta ad immensa urbanizzazione, l'autenticità degli *ensemble* storici come la costruzione urbana tradizionale all'interno dei confini è stata dichiarata zona monumentale protetta dal cosiddetto Atto di preservazione dei monumenti antichi del 1956, il più alto livello di protezione nazionale. Le modifiche dei confini sono state apportate dalla Commissione del patrimonio dell'Unesco nel 2006 ed oggi sono appunto 7 le zone monumentali che esprimono il valore universale della Valle. I disegni, i materiali usati e la struttura dei monumenti mostrano grande capacità nell'architettura tradizionale, altamente sviluppata nel tempo e situata all'interno dei siti naturali ed urbani tradizionali.

La proprietà è controllata da un'azione di coordinamento del governo centrale, del governo locale e non, dalle Organizzazioni non governative con la responsabilità e le autorità chiaramente enumerate dal Piano di *management* integrato per la proprietà del patrimonio dell'Unesco di Kathmandu adottato nel 2006, ma continua ad essere vulnerabile con lo sviluppo, in particolare delle nuove infrastrutture. L'implementazione del piano viene rivista ogni cinque anni, permettendo così i necessari emendamenti per indirizzarlo ed adeguarlo alle circostanze che cambiano.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Kathmandu e Durbar square

DURBAR SQUARE è la piazza dove un tempo venivano incoronati e legittimati i re che da Kathmandu esercitavano il proprio governo. In questa piazza era facile perdere la cognizione del tempo, vagando per ore tra i suoi edifici e osservando il viavai dei passanti dai gradoni dell'imponente MajuDeval. L'area era in realtà costituita da tre piazze collegate tra loro. Il cuore storico della vecchia Kathmandu è un museo di architettura a cielo aperto, un magnifico mosaico di templi, pagode, padiglioni e santuari medievali. Un tempo residenza della famiglia reale nepalese era ancora casa della Kumari, la dea vivente di Kathmandu.



La casa della Kumari.

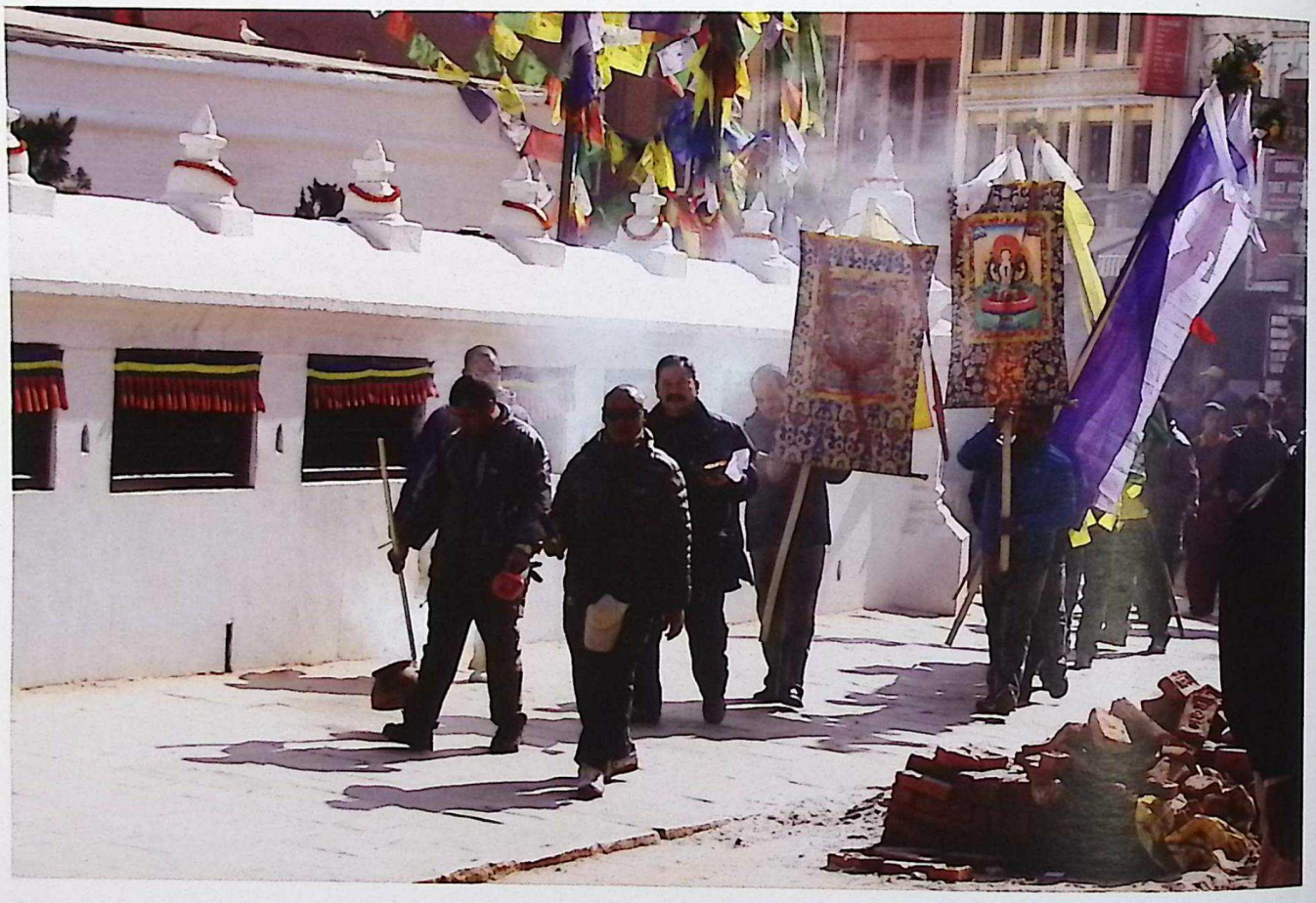
CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Durbar Square è il fulcro sacro della città, nonché lo sfondo di molte spettacolari manifestazioni. Ci siamo addentrati nel dedalo di viuzze tra i cortili e i templi della città vecchia. Stupa ed antiche sculture spuntano ad ogni angolo mentre la centralissima Durbar square è un capolavoro di architettura Malla.

Le scimmie sacre del "tempio delle scimmie" Kathmandu.

L'inconfondibile stupa bianco di Swayambhunath, patrimonio dell'umanità dell'Unesco, è uno dei santuari buddhisti più venerati del Nepal. Gli ipnotici occhi dello stupa vigilano su bandiere di preghiera, statue del Buddha, e cappelle tibetane.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri



Al tramonto l'atmosfera è unica, ci siamo uniti ovunque ai pellegrini tibetani nel loro quotidiano kora, il rituale circuito intorno alla stupa con i lumini di burro, accesi. I pellegrini sono ancora oggi soliti visitare i vari santuari, facendo girare le ruote di preghiera e mormorando i mantra, mentre a poca distanza gli astrologi leggono la mano ed i negozi vendono amuleti e perline sacre.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

La Valle di Kathmandu vanta la maggior concentrazione, a livello mondiale, di siti "patrimonio dell'umanità". Quasi ogni città della Valle è uno straordinario mosaico di splendidi templi e sculture di squisita fattura.

La seconda città del Nepal è *Pokkara*: gode di una posizione geografica unica, all'alba è ancora oggi possibile vedere i profili del Machhapuchhare e dell'Anapurna, riflessi nelle placide acque del Phewatal.

La città gemella di Kathmandu, Patan, sorge oltre il fiume Bagmati, che lo divide da Kathmandu. Il periodo di maggior incremento delle opere architettoniche risale al XVI secolo. Possiede una concentrazione territoriale di edifici ed opere artistiche superiore ad ogni altro centro nepalese; è visitabile a piedi sia per addentrarsi nella fitta quantità di templi e di cortili buddhisti collegati gli uni agli altri dalle tante costruzioni come monasteri e vasche; sia per esplorare i luoghi sacri ed i negozietti che richiamano l'attenzione dei turisti, fino a raggiungere la magnifica Durbar square, la piazza centrale con il suo meraviglioso museo di Patan, anche qui cuore della città, da cui si dipartono le vie che percorriamo a piedi.

Riti funebri al tempio di Pashupatinath

Occorre spingersi fino lungo il corso del fiume Bagmati, il fiume sacro per assistere ai riti sacri induisti. Lungo queste sponde sorge il Pashupatinath, ritenuto il più importante tempio induista del Nepal, consacrato ad una delle numerose manifestazioni di *Shiva*, il dio Pashupati, signore del bestiame.

Una volta ripercorsa la ruota della vita, questi uomini nuovi si ripurificheranno nelle acque del fiume sacro Gange o dei suoi affluenti, come il "Bagmati" in Nepal.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Lì vengono ripetuti i medesimi gesti sacrali di sempre, da sempre, per sempre, tanto da sembrare quella essere la meta ultima di tutti gli esseri umani prima di lasciare la vita terrena. Nella filosofia induista, i vivi ed i morti sono due facce della stessa medaglia... sono un unicum di energia e materia.

Come in ogni tempio di questa città la spiritualità è tangibile, il gran numero di fedeli che prega e porta con sé doni contribuisce a coinvolgere emotivamente i visitatori. Lungo il Bagmati si tro-

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

vano numerose piattaforme crematorie dove i defunti vengono fatti bruciare sopra a grandi pire di legno fino a quando non resta soltanto che cenere.

Il tratto appena più a monte, oltre il ponte su cui si fermano tutti i visitatori a contemplare il lento scorrere delle acque, è dedicato alle funzioni funebri. È frequente vedere le salme avvolte in teli color arancio lungo il fiume durante la celebrazione del rito, attorniate dalla famiglia e dai conoscenti che le accompagnano per l'ultimo viaggio.

Questo è ciò che maggiormente mi ha colpito: osservare i bramini impegnati nella cremazione, nel verificare che non vi fosse più nessun resto del corpo carbonizzato e infine nella pulitura della piattaforma che viene lavata facendo riversare tutto nelle nere acque del fiume.

Talvolta i congiunti del defunto usano lasciare sulla pira dei doni floreali o lanciare del riso.

Le scimmie sono ben attente e, a fuoco spento, scendono per frugare tra la cenere e raccogliere il riso cotto dalle fiamme.

Oltre il fiume, il tempio è molto suggestivo, lungo il pendio del colle si trovano decine di piccoli tempietti dedicati alla preghiera. La cremazione avviene al termine del rito funebre.

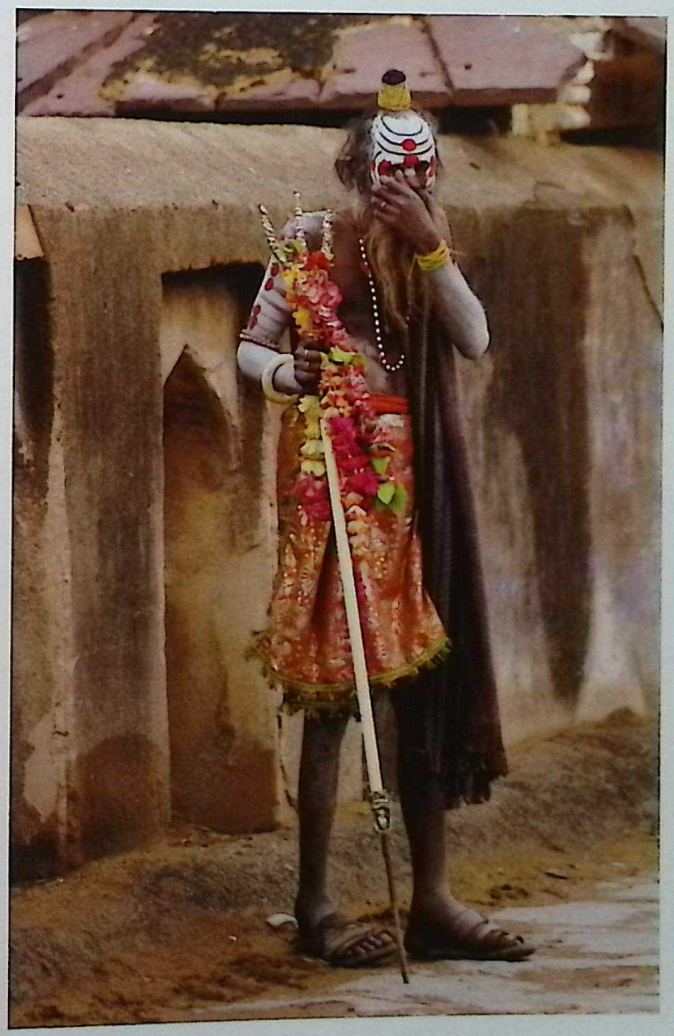
Il luogo è popolare tra i turisti che fotografano i numerosi Sadhu giunti fin qui in pellegrinaggio per assistere alle cerimonie funebri quotidiane, con i cadaveri cremati sulle pire prima della dispersione delle ceneri nel Bagmati.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Particolare di Buddha.

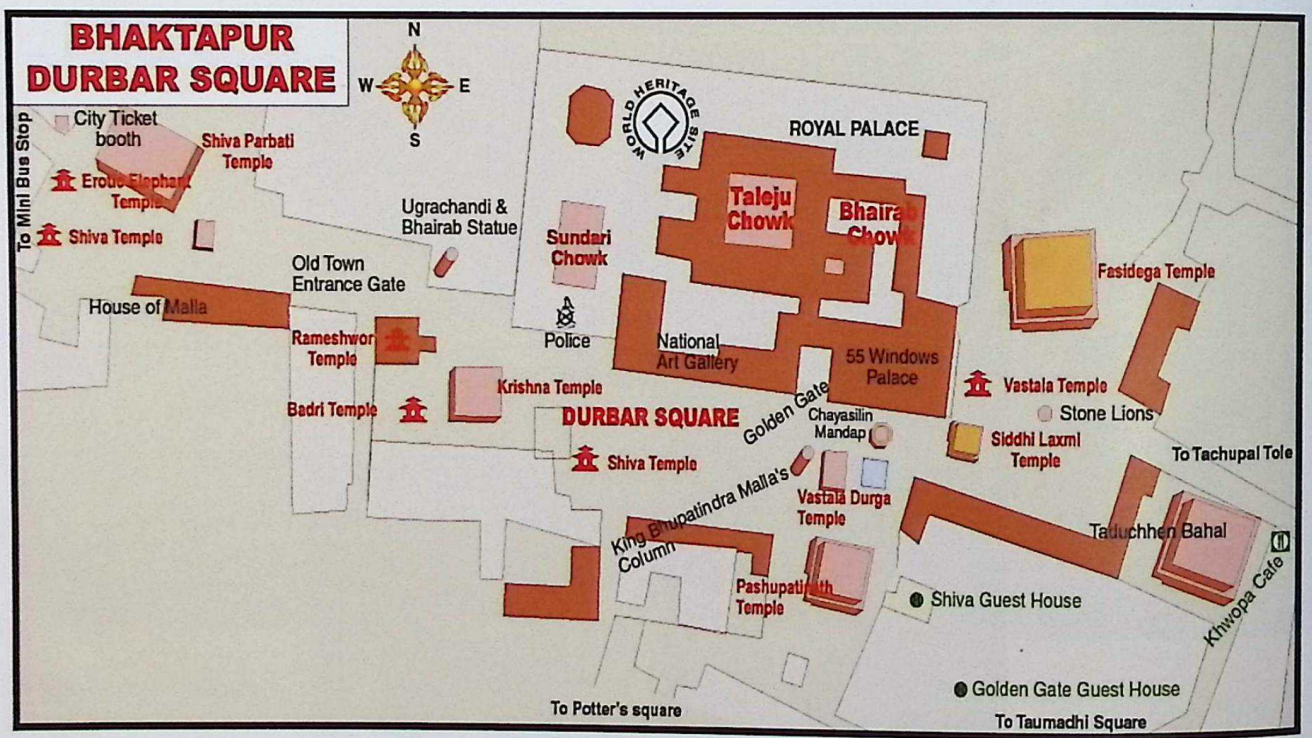
CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Infine, presso il villaggio di *Boudhanath*, il centro della comunità nepalese, si trova lo stupa più grande dell'Asia, una spettacolare struttura con una cupola bianca e una guglia a gradini che richiama pellegrini da ogni dove. Non meno suggestive sono le strade circostanti che pullulano di monaci dalla testa rasata, nelle loro tuniche amaranto e gialle, tutt'intorno si affacciano monasteri tibetani e negozi che vendono ruote di preghiera e di incenso.

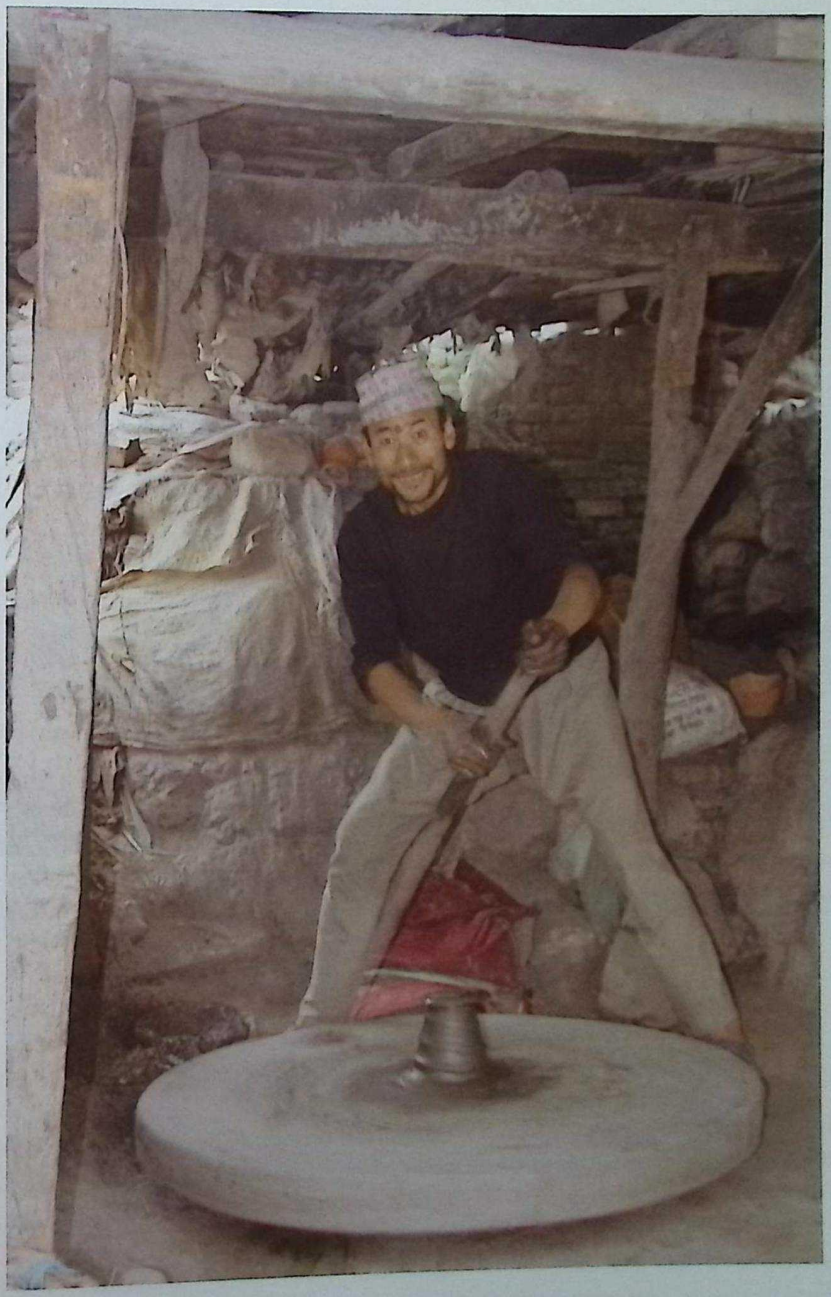


CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Delle tre antiche città in questa Valle, patrimoni dell'umanità dell'Unesco, la medievale Bhaktapur è probabilmente la più autentica e adorna di templi, pagode e fontane decorate. Sinuose vie secondarie su cui si affacciano edifici tradizionali di mattoni rossi conducono a piazze dove vengono messi ad essiccare i cereali e si lavora la terracotta.



CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri



Artigiani della terracotta.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Pottery Square, dove le persone producono vasi di terracotta per la vita quotidiana a Bhaktapur.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

In Nepal, un piccolo Paese sconosciuto ai più, terra natale di Buddha e dove si erge la montagna più alta del mondo, il Monte Everest, Induismo e Buddhismo si sono fusi in modo unico ed il sincretismo religioso ha portato all'evoluzione di forme religiose e culturali proprie che impregnano la vita delle persone.

Ciò è accaduto perché, crocevia per i traffici dei mercanti da Est ad Ovest (dall'India al Sud Est asiatico) e da Sud a Nord (tra la Cina e l'India), il Nepal ha assimilato e fatto suoi tutti i tratti della cultura di questi. Ne sono testimonianza le molteplici etnie presenti nelle valli di montagna o nelle foreste di pianura, ognuna con la sua propria lingua, religione e cultura.

Le caste, l'influenza della cultura Tantrica[6] *e dell'antica religione Bon (POL) proveniente dalle steppe dell'Asia centrale, lo sciamanesimo*[7] *tribale che esiste da sempre nelle genti che vivono le valli ancora non visitate hanno dato luogo ad una cultura affascinante ed unica che resterà per sempre nella storia della civiltà.*

Col nostro viaggio anche noi siamo venuti in contatto con questa ricca cultura: abbiamo imparato a chiudere gli occhi, pronunciare le parole OM con tutta la forza che abbiamo nei polmoni, potenziando i nostri sensi, liberando la nostra energia primordiale, spirituale, trasformando i nostri pensieri in parole, secondo gli insegnamenti contenuti negli antichi libri Veda:«*Io mi rifugio nella Parola che si manifesta come Ṛg-veda, / nella Mente come Yajur-veda, nel Respiro come Sāma-veda. / Io faccio assegnamento sulla vista e sull'udito*»*(pag.25) riproducendo le parole in sé (suoni onomatopeici), e rivelandone la śruti (concetto) mano a mano che si entra nell'argomento.*

E questo è il nostro arricchimento spirituale...il miglioramento della nostra qualità della vita.

---

6 Per riferirsi alle diverse insieme di tradizioni e culture è spesso adoperato come sinonimo anche il termine di tantrismo. Bön è un'antica religione del Tibet e del Nepal, diffusa anche in alcune aree dell'India, del Bhutan e nelle province cinesi del Sichuan, del Gansu e dello Yunnan.Viene solitamente definita come religione legata allo sciamanesimo e all'animismo.

7 Sciamanesimo o sciamanismo, in antropologia culturale, è un termine che indica l'insieme delle credenze ed il modo di vivere e di vedere il mondo, di società animiste non alfabetizzate, imperniato intorno ad una particolare figura di guaritore-saggio ed alla sua attività magico-religiosa, lo sciamano e la sciamana.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Pochi sono gli attimi decisivi ed importanti nell'arco di una vita: il mio viaggio a Kathmandu tra questi, indelebile nella mia memoria, dimostra che il destino guida la nostra esistenza, indipendentemente dalla nostra volontà.

Abbiamo rischiato la vita recandoci a Kathamndu in quei giorni del 2015, ma il nostro destino era già scritto. Quindi non dobbiamo mai avere paura di vivere:*"La vita scorre come l'acqua del torrente verso il suo destino e noi uomini non possiamo fare altro che assecondarlo, pur consapevoli dei pericoli che s'intravedono all'orizzonte, delle difficoltà delle strade insinuose, strette e buie, intraprese a volte in modo inspiegabile. "Tutto il nostro vissuto resterà per sempre immutato nei nostri cuori e nella nostra memoria, .anche l'amore, nella consapevolezza della spiritualità ed unicità che porta in sé".*

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

IL TERRRITORIO - IL TERRREMOTO

60 milioni di anni a.C. la collisione fra le placche tettoniche indo-australiano ed euro-asiatica forma l'Himalaya. Dell'oceano della Tetide restano conchiglie sull'Everest ed ammoniti nella Valle.

Immaginate lo spazio attualmente occupato dal Nepal come una vasta distesa d'acqua e l'altopiano tibetano come la sua costa.

Questa era la situazione fino a 60 milioni di anni fa, quando la placca indoaustraliana si scontrò con il continente euroasiatico provocando il corrugamento della crosta terrestre e la conseguente formazione degli imponenti rilievi montuosi che oggi chiamiamo Himalaya. Il sollevamento delle montagne rappresentò un ostacolo temporaneo per i fiumi che prima scorrevano tra l'Euroasia ed il mare. L'attuale paesaggio - una successione di 4 catene montuose principali che si estendono da Nord-Ovest a Sud-Est incise dalle gole di fiumi che scorrono da Nord a Sud - non ha però raggiunto il suo aspetto definitivo. La placca indoaustraliana infatti sta tuttora scivolando sotto l'Himalaya eurasiatico alla velocità di 27 millimetri l'anno, aumentando così l'altezza delle sue montagne. Altrettanto rapidamente, le montagne vengono erose da ghiacciai, fiumi e smottamenti e frantumate dai territori e dagli effetti della escursione termica.

Il Nepal è una zona sismica a causa di questi movimenti tellurici; nel 1934 un gigantesco terremoto portò la devastazione nel Paese e le scosse del terremoto del 25 aprile 2015 hanno causato danni inimmaginabili agli enormi edifici che dominano la Valle di Kathmandu ad alta intensità e mal costruiti.

La deforestazione correlata alla crescente ed incontrollata urbanizzazione non pianificata della Valle medesima, fatta di costruzioni realizzate con materiali e tecniche obsoleti e scadenti, hanno reso il territorio più vulnerabile ai disastri.

Inoltre più del 50 per cento delle falde acquifere è stato contaminato da liquami ed altri elementi inquinanti, che si sono riversati nei fiumi, anch'essi inquinati e piuttosto acquitrinosi. Si aggiunga il problema dell'approvvigionamento di acqua. L'acqua potabile che esce dai rubinetti è un lusso. Ma dove finisce l'acqua limpida delle sorgenti dei ghiacciai eterni dell'Everest? A tutti

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

questi interrogativi risponderà il geologo Claudio Margottini nel corso dell'intervista concessaci, riportata nel documentario "Kathmandu: before and after april 25th" di Emanuela Scarponi, montaggio, musiche e regia di Tiziano Novelli, con la collaborazione di Claudio Margottini che ci ha fornito spiegazioni scientifiche del terremoto; Cristina Pacciani, ci ha spiegato il funzionamento del Servizio geologico italiano (Ispra); l'Unesco che ci ha autorizzato ad usufruire del suo materiale *post* terremoto; Giuseppe dalla Valle, presidente della Onlus Helambu Arcobaleno per il Nepal di Trento che, in una sorta di gemellaggio, sta collaborando alla ricostruzione delle case degli abitanti dei villaggi di montagna, difficili da raggiungere.

Statue dei leoni di Taleju Chock a Durbar Square - Bhaktapur.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Telaio lungo la strada.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

United Nations Educational, Scientific, and Cultural Organization

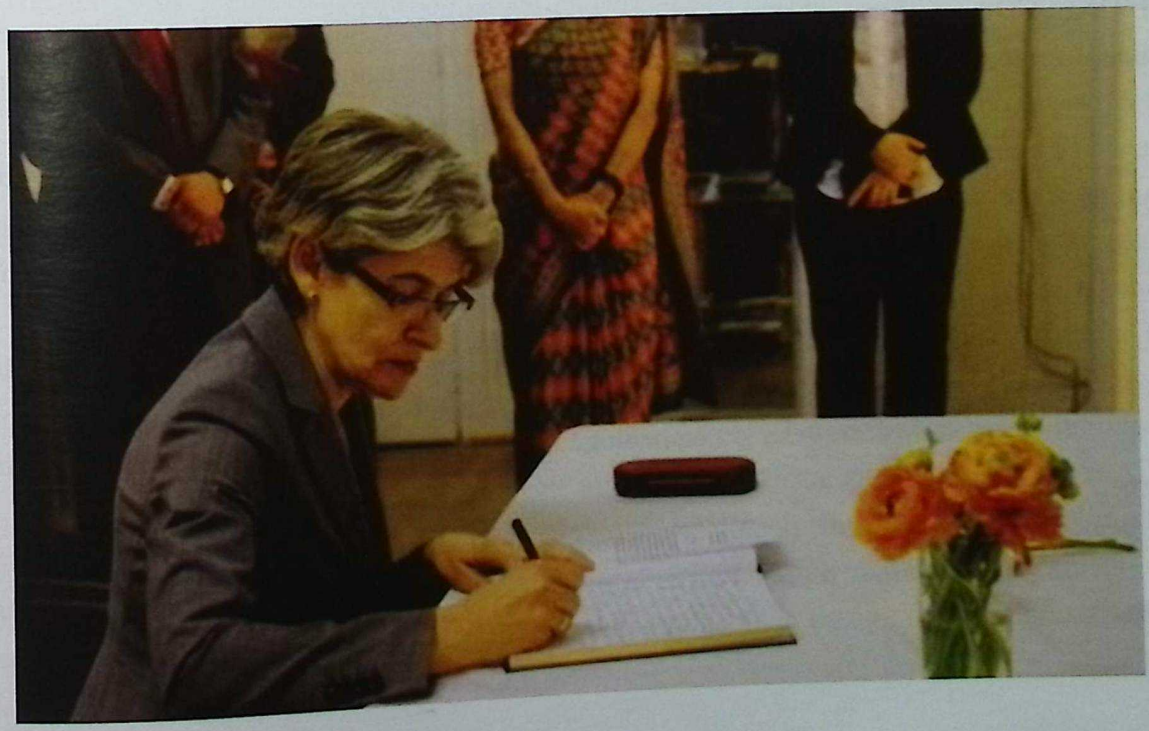
United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization

L'Unesco ed il terremoto di Kathmandu del 25 aprile 2015.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Si sono contati oltre 7.000 morti ed oltre 8 milioni di feriti. Il terremoto devastante del 25 aprile e le oscillazioni telluriche successive hanno pesantemente danneggiato i monumenti ed i siti, patrimonio culturale dell'Unesco, così come una enorme quantità di siti nell'area Nord-Ovest del Nepal. Attualmente chiusi ai turisti ed al grande pubblico, le tre aree monumentali Kathmandu, Durbar square, Swayambhunath e la piazza Durbar di Patan saranno presto riaperte. E' invece oggetto di discussione la riapertura del Changu Narayan, un'altra area monumentale pesantemente danneggiata. Con il supporto di volontari locali e di *partner* quali ICOMOS, ICORP, e ICCROM, UNESCO, si continuano a valutare i danni del patrimonio culturale del Nepal e della Valle di Kathmandu - così come di molti altri siti culturali e naturali localizzati nell'area - dovuti a questo terremoto.

Il direttore generale firma il registro delle condoglianze per il Nepal giovedì, 7 Maggio 2015



CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Irina Bokova - UNESCO

Il 7 maggio il Direttore generale ha espresso le proprie sentite e sincere condoglianze al governo ed al popolo nepalese per il devastante terremoto che ha colpito il Paese il 25 aprile, apponendo la propria firma in segno di condoglianze in un libro aperto presso l'Ambasciata, alla presenza dell'Ambasciatore e del delegato permanente dell'UNESCO, Ambika Devi Luintel.

"*Desidero dire quanto profondamente sono addolorata per la enormità delle perdite umane causate dal terremoto. Sono scioccata dal suo impatto devastante sul patrimonio culturale del Paese, unico al mondo, con irreversibili danni al patrimonio culturale della Valle di Kathmandu. Ho visitato questi templi e le belle piazze e sono stata profondamente colpita dalla connessione profonda tra le gente e la sua cultura architettonica. Desidero dichiarare che l'Unesco supporterà il Nepal e farà tutto ciò che è in suo potere per aiutare nella ricostruzione e riportare il Paese alla normalità, impegnandosi nelle educazione, scienza e cultura.*"

L'UNESCO ha preparato il terreno ad una missione di esperti internazionali per sottoporre ad esame il conto dei danni e per provvedere a dare supporto alle autorità nepalesi ed alle comunità locali per la conseguente conservazione.

Data l'enorme importanza del patrimonio culturale, l'UNESCO considera che il futuro programma di ricostruzione incorpori itinerari e spiegazioni per vedere e capire i lavori in corso. Inoltre, l'opera di conservazione e ricostruzione ha bisogno di essere parte di una più ampia strategia di sviluppo sostenibile che abbia lo scopo di rivitalizzare l'economia dell'area.

Quindi l'UNESCO necessita di un buon coordinamento per l'amministrazione dei siti danneggiati. In tal senso, ha il compito di supportare il Dipartimento di Archeologia per sviluppare progetti di messa in sicurezza dei siti archeologici, assicurando un giusto trattamento dei manufatti, inclusi accessi limitati ai siti stessi dopo un attento studio di ognuno di essi.

La cultura porta l'anima del popolo nepalese, dice il direttore generale dell'Unesco, Irina Bokova, mentre lancia un nuovo progetto per la riabilitazione del Patrimonio mondiale della Valle di Kathmandu con il ministro della cultura del turismo e della aviazione civile, Ananda Prasad Pokharel.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

"Dobbiamo rispondere con la cultura perché la cultura e l'eredità culturale sono forze di identificazione di appartenenza e di rinnovo"- dice la Bokova "Così noi faremo giustizia al popolo nepalese e a tutta umanità perché questa straordinaria eredità appartiene a tutti noi".

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Terremoto in Nepal: riaperto il monastero di Boudhanath

22 Novembre 2016 BBC

Il Nepal ha riaperto al pubblico uno dei suoi più famosi monumenti, il Boudhanath Stupa, dopo che il terribile terremoto del 25 aprile 2015 aveva causato profonde lesioni strutturali. La bianca struttura di Kathmandu è stata ricoperta di bandiere e fiori come fossero preghiere cantate dai monaci ed è stato bruciato l'incenso per ricordare l'evento.

Il Primo Ministro ha descritto questo come un momento di grande orgoglio per il Nepal.Il restauro dello stupa ha avuto inizio nel maggio 2015, è costato circa 2 milioni di dollari ed ha incluso più di 30kg di oro, secondo la Commissione di sviluppo dell'area di Boudhanath.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Rapporti epistolari con Subash, la guida del Nepal

Da: "subash m"
Data: **04 maggio 2015** 04:03:24 CEST
Oggetto: grande dolce saluto dal subash dalla famiglia, ti ringraziamo molto,ti pensiamo di cuore..

carissima Emanuela,
pensiamo tanto che cara emanuela stia molto bene
anche a tua bella famiglia..cara amica qui in nepal da noi e
sucesso grande disastro grande terremoto terribile ,eravamo con
bambini nella casa con il mano del dio siamo andati fuori distrutto la
casa non funzionava la
comunicazione , ora si , preoccupando molto per sistemare stiamo
abastanza bene.piangendo viviamo ,carissimo io
non ti posso spegare
la situazione molto brutta un grande problema che non ho immginato
...sono orgogliso
di te...
carissima amica ti ringraziamo di cuore che
hai capito la nostra brutta dificile momento .. e si carissima sara molto
molto molto importante per noi il tuo piccolo aiuto se possibile ...non
abbiamo le parole a dirti a ringraziarti... se possibile puoi mandare
il vostro piccolo aiuto tramite la Western Union che cosi noi possiamo
ricevere sensa problema e veloce per quello ti mando il mio
indirizzo postale se hai bisogno qui sotto...
subash maharjan
pharping, thalku tole ,ward no 4
kathmandu, nepal

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

noi preghiamo sempre il grande dio ganesh per la buona salute per la buona notizia ,ora ti abbracciamo fortissimo con tutto il cuore.....namste ! ciao !
subash , dolci bambini, famiglia, nepal

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

"EMANUELA SCARPONI" Data:
10 agosto 2015 12:13:23 CEST
A: "subash m"
Re: grande dolce saluto dal subash dalla famiglia, ti ringraziamo molto,ti pensiamo di cuore..

Ok! a presto gli aiuti tramite questa western bank. Copio indirizzo. Un abbraccio fortissimo. E un miracolo che siete vivi. Emanuela scarponi

Inviato da Emanuela

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Da: "subash m
Data: **11 agosto** 2015 05:25:59 CEST
Oggetto: enorme saluto dalla famiglia...qui e scritto il mio indirizzo postale esatto..

nome : Subash

Da: "subash m"
Data: **11 agosto 2015** 05:01:29 CEST
Oggetto: enorme e dolcissimo saluto dai dolci bambini,dalla famiglia,ti ringraziamo mmoltissimo di cuore ,buona salute!!

carissima Emanuela,carissima famiglia,
qui alla famiglia anche a questo momento molto dificile per noi siamo felici di cuore a ricevere la tua importante notizia ,noi pensiamo sempre che carissima emanuela stia molto bene anche la tua bella famiglia. ,sei sempre nel
nostro dentro cuore..sono molto orgoglioso di carissima emanuela.
carissima qui la situazione molto brutto non ti posso spegare ,stiamo sistemando la tenda lamiera sotto la pioggia perche qui il terremoto e la pioggia non e finito fino sta mattina molto presto si sentiva il terremoto cosi preoccupiamo molto ,carissima viviamo piangendo,tantissime cose distrutto cosi non ce il lavoro niente ,preghiamo sempre il dio ganesha questo momento il vostro aiuto sara importantissimo per noi sei come dio .....carissima emanuela noi non abbiamo le parole a ringraziarvi.....vi ringraziamo sempre sempre di cuore... per spedire il vostro importantissimo aiuto di cuore vi scrivo qui sotto il mio nome cognome e indirizzo postale esatto per la Western Union money transfer ..
noi preghiamo sempre il grande dio ganesh anche per la vostra buona

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

salute.aspettiamo di cuore la tua importantissima notizia .. ora vi
abbracciamo fortissimo con tutto il
cuore con lo spirito...namste ! ciao ! namste!
subash , dolci bambini ,famiglia ,nepal

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Da: "subash m"

Data: **12 agosto 2015** 13:18:34 CEST
Oggetto: carissima emanuela ti ringraziamo molto molto di cuore,i dolci bambini noi ti preghiamo di cuore,buona salute!!!

carissima Emanuela,
anche a questo momento molto dificile per noi
abbiamo ricevuto la tua importantissima notizia.noi ci siamo
preoccupati molto il terremoto di ieri che sentiva 2 volte,con la tua
importante email smettiamo di piangere. siamo molto orgogliosi di te
.carissima emanuela cosi noi potremo sistemare la tenda lamiera per i
bambini per le cose importante. carissima ti ringraziamo molto molto
molto di dentro cuore a questo momento molto preoccupante dificile per
noi. carissima emanuela sei come il dio per dolci bambini per tutti
noi. cara cara qui ce la forte pioggia perche il monsone cosi siamo
occupati per sistemare. pregando il dio ganesh viviamo .carissssima
emanuela va bene tu puoi mandare il importante aiuto di cuore anche
tramite la Moneygram sicuro anche moneygram..cosi scrivo qui sotto
ancora il mio nome ,cognome ,indirizzo postale essato...

preghiamo sempre la tua buona salute ,adesso ti mandiamo un
enorme abbraccio spirituale...namste namste!!!
subash,dolci bambini ,famiglia.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Da: "subash m"

Data: 20 agosto 2015 17:37:51 CEST

Oggetto: grande e dolce saluto dalla famiglia,ti pensiamo sempre di cuore,buona salute!!

carissima Emanuela,
qui alla famiglia pensiamo sempre che carissima
emanuela stia sempre bene e anche la tua bella famiglia,siamo felici
anche a questo momento molto dificile a ricevere la tua notizia ,cara
ci scusa perche mia mail e eletricita non funziona sempre bene.ci
scusa molto anche per il ritardo.carissima qui la pioggia il brutto
terremoto non e ancora finito fino oggi pomeriggio si sentiva il
terremoto ,cosi ci preoccupiamo sempre ,viviamo pregando dio,preghiamo
sempre alla mattina il grande dio ganesh per la tranquillita per
tutto.tantissime cose e distrutto e cosi non ce il niente lavoro,dio
vedra .....carissima emanuela sensa il codice non ci da il vostro
aiuto di cuore sono con dolci bambini andati chiedere ma mi hanno
chiesto il codice per money gram.sensa il codice e impossibile
..aspettiamo di cuore la tua notizia. , e si a questo momento sara
molto molto importante il tuo piccolo aiuto..ti rinvraziamo sempre
sempre di cuore...
noi come sempre preghiamo il dio ganesh per la tua importante
notizia di cuore,adesso ti abbracciamo fortissimo con tutto il cuore
....namste!namste!!
subash,dolci bambini ,famiglia

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Da: "subash m"

Data: **04 settembre 2015 06:27:54 CEST**

A:

Oggetto: grandissimo e dolcissimo saluto dalla famiglia ,ti pensiamo ti ringraziamo sempre di dentro cuore,buona salute!!!

carissima Emanuela,carissima famiglia,
pensiamo speriamo sempre di cuore che carissima emanuela stia sempre molto bene.noi alla famiglia ti ringraziamo moltissimo di dentro cuore per il importante aiuto a questo periodo dificile per noi.carissima emanuela ci scusa molto per il ritardo perche il nostro mail e non funzina bene e molto lento cosi ci scusa molto per ritardo.comunque sei sempre nel nostro dentro cuore .siamo orgogliosi di cara emanuela.

allora carissima emanuela ,i maglioni di casmir pasmina si puo spedire se volete posso chiedere tutto ma comunque le fabriche tante cose distrutti ma non e molto facile come prima ma sono sicuro che potremo fare cercando tutto.carissima emanuela tu quando vuoi quanti petzi vuoi perfavore mi scrivi..ti faro con cuore ..

qui da noi il terremoto non e finito fino ieri mattina presto si sentiva,cosi non e sicuro ,viviamo pregando il dio facciamo tutto con la pacienza..

carissima noi come sempre preghiamo il dio per la tranquillita e per la tua buona salute.adesso ti mandiamo un enorme saluto abbraccio spirituale...namste!ciao!namste!!

subash,dolci bambini ,famiglia ,nepal

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Da: "subash m"
Data: 25 dicembre 2015 10:02:28 CET
Oggetto: grande e dolce saluto dal Nepal ,dalla famiglia ,buona festa!buon natale !buon anno nuovo!

carissima Emanuela ,carissima Famiglia ,
Qui in Nepal alla famiglia i dolci bambini noi pensiamo preghiamo
sempre sempre di cuore che voi carissimi stiate molto bene e bella
famiglia in italia ,qui alla famiglia i dolci
bambini noi tutti vi pensiamo di cuore e ti ringraziamo sempre sempre
di dentro cuore ... carissimo dopo
quel bruttissimo terremoto per lungo tempo non funzionava la mia mail
e anche era lento .
noi pensiamo che spiritualmente siamo sempre vicini.
allora oggi e grande natale e molto vicino felice anno
nuovo 2016!!!..... VI FACCIAMO SEMPRE TANTISSIMI AUGURI PER NATALE
!,PER FELICE ANNO NUOVO 2016!!! .....CHE SIA SEMPRE PIENO D'AMORE
,SERENA E TRANQUILLITA.....
cara emanuela e cara famiglia ... noi sempre
preghiamo per la tranquillita e per la vostra buona salute , siete
sempre nel nostro dentro cuore .
qui da noi e molto freddo si sente ancora il bruttissimo terremoto
fino 6 giorni fa e ancora ieri l'altro mattina ,carissimi ci preoccupiamo
sempre per sistemare ,noi viviamo pregando il dio ganesh ..... speriamo
aspettiamo sempre la notizia di vostra buona salute e tutto...adesso
vi abbracciamo molto forte con tutto il cuore ...namste! ciao! namste!!!
subash,dolci bambini ,famiglia nepal.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Bibliografia

Biblioteque nationale de France Livre qui est appelé le Divisiment dou monde, Fr.1116, ("Geografico"), XIII sec.,

Biblioteque nationale de France Le Livre de merveilles, Fr.2810, 1410-1412,

Francesco Pipino da Bologna, Gerad Leeu, Anversa 1483 "*De consuetudinibus et conditionibus orientalium regionum*"

Giovan Battista Ramusio, Giunti, Venezia 1559 Delle navigationi et viaggi Vol. II

Il Milione di Marco Polo testo di lingua del secolo decimoterzo Vol. I, Vol. II Giovanni Baldelli Boni, Firenze, 1827

Marco Polo, *Il Milione*, Istituto Geografico De Agostini, Novara, 1965

Marco Polo, *Delle meravigliose cose del mondo*, Impresso in Venetia, Giovanni Battista Sessa, 1496.

Articoli

UNESCO sites among 60 temples destroyed in Nepal quake Want China Times, May 5, 2015

UNESCO lauds China's efforts to restore Nepal's historic sites Ecns.cn, May 7, 2015 The Nation, May 11, 2015

Hope-for-rebuilding-Nepals-heritage

Thai Visa News, May 12, 2015

Quake damage impeding UNESCO, Nepalese efforts to protect cultural heritage sites The Asahi Shimbun, May 17, 2015

Thailand offers help to restore shattered ancient temples in Nepal

Hope for rebuilding Nepal's heritage

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

SECONDA PARTE:

REPORTAGE FOTOGRAFICO

Maya Devi.

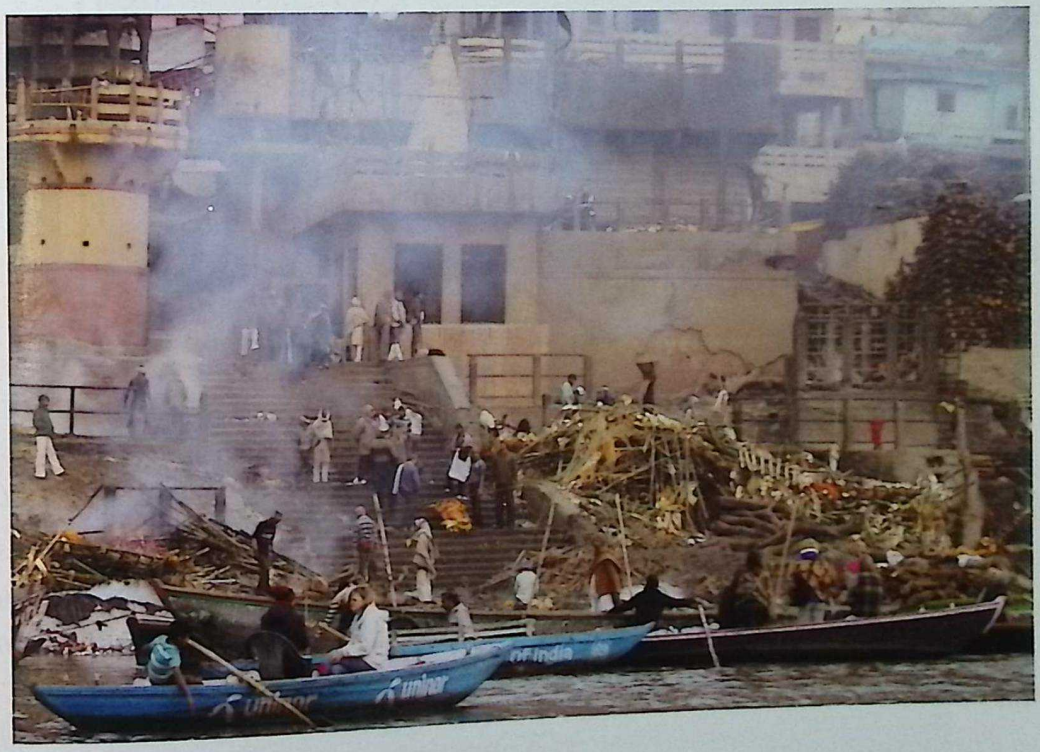
CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Maya Devi e Buddha.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Questo réportage è frutto di un'attenta scelta delle fotografie più significative scattate nel corso del mio viaggio. Le didascalie rendono intellegibili le tradizioni ed i rituali sacri indu e buddhisti.

IL VIAGGIO HA INIZIO SULLE RIVE DEL GANGE



Il Gange ed i riti religiosi induisti.

Almeno una volta nella vita gli induisti fanno il bagno nel Gange, a Varanase: in occasione della morte, il cadavere viene lavato, rasato e bruciato su una pira, perché deve purificarsi per poi raggiungere il Nirvana.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Brevi cenni sull'Induismo

Induismo *viene da Indu, chi abita oltre l'Indo, ed è la principale religione dell'India con circa 600 milioni di fedeli.*

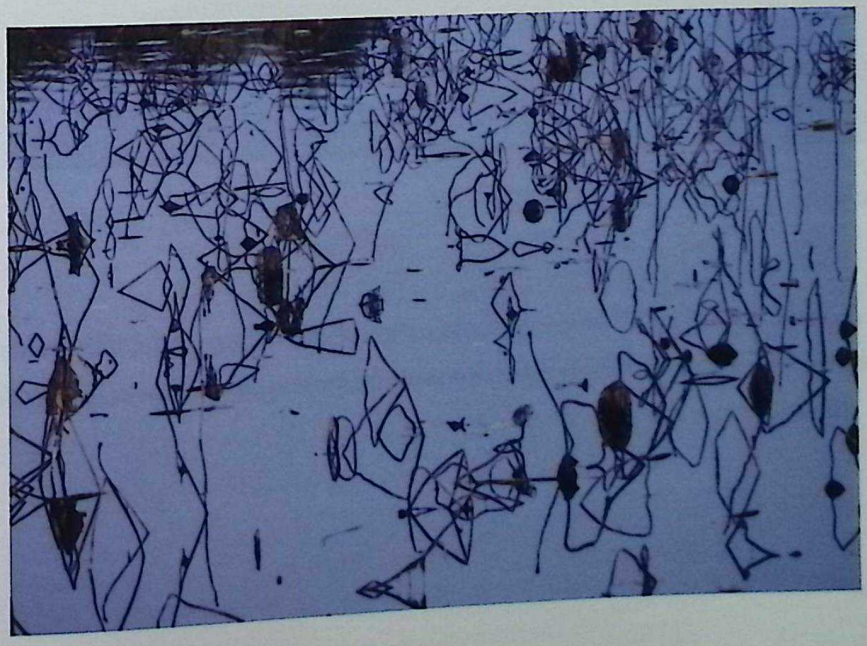
India = *lat.* INDIA che viene dalla forma persiana HENDU del *sscr.* SINDHU(S) nome di fiume in genere e dell'Indo in ispecie.
Grande regione dell'Asia meridionale, che dicesi al plurale anche « Indie Orientali » per distinguerla dall'America, che sul primo fu creduta da Colombo una regione asiatica.
Deriv. *Indaco; Indiàna.*

E' la religione più diffusa dopo il Cristianesimo e l'Islam ed è presente anche in Nepal, Bangladesh, Birmania, Indonesia e Malesia. E' in assoluto la più antica religione con circa 4.000 anni di storia. Si è sviluppata in tre tappe: Vedismo (dai libri Veda = conoscenza, composti tra il 1500 e l'800 a.C.; Brahmanesimo (dall'800 al 500 a.C.). Brahman viene considerata divinità suprema, ma il politeismo resta; Induismo popolare (si venerano miliardi di divinità, ma una triade domina su tutte: Brahma = Creatore, Visnù = Conservatore, Siva = Distruttore.

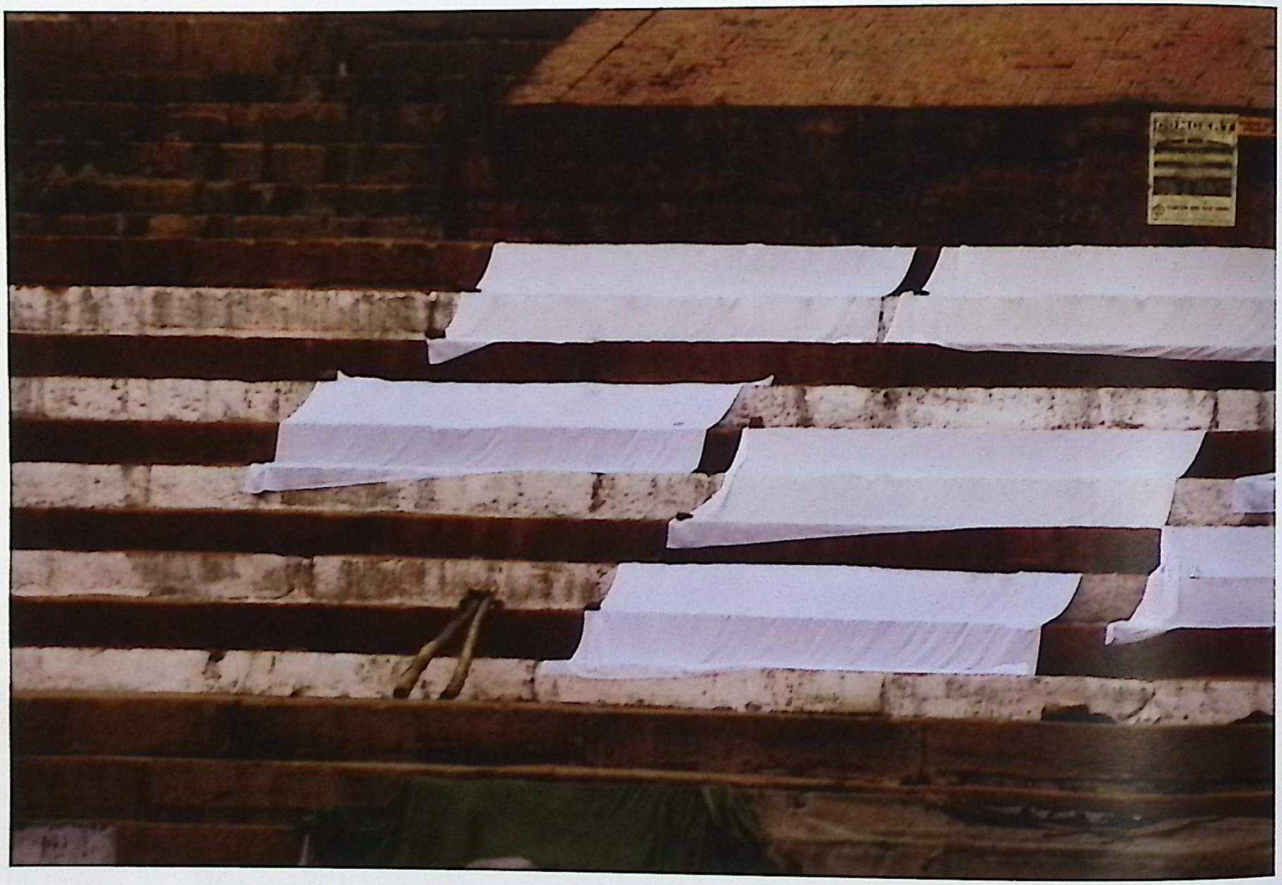
Con questa trinità l'Induismo si stacca dal Brahmanesimo: Visnù è il dio più importante perché Shiva è negativo e Brahma è l'assoluto indescrivibile. Molto popolare è anche Kalì, moglie di Siva, dea della vendetta, delle epidemie-terremoti-tempeste. Nei momenti di crisi sociale si crede che Visnù s'incarni in un eroe salvatore come ad esempio Krishna, Rama.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

pianta lacustre indiana.



CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri



Lenzuola nelle quali vengono avvolti i defunti.

Per evitare le reincarnazioni l'uomo deve percorrere 4 stadi-tappe: formazione e studio presso un guru (maestro di vita), matrimonio e lavoro, solitudine e relativa povertà, assoluta povertà e ascesi (vivere di elemosina, accettando solo pane e cereali).

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

La cremazione secondo il rito.

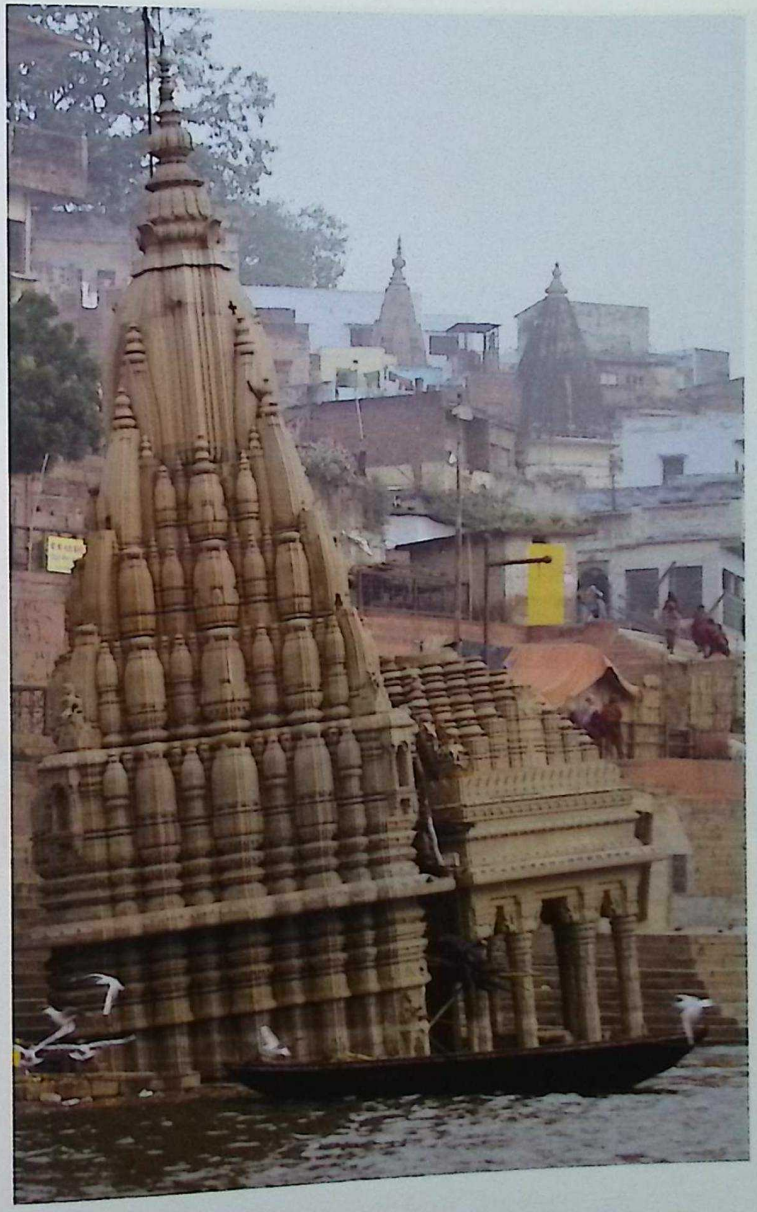
Morte. Il cadavere viene lavato, rasato e bruciato su una pira, perché deve purificarsi. Ogni giorno il credente deve offrire un sacrificio: venerazione degli dèi e antenati della famiglia, ospitalità e preghiera.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

La colomba - l'anima dei defunti - vola via verso il Nirvana.

Ci sono riti per ogni stadio della vita: nascita (per il battesimo fanno assaggiare con un cucchiaio d'oro del miele fuso con burro), iniziazione (come servo presso un guru), matrimonio e morte.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri



I riti più importanti sono quelli, molto complessi e superstiziosi, praticati dal bramino: essi non ammettono il minimo sbaglio. I bramini si occupano di istruzione, sanità, assistenza.

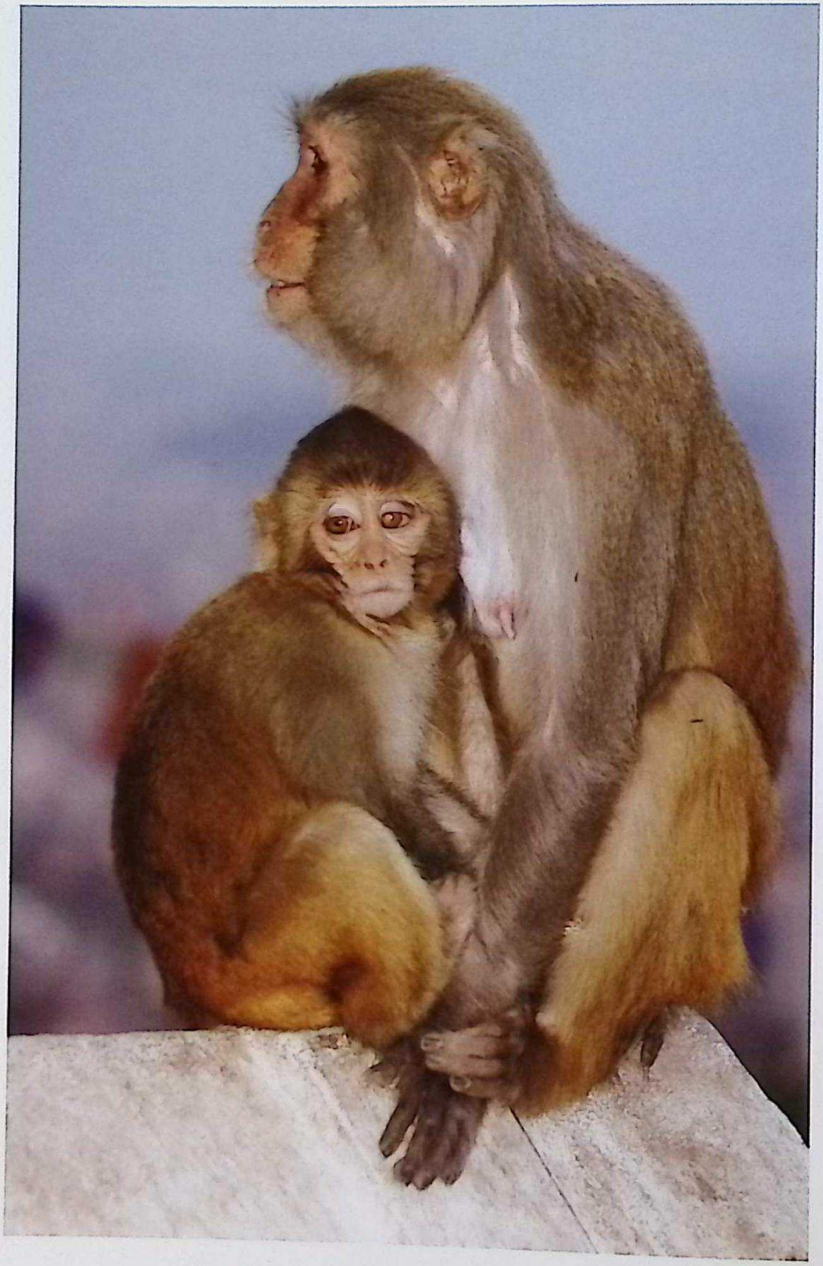
CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

L'animale sacro degli induisti è la vacca, che non possono mai uccidere.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Viene usata per i lavori agricoli, per il latte e il combustibile.
La mucca sacra allatta un cucciolo di cane

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri



La stupa buddhista di Swayambunath.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Semnopithecus è un genere di scimmie del Vecchio Mondo della famiglia Cercopithecidae, comprendente sette specie note comunemente come entelli. Nella mitologia indiana gli entelli sono considerati discendenti del dio-scimmia Hanuman.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Stupa buddhista di Swayambunath, famoso tempio delle scimmie, che si trova in una posizione dominante sulla città.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

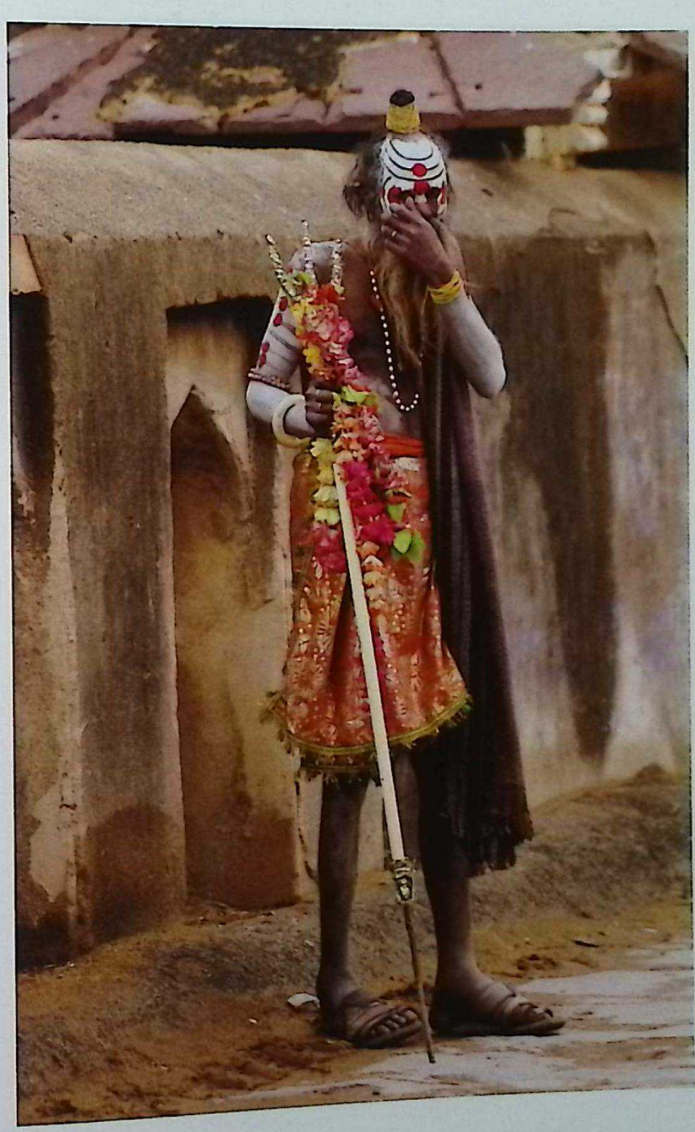
Gli Induisti sono divisi in 4 caste storiche, in ordine d'importanza: sacerdoti o bramini, guerrieri, coltivatori, artigiani e piccoli commercianti. I fuori-casta o impuri vengono detti "intoccabili" o parìa, cioè coloro che svolgono i mestieri più umili (oggi sono circa il 25 per cento della popolazione indiana.

Gandhi ha abolito questa sottocasta con un articolo della Costituzione, ma di fatto le caste hanno ancora molto peso: ad esempio, i membri di una casta non sposano quelli di un'altra inferiore, neppure mangiano insieme.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

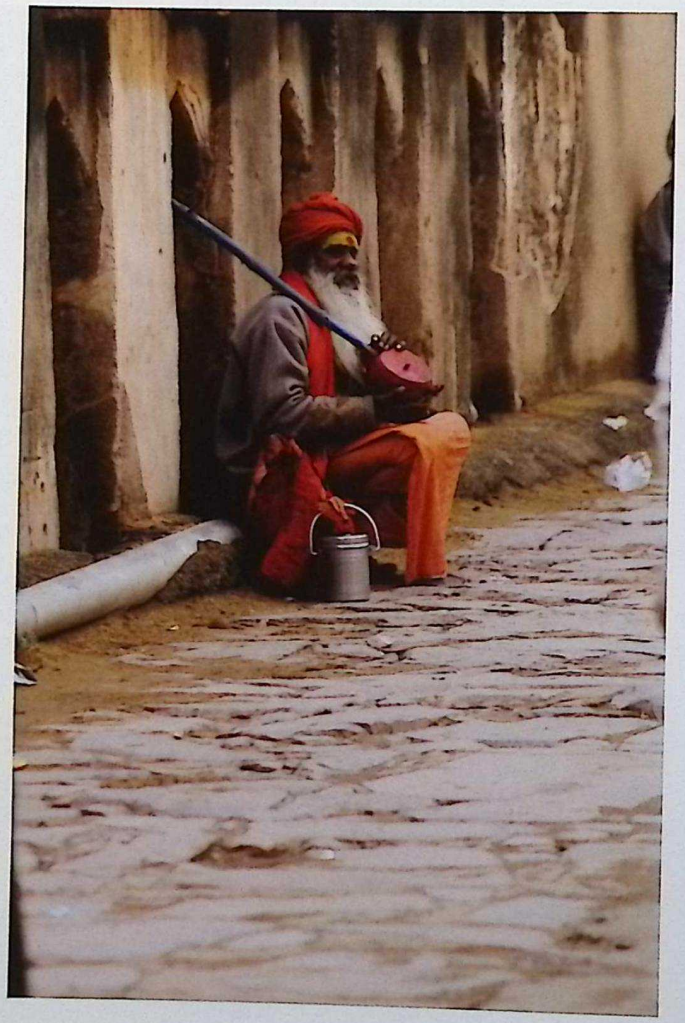
L'autrice.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri



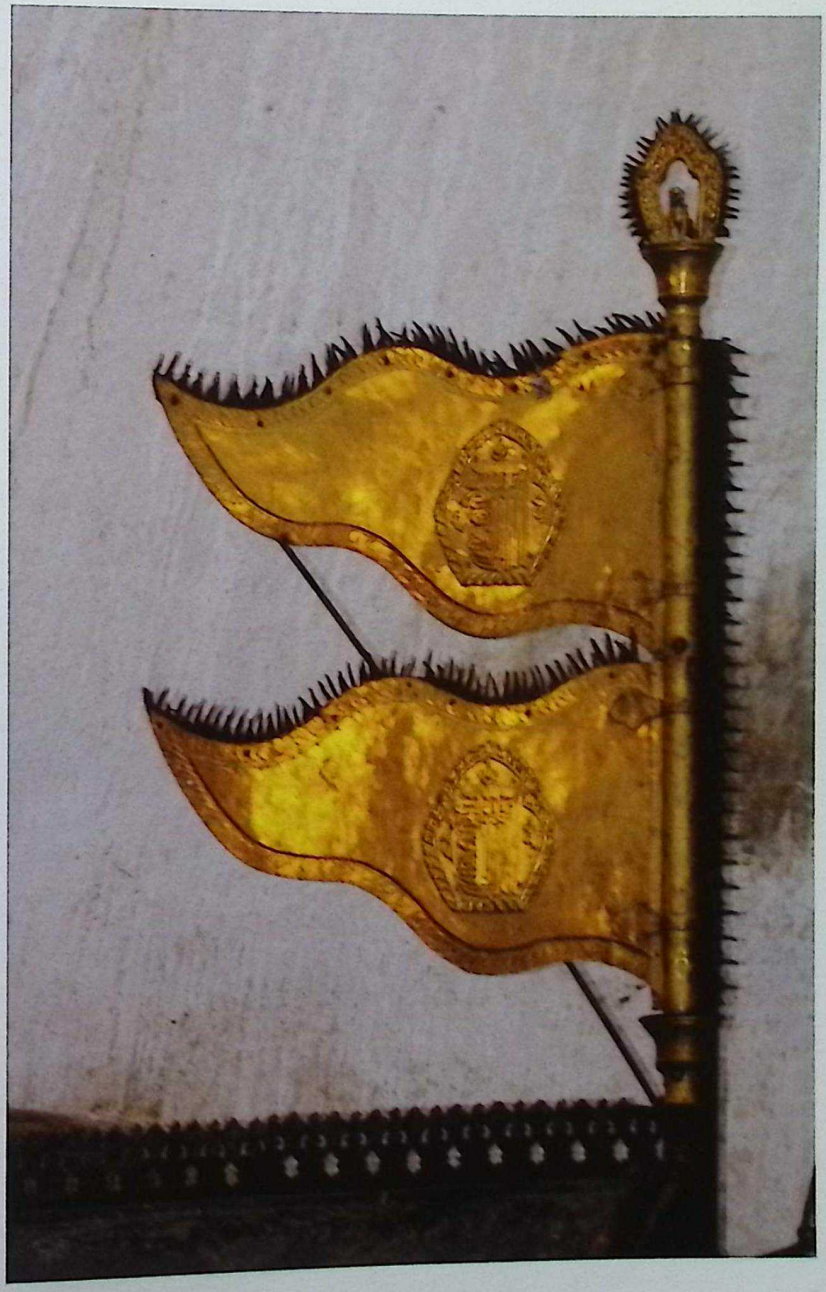
Il sadhu indu conduce vita ascetica e solitaria. I sādhu sono presenti in India da migliaia di anni, forse dalla preistoria, quando il loro ruolo sarebbe stato simile a quello dello sciamano. Nel V secolo a.C.. il Buddha si unisce a loro per un certo tempo, durante la sua ricerca dell'illuminazione.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri



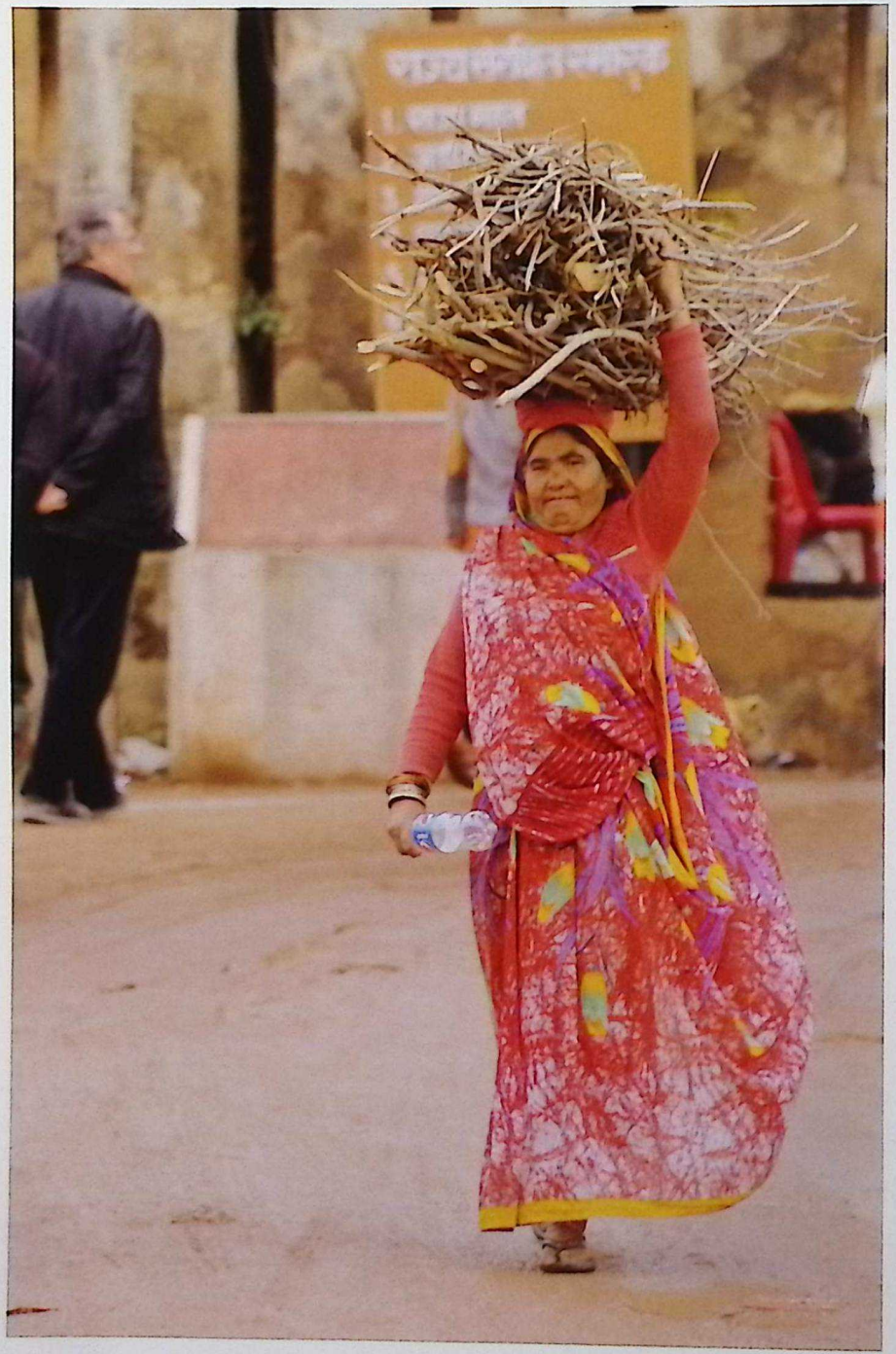
Il sitar è uno strumento musicale a corde dell'India settentrionale; è lo strumento della musica classica indiana più conosciuto in Occidente. Si pensa che sia stato importato in India dalla Persia. Il termine sitar deriva probabilmente dal termine persiano seh-tar, che letteralmente significa tre corde ed in effetti esiste uno strumento iraniano chiamato setar che presenta caratteristiche simili; entrambi derivano da una evoluzione della citara a sua volta derivante dalla lira, termine di origine persiana: " al'ūd (legno) e tar (corda).

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri



Bandiere dei Malla.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

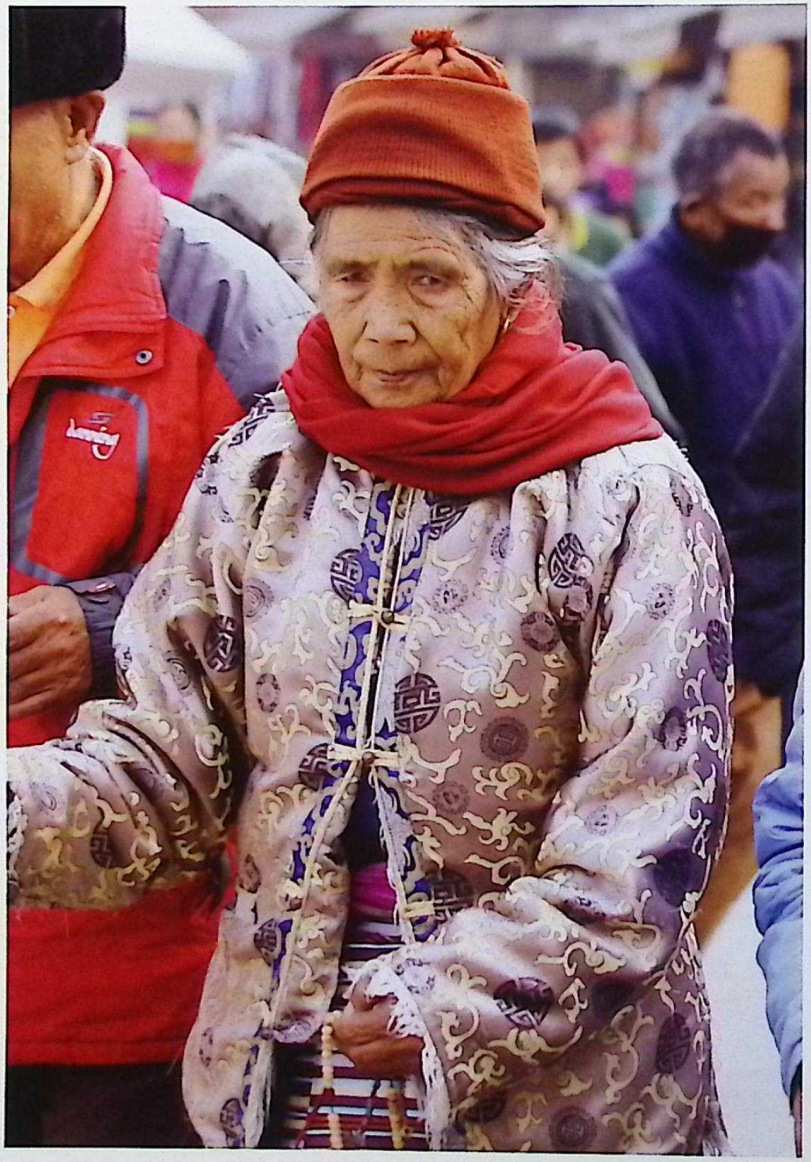


CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Il gruppo *indo-ariano* o *caucasoide*, costituito da varie razze indo-nepalesi, conta 11 milioni circa di individui (75 per cento).

La differenziazione è data da alcune caratteristiche somatiche evidenti, soprattutto il taglio dell'occhio (che è piuttosto obliquo nel secondo gruppo) e la statura (che è, in media, più alta nel primo gruppo) oltre che, evidentemente, dalla lingua, dalla cultura, dalle usanze, dalla religione. I Nepalesi di razza indo-ariana rappresentano la maggioranza della popolazione: di questo gruppo fanno parte le caste più elevate della comunità indù come i Bramini o Brahmani (Bahun in nepalese), i Chhetri e i Gurkha che hanno nelle loro mani i poteri politici, economici e religiosi della nazione, esercitando importanti funzioni nel governo, nell'esercito, nel commercio e nella vita religiosa.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri



I Nepalesi del gruppo mongoloide rappresentano il restante 25 per cento della popolazione e sono sparsi in prevalenza nella parte settentrionale del Paese, il gruppo tibeto-birmano o mongoloide, costituito da varie razze tibeto- nepalesi, conta 4 milioni di individui (25per cento) circa.

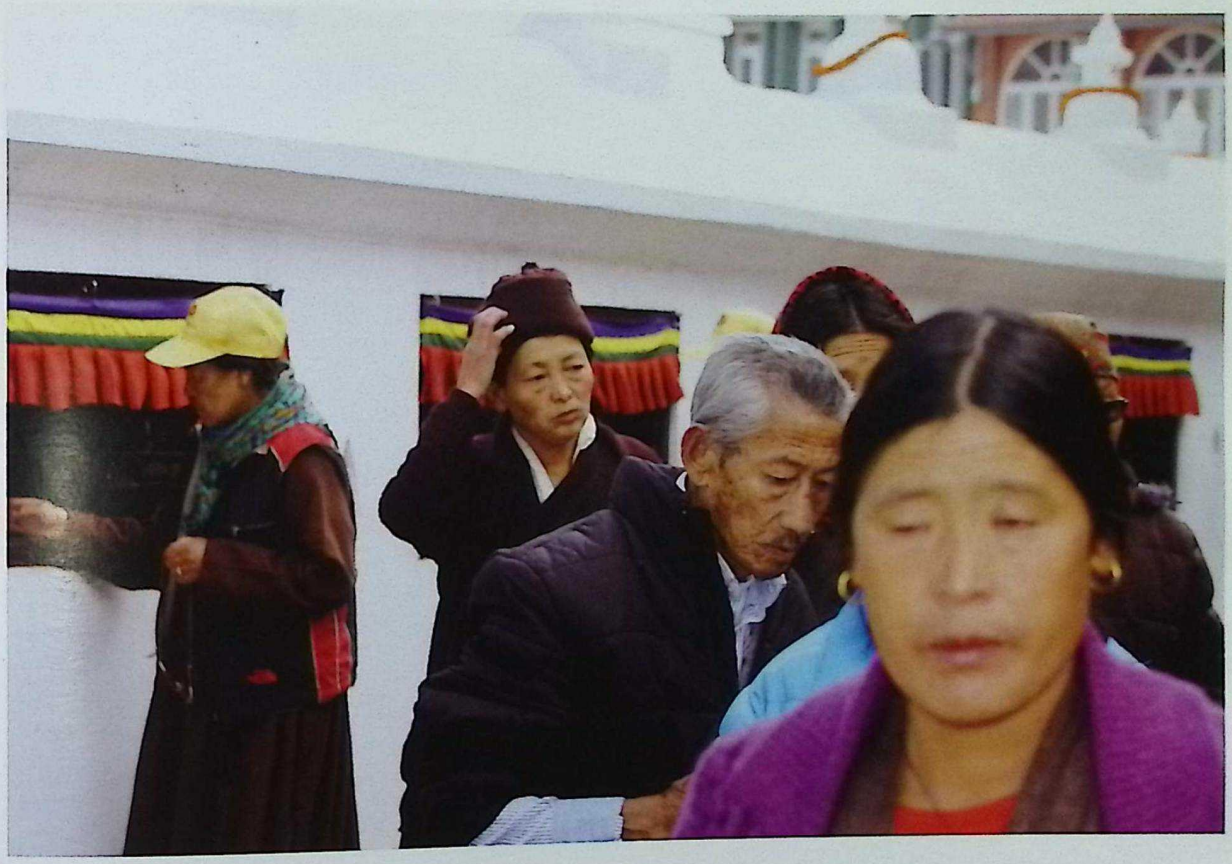
CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Essi occupano le regioni montuose fino a raggiungere le quote più elevate ai piedi delle grandi montagne himalayane.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

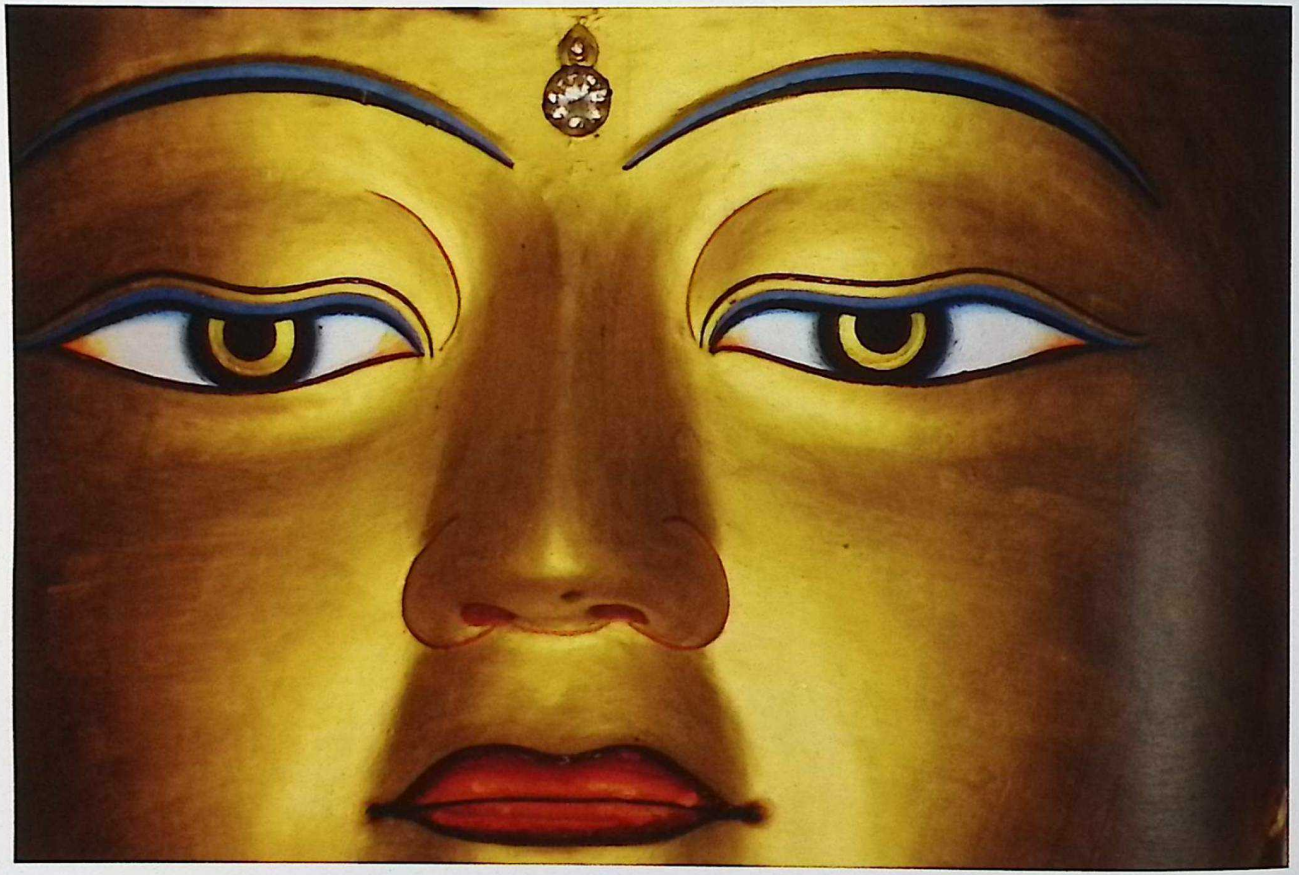
Al gruppo indo-ariano o caucasoide appartengono anche i numerosi indiani che da 300 anni a questa parte sono venuti penetrando entro i confini del Nepal stabilendovisi permanentemente. I loro insediamenti si limitano però ai territori meridionali del Paese confinanti con l'India, cioè alle piane del Terai.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri



Gli Sherpa si sono stabiliti piuttosto recentemente in Nepal, dopo aver lasciato il proprio Paese d'origine (Tibet); altri, come i Newari, risiedono in Nepal da tempi immemorabili così da essere considerati gli aborigeni del Paese.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri



Particolare di Buddha.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Esuli tibetani a Kathmandu.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Statua del Buddha.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Per i Nepalesi l'oro e l'argento simboleggiano rispettivamente Surya, il dio del sole, e Chandra la dea della luna; per tale motivo questi due materiali non devono mancare nei gioielli che vengono indossati durante le cerimonie religiose e in particolar modo sono importanti nelle parure delle spose.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Il colore rosso del tessuto, ottenuto nei gioielli utilizzando anche il corallo, non è usato a caso ma segue una precisa simbologia poiché, come anche nella cultura tibetana, rappresenta la vita e la forza vitale mentre l'azzurro, spesso reso attraverso i turchesi, rappresenta l'acqua, il cielo e l'aria. Corallo e turchese possono essere usati sotto forma di grandi grani appena sgrossati e infilati, assieme a perle di oro decorate a sbalzo, in collane chiamate Bhiru *che vengono sempre portate in coppia.*

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Per i Nepalesi i gioielli sono un veicolo importante di significati ed uno strumento fondamentale per proteggersi dai mali esterni e per collegarsi alle energie positive; per questo motivo i gioielli sono molto amati e spesso ne vengono indossati molti, uno sopra all'altro, in una magnifica e caotica dimostrazione di abbondanza e di protezione dalle forze maligne.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

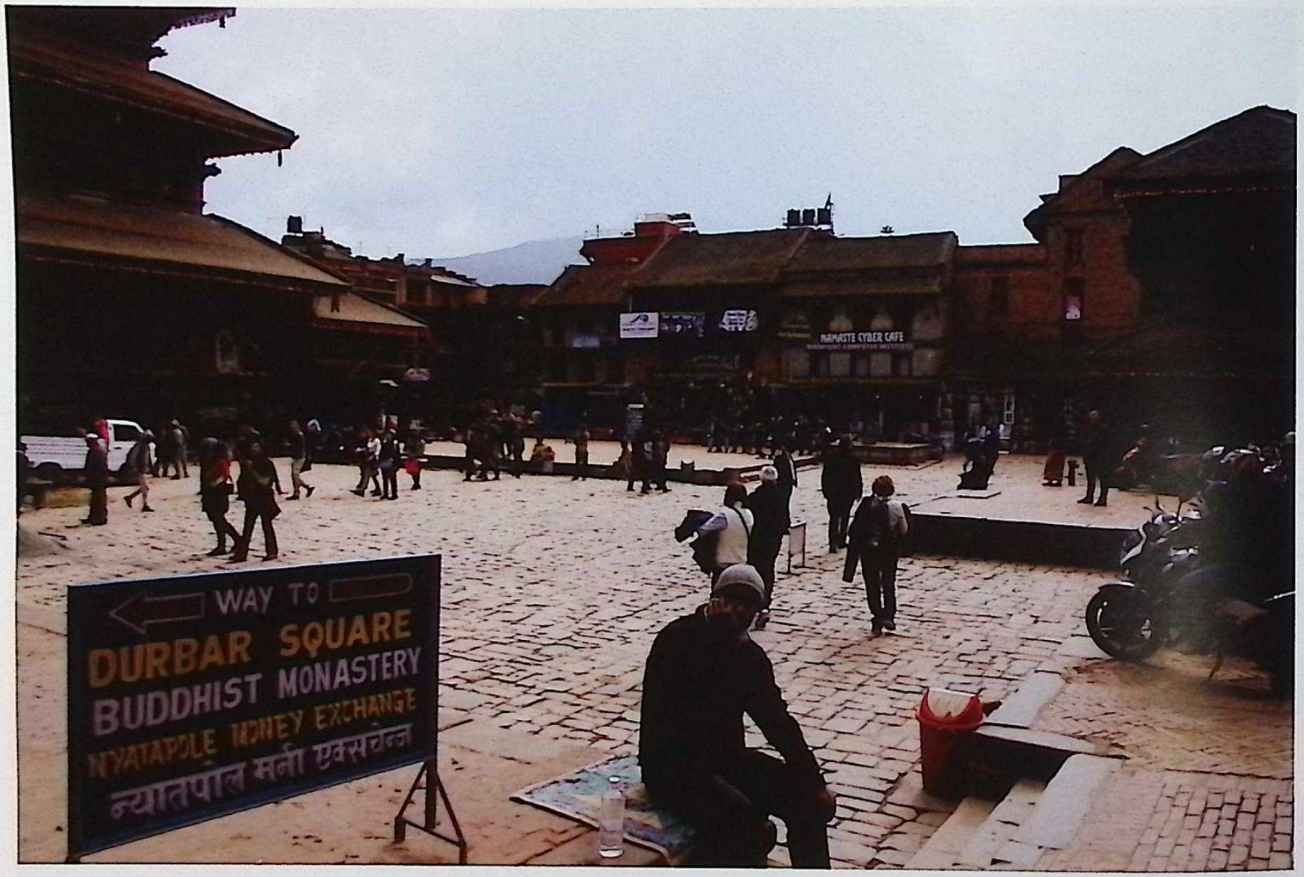
In passato le donne, e ancora oggi quelle più anziane, usavano praticare molti fori in fila lungo il padiglione auricolare e adornarli con Tuki, piccoli orecchini a forma di bottone circolare in oro che rappresentano l'equivalente di un investimento economico.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

La porta dei leoni.

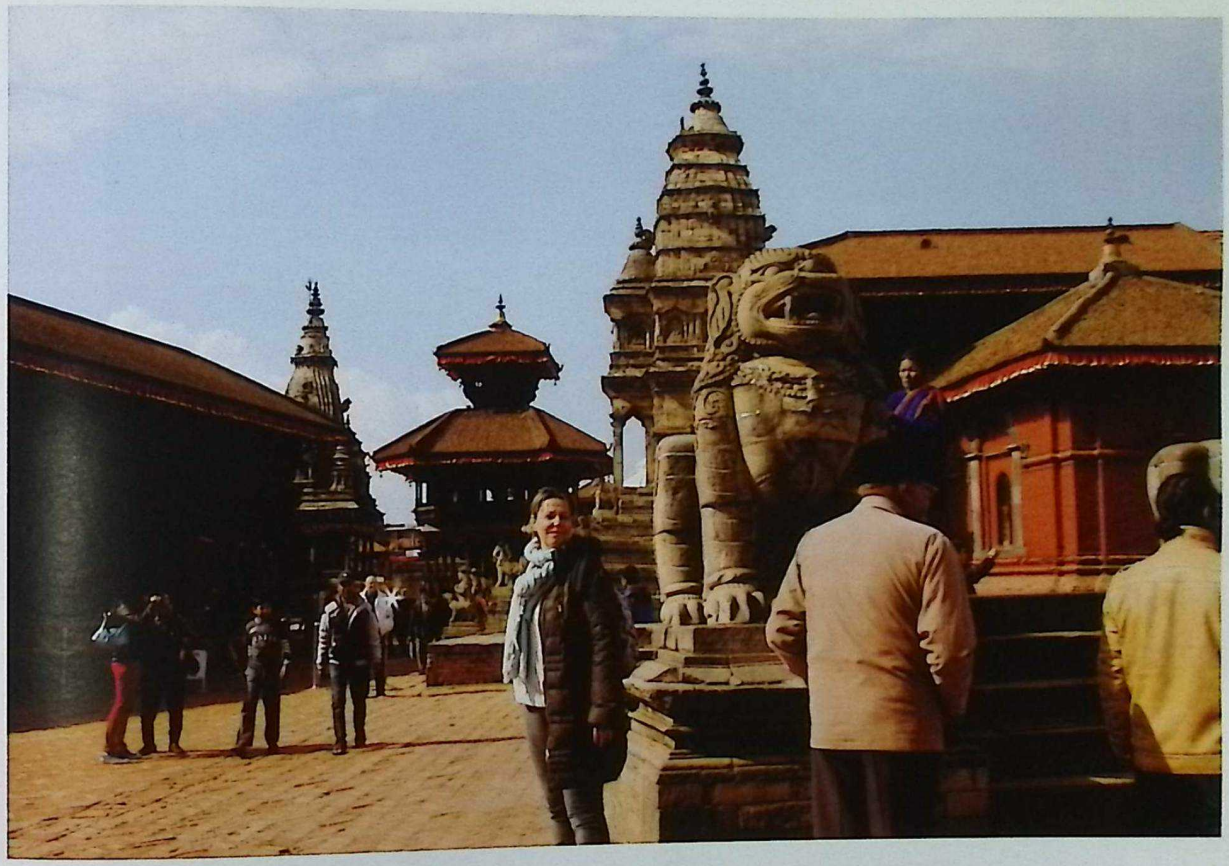
Il magnifico cancello e bel portale è stato prodotto da artigiani le cui mani sono state tagliate dopo aver terminato l'opera dall'invidioso re Bhadgoun in modo che nessuno fosse in grado di riprodurre di nuovo tale capolavoro.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri



La piazza Durbar è circondata da un'architettura spettacolare e mette in mostra vividamente le abilità degli artisti e degli artigiani Newari nell'arco dei diversi secoli.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri



Nelle vicinanze si trova il portale d'oro, che conduce alla corte Mulchok che ospita il Tempio di Taleju. Questo tempio, come altri nelle principali città della Valle di Kathmandu, è dedicato alla dea Taleju Bhawani e comprende i santuari di Taleju Bhawani e Kumari.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Naga Pokhari. È un hiti (una fontana) del XVII secolo all'interno di Mul Chowk con una vasca circondata da un cobra.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Tempio di Devi Vatsala.

È dedicato a Vatsala Devi, una forma della dea Durga. Presso la religione induista, Durgā o Durga (lett. dal sanscrito "colei che difficilmente si può avvicinare"). È una forma di Devi, la Madre Divina che assume anche molte altre forme, tra cui Sarasvati,Parvati, Lakshmi, Kali.

È raffigurata come una donna che cavalca una tigre, con numerose braccia-mani che impugnano diversi tipi di armi e fanno dei mudra (gesti simbolici fatti con la mano). Questa forma della Dea è l'incarnazione dell'energia creativa femminile (Shakti). Di carattere ambivalente, ha in sé entrambi i poteri di creazione e distruzione.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

L'architetturra Malla viene utilizzata anche per gli edifici moderni.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

La campana tibetana.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Bhacktapur.

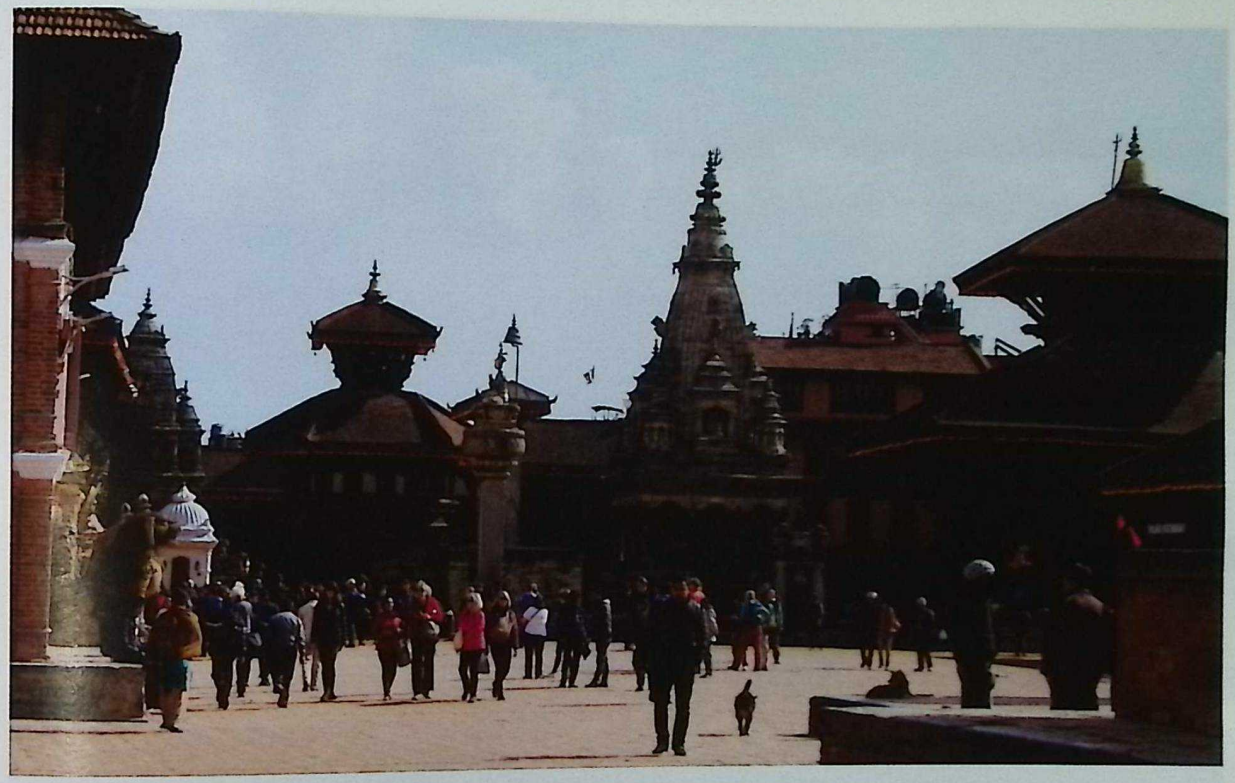
CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Bandiera greca a Bhaktapur.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

La pagoda Nyatapola in Tamadhi Square -Bhaktapur.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

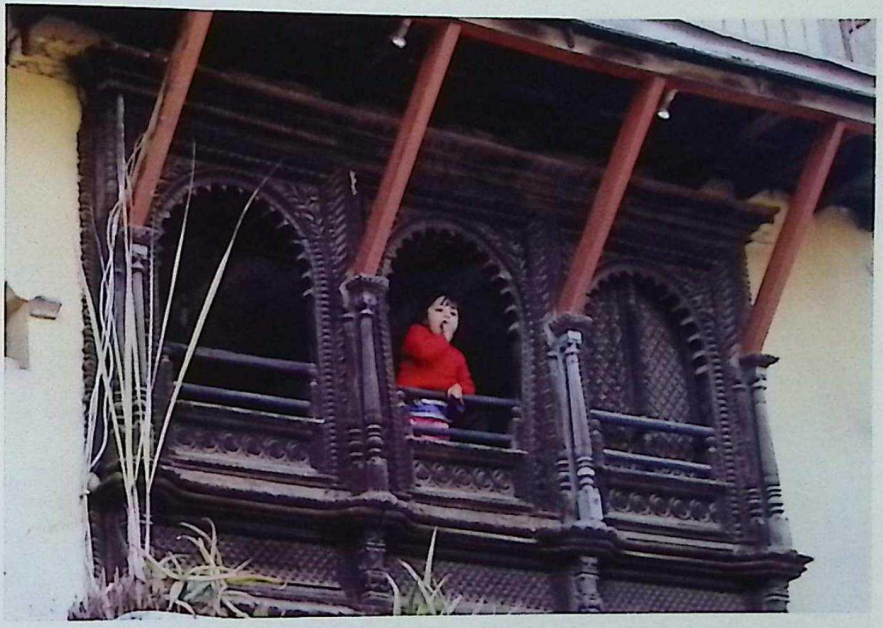


Panorama del tempio a Bhaktapur.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Una scolaresca a Bhaktapur.

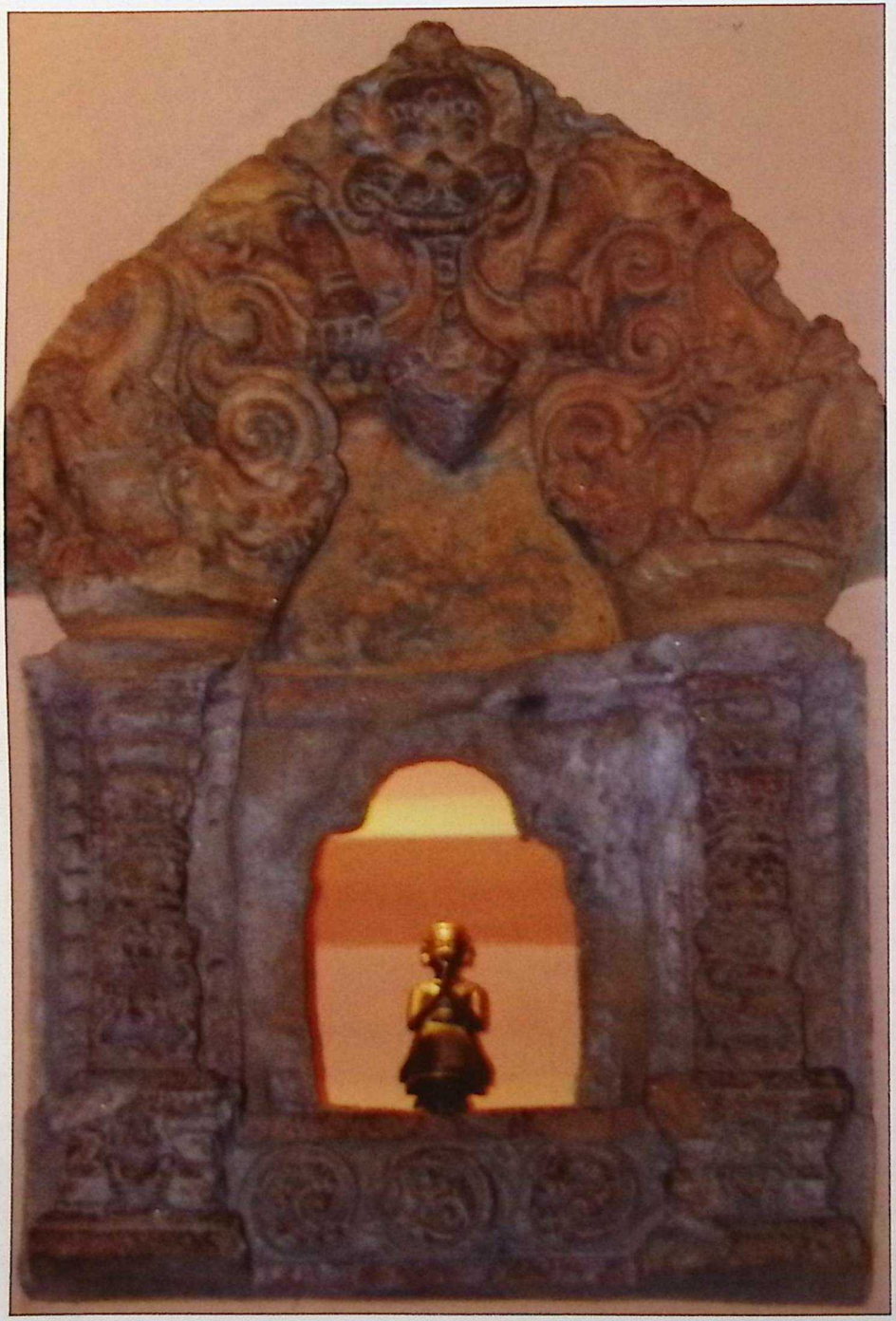
CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri



La Kumari Chowk è l'edificio designato per essere dimora della reincarnazione della dea madre Durga. Nella cultura nepalese la dea madre si reincarna in giovani ragazzine, in realtà bambine, e resta con loro fino al raggiungimento dell'età adulta. La bambina, riconosciuta come reincarnazione della dea, tramite attenta e minuziosa selezione di numerose caratteristiche, viene cresciuta e trattata secondo l'antica usanza Newari, ricevendo un'istruzione adatta ad una dea (che secondo i Newari sa già tutto) e potendo uscire dalla Kumari Chowk e vedere il popolo solo in determinati orari precisi.

(AGI) - Kathmandu, 1 mag. - E' sopravvissuta al devastante terremoto del Nepal la Kumari, la dea bambina venerata da buddhisti e induisti del Nepal. Mentre intorno a lei la tremenda scossa di 7,8 gradi della scala Richter devastava abitazioni e templi patrimonio dell'Unesco, Yunika, 7 anni, era a casa con la famiglia a Patan, nella valle di Kathmandu, una delle zone più colpite dal sisma. "Aveva gli occhi chiusi, come se fosse in uno stato di trance, e ci rassicurava dicendo che non ci sarebbe successo niente", ha raccontato il padre della bambina Ramesh Bajracharya, al "Nepali Times".

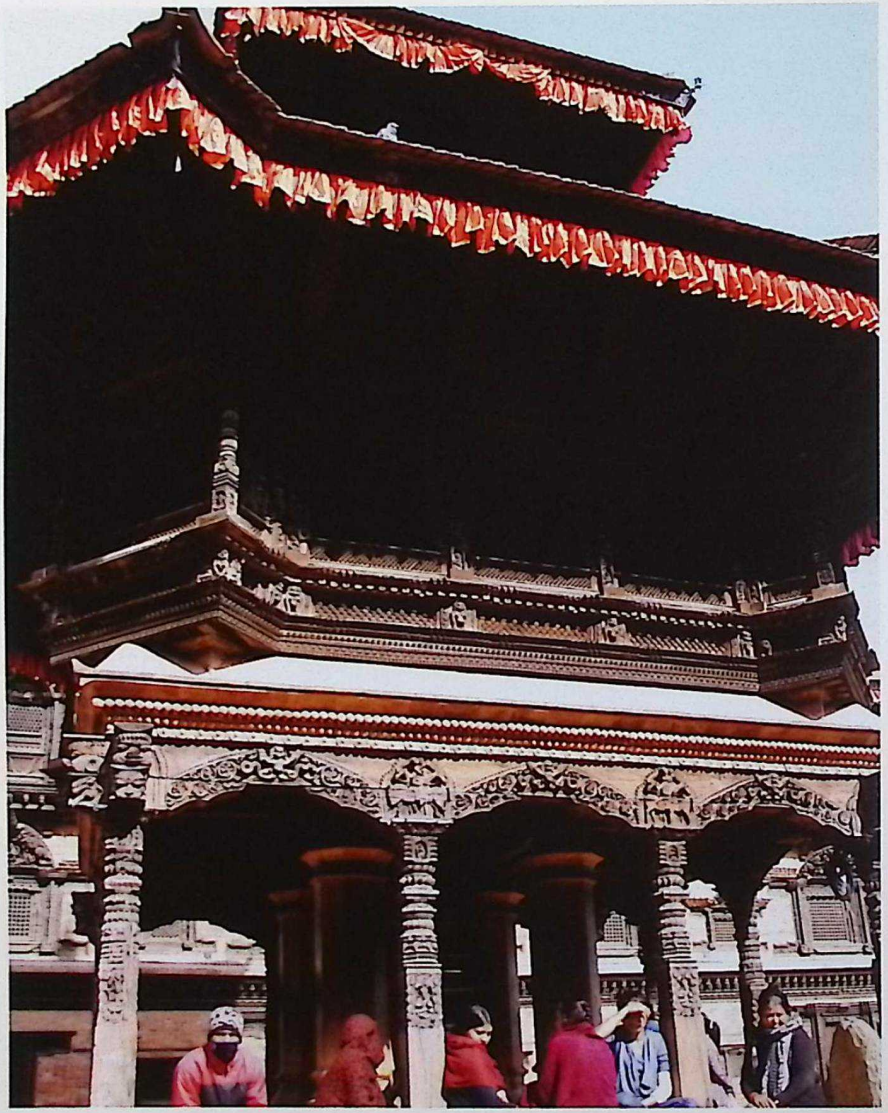
CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri



CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

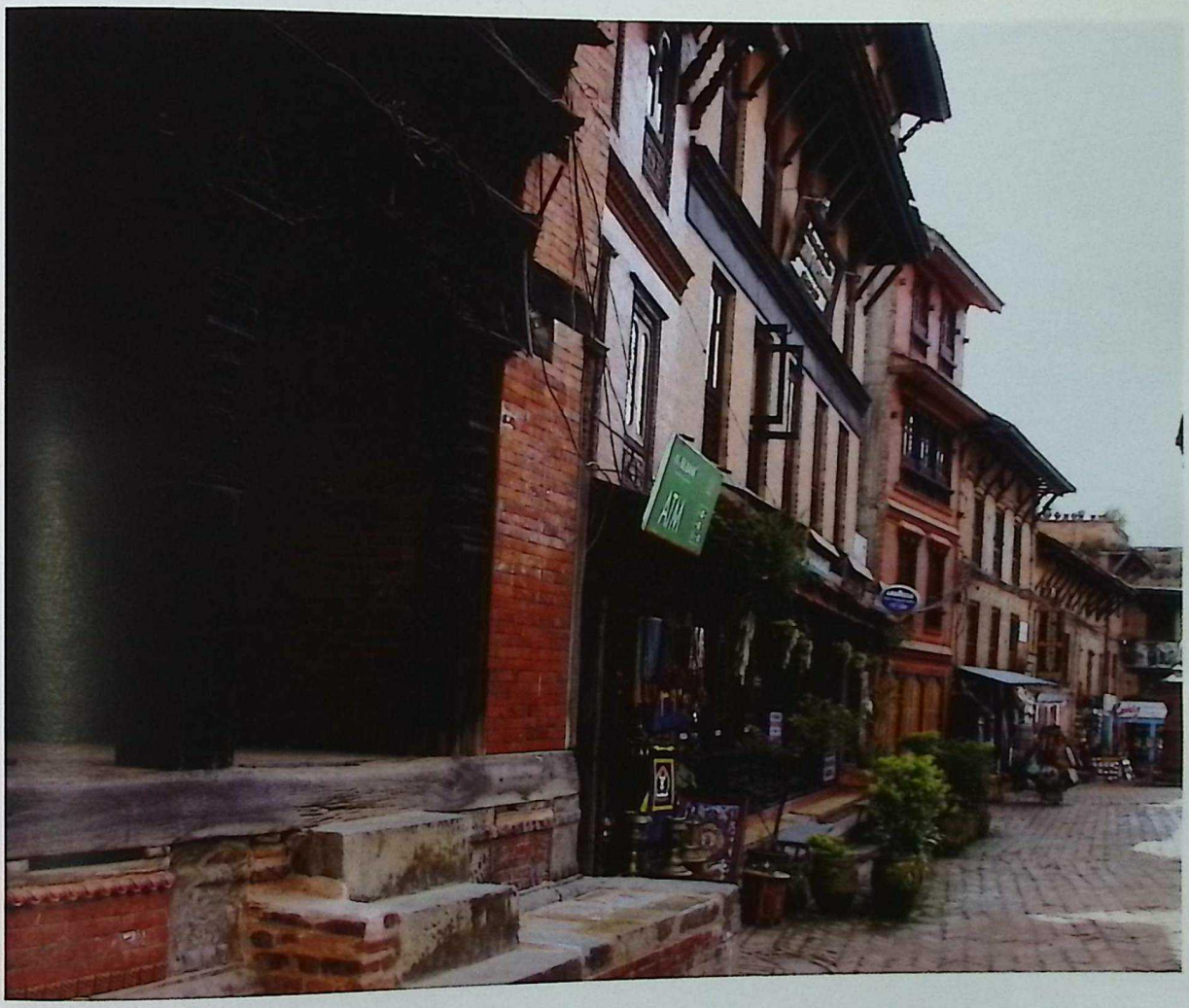
La Kumari, consideratala protettrice del Paese secondo una tradizione cominciata nel XVII secolo, viene scelta tra bambine di età compresa tra i 4 anni e la pubertà e in possesso di 32 caratteristiche fisiche. Fino a sei anni fa trascorreva l'infanzia isolata dal resto del mondo in un tempio di Taleju, venerata come una dea. Poteva uscire solo 12 volte l'anno in occasione di speciali ricorrenze religiose ed era trasportata su una portantina dorata, perché i suoi piedi sono sacri e non possono toccare la terra o indossare scarpe. Ogni suo gesto assume significati diversi, come il sorriso porta fortuna o il pianto è premonitore di sventure come morte o malattie. Nel 2008 la Corte suprema nepalese ha stabilito che la Kumari può vivere a casa con i genitori e andare a scuola come tutti i bambini.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri



Particolarmente apprezzato dagli storici dell'arte è lo stile delle finestre e dei fregi in legno dei templi. Questi ultimi rappresentano soprattutto scene di tipo religioso ed erotico. Numerosi artisti ed artigiani Newari furono chiamati da imperatori cinesi e tibetani nelle loro regge e città a prestare la loro opera e ad insegnare la loro arte.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri



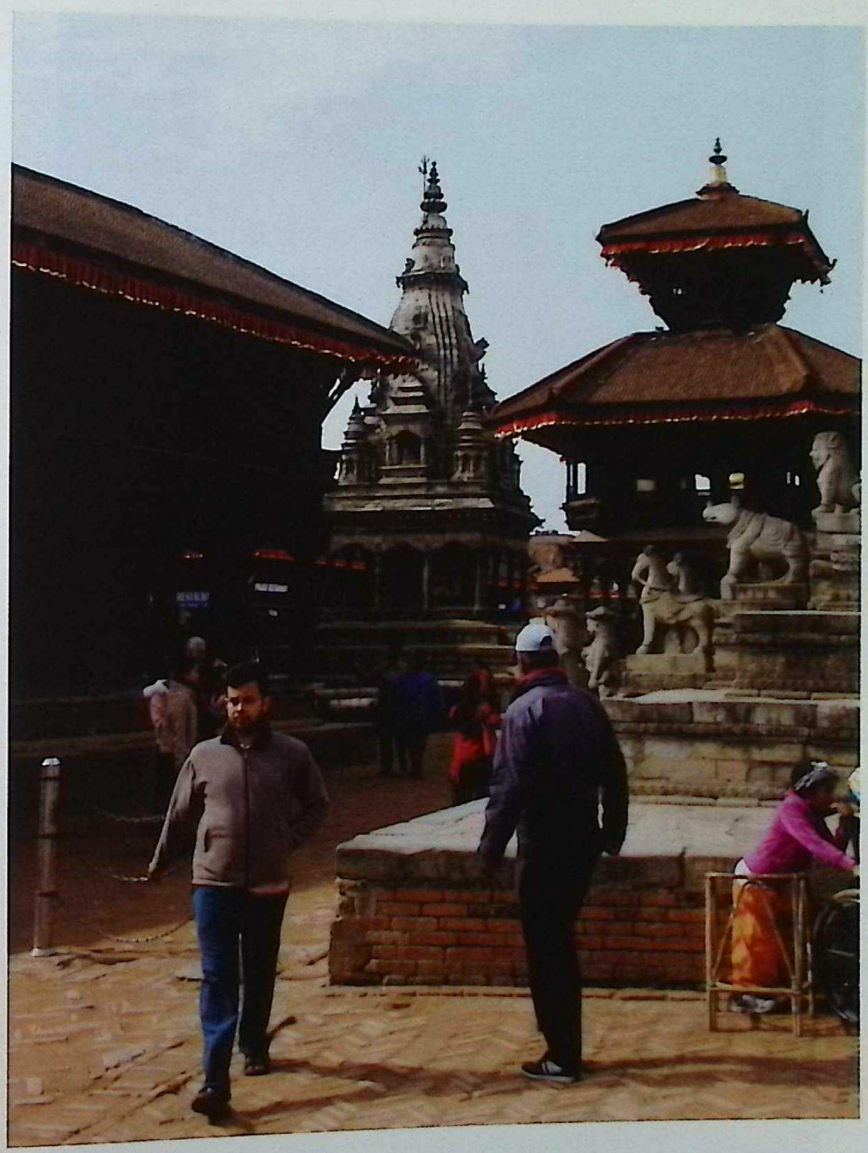
Vissuto nel XIII secolo d.C., quindi contemporaneo di Marco Polo, Arniko fu chiamato a Lhasa in Tibet con un gruppo di connazionali per la costruzione della grande stupa del monastero Sa Sakya. Fu celebre anche come scultore: Kublai Khan, nipote del conquistatore mongolo Gengis Khan, lo chiamò a Pechino ad esplicare la sua attività artistica e la sua opera "Canone delle proporzioni" fu tradotta in cinese.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Particolare di pagoda nepalese.

Nella costruzione di queste città i Newari hanno elaborato uno stile architettonico unico e peculiare che comprende tra l'altro l'invenzione del tempio a pagoda, che dal Nepal si è poi espanso in gran parte dell'Asia. Le piazze storiche (Durbar) di Kathmandu, Patan e Bhaktapur costituiscono le migliori testimonianze dell'antico stile Newari.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

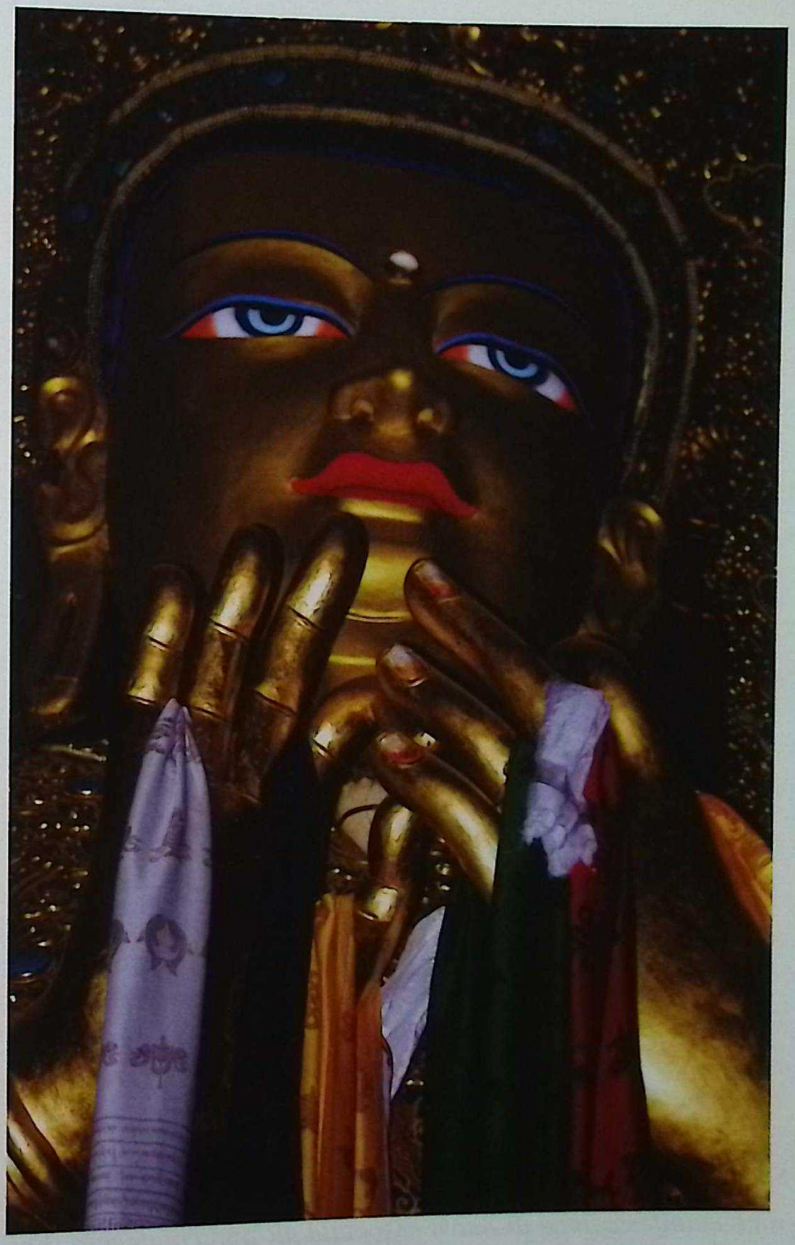


Ma è specialmente all'arte che i Newari devono la loro fama: abili intagliatori, valenti orefici e, soprattutto, celebri architetti. L'insolito tipo di costruzione che noi occidentali chiamiamo pagoda è una loro invenzione - essi hanno creato la quasi totalità dei tesori d'arte del Nepal.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

L'estro degli artisti ed artigiani Newari si sbizzarrì a creare attraverso i secoli quei capolavori - templi, palazzi, sculture - di cui sono ricche le città di Kathmandu, di Patan, di Bhaktapur e di tante altre località della Valle.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

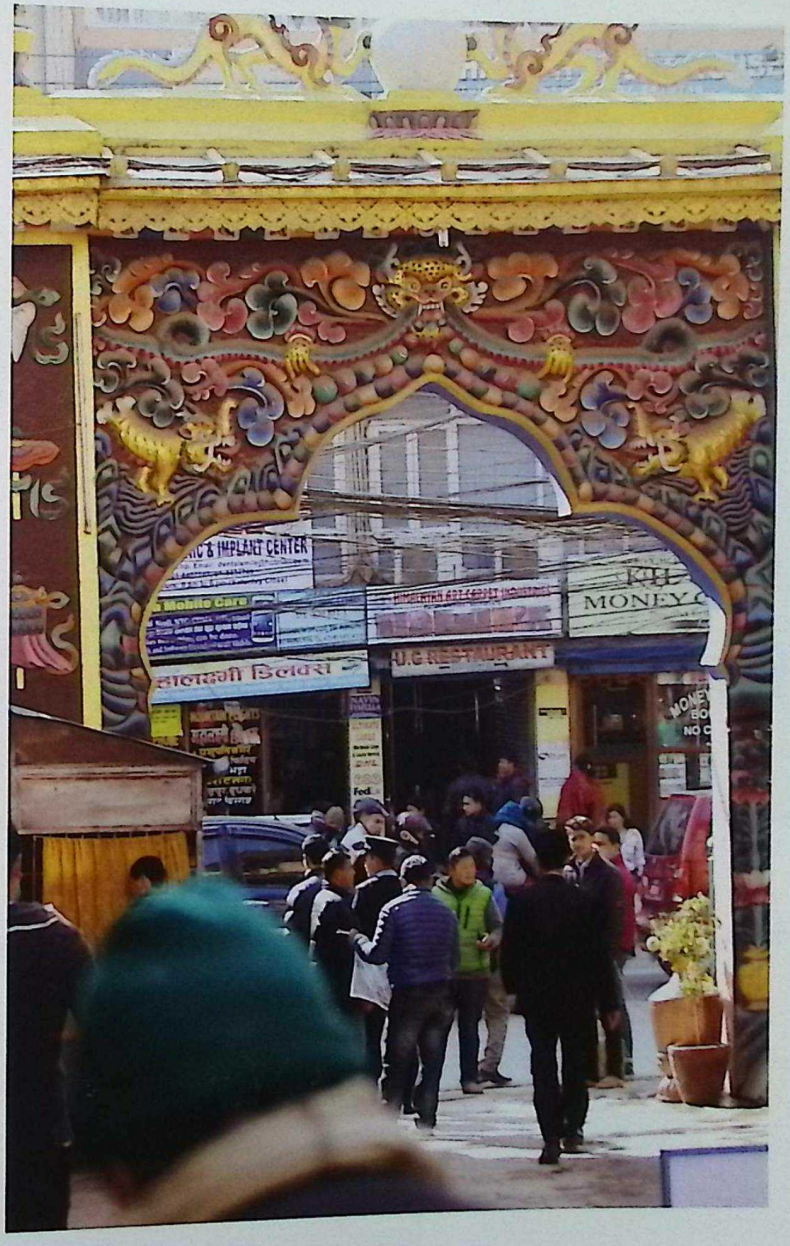


Maya Devi .

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Bhairava (in Sanscrito, "Terribile, spaventoso") a volte conosciuto come Kala Bhairava è una divinità indu, feroce manifestazione di Shiva associata all'annientamento. Egli è spesso raffigurato con volto accigliato, occhi arrabbiati, denti di tigre nitide e capelli fiammeggianti; completamente nudo eccetto una ghirlanda di teschi e un serpente arrotolato al collo.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri



Boudanath Stupa.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Il luogo più venerato da buddhisti è il Boudanath Stupa, oggi in fase di ricostruzione poiché la punta della struttura è stata abbattuta nell'aprile 2015 dal terribile sisma che ha colpito il Nepal.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Il Boudanath è racchiuso in un cerchio di edifici che rendono l'area una piazza molto vasta.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Al tramonto l'atmosfera è unica, ci siamo uniti ovunque ai pellegrini tibetani nel loro quotidiano kora, il rituale circuito intorno alla stupa con i lumini di burro, accesi.

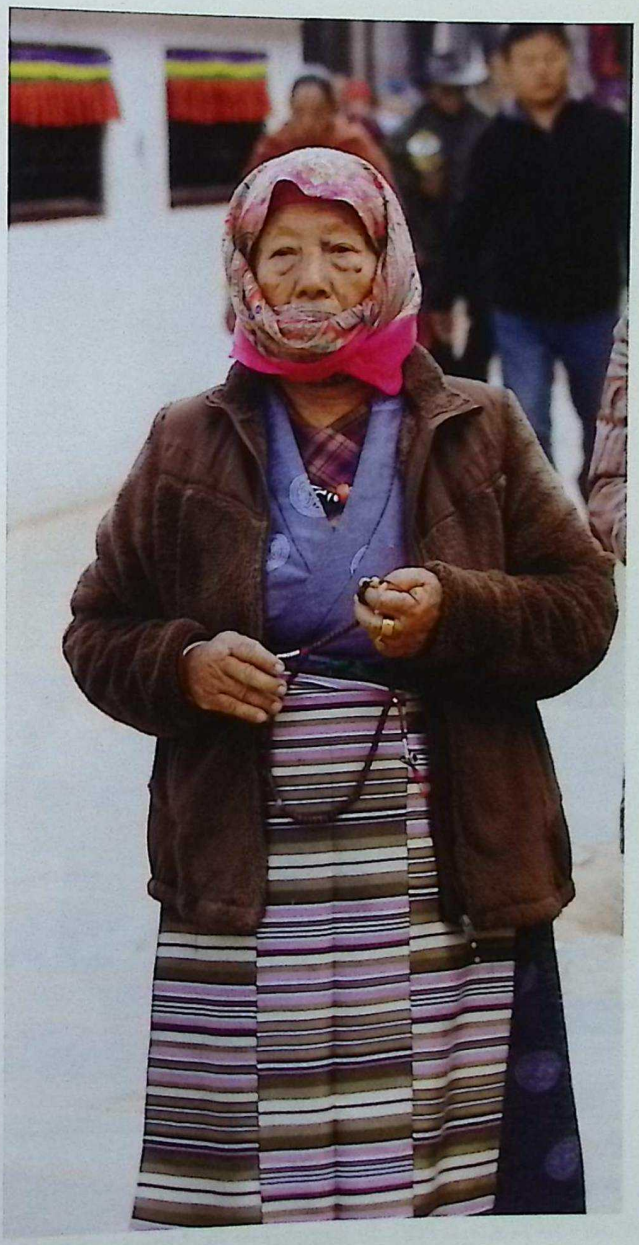
CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Un altro elemento sempre presente sono le campane buddhiste, quelle cilindriche e disposte in fila che vengono fatte ruotare dai fedeli in segno di preghiera. I suoni invocano un profondo stato di rilassamento. L'energia vibrazionale sprigionata da questo antichissimo strumento è stata più volte studiata anche a livello scientifico.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

I tibetani esuli nella città di Kathmandu girano attorno alla stupa mormorando il mantra.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

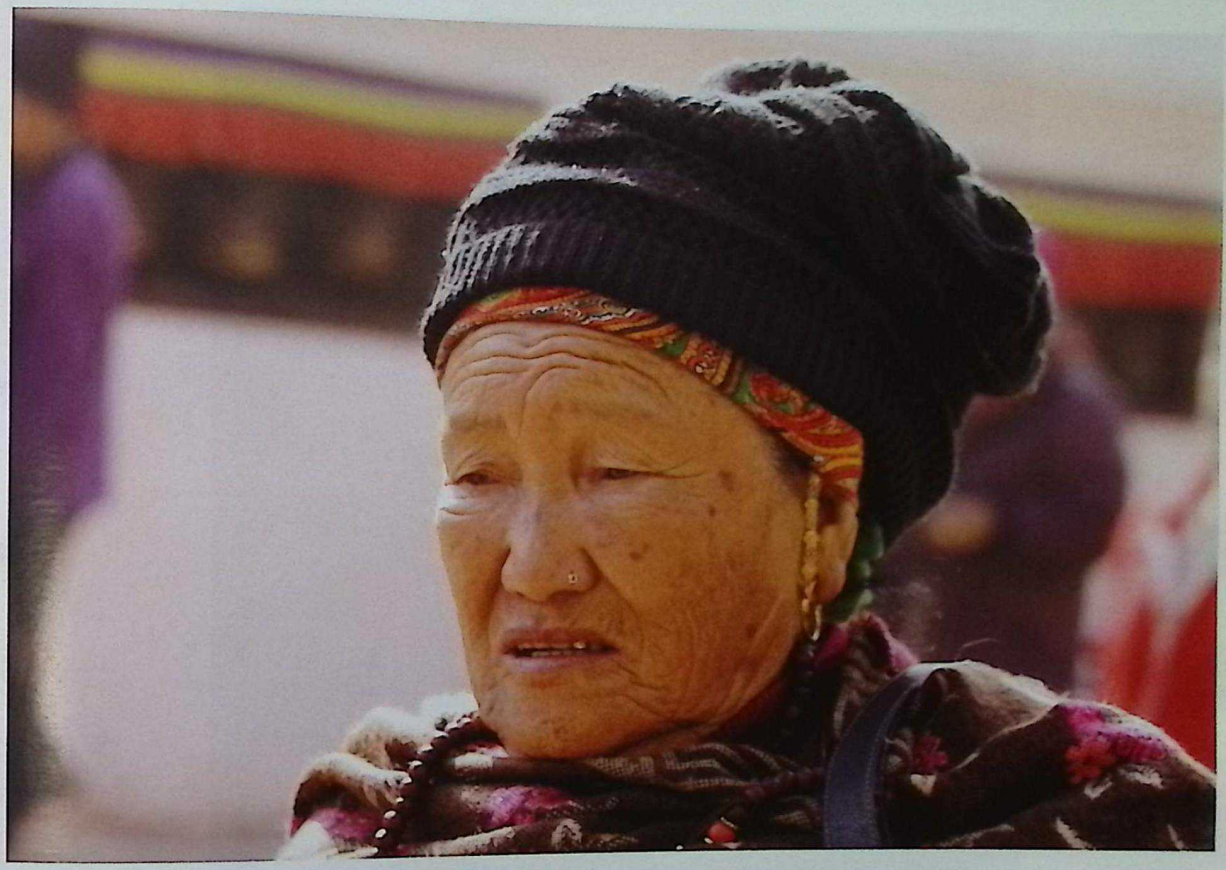


Rituale Funebre presso Boudanath è

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

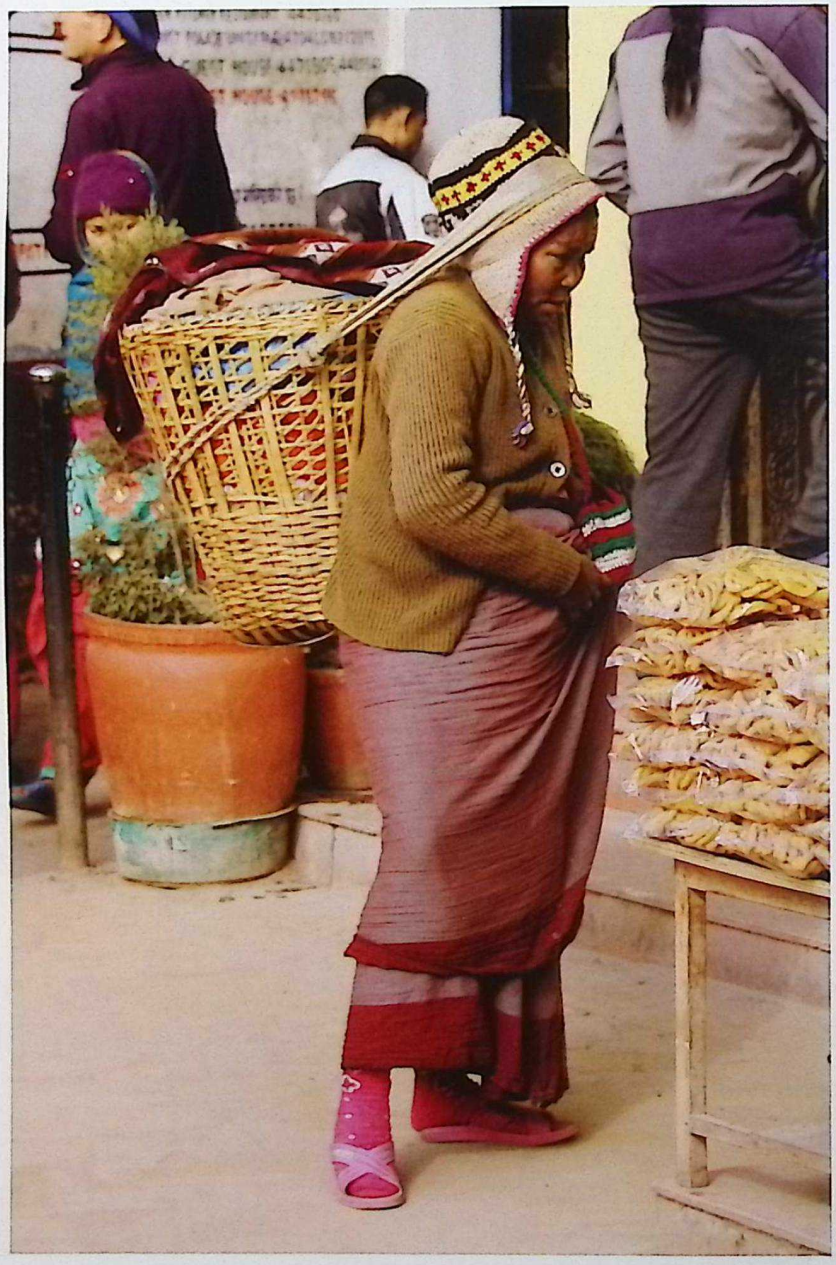
Le colorate bandiere su cui sono scritte le preghiere buddhiste si agitano al vento, tutte legate in fila producono un effetto suggestivo e rappresentano i 5 elementi, uno per ogni colore: bianco, blu, giallo, rosso e verde.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri



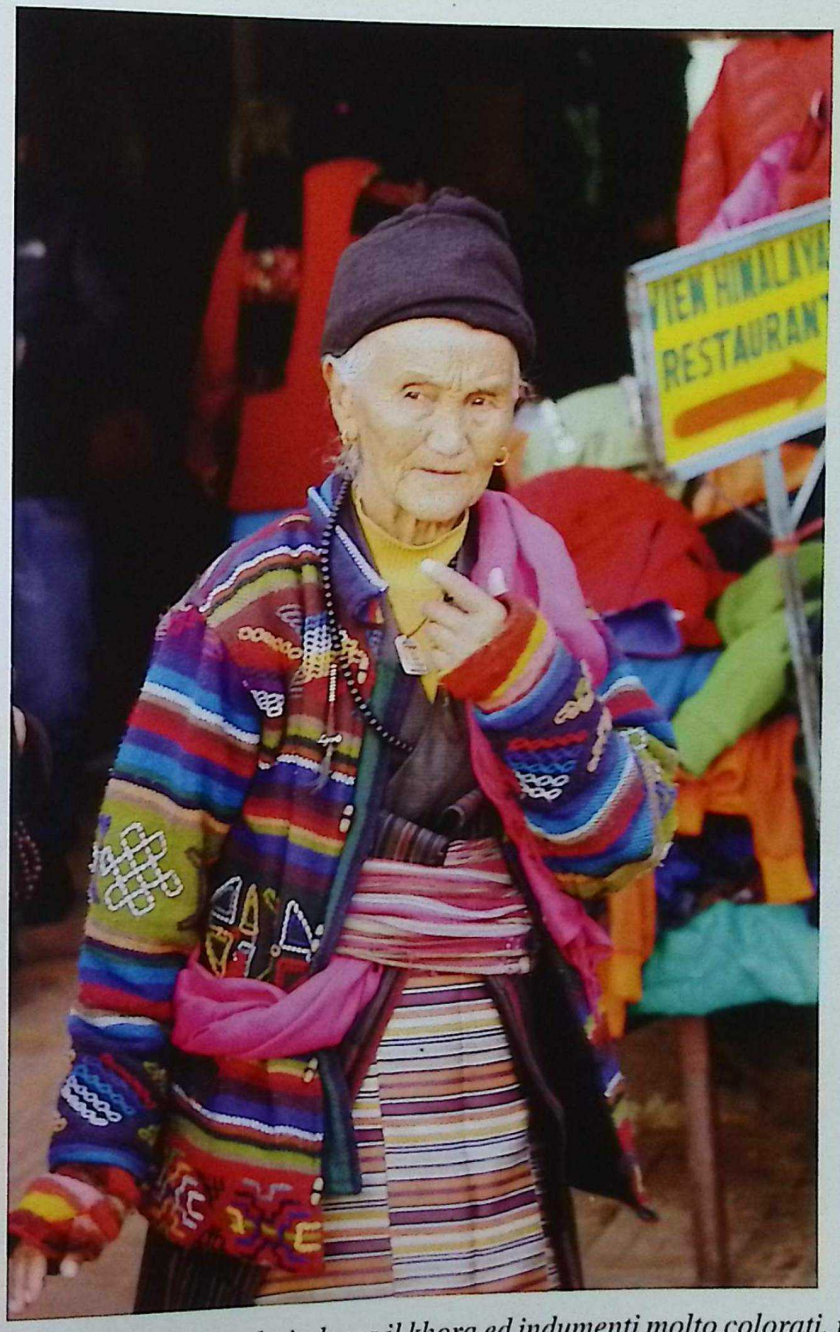
I pendenti da naso si chiamano Bulaki e *Phuli e sono diversi a seconda di dove vengono collocati: ai lati delle narici oppure nella cartilagine che separa le narici stesse. Talvolta possono essere così imponenti da dover essere spostati per permettere di mangiare!*

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri



Donna nepalese intenta a fare la spesa.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri



Donna tibetana presso Boudhnath: indossa il khora ed indumenti molto colorati, tipici tibetani.

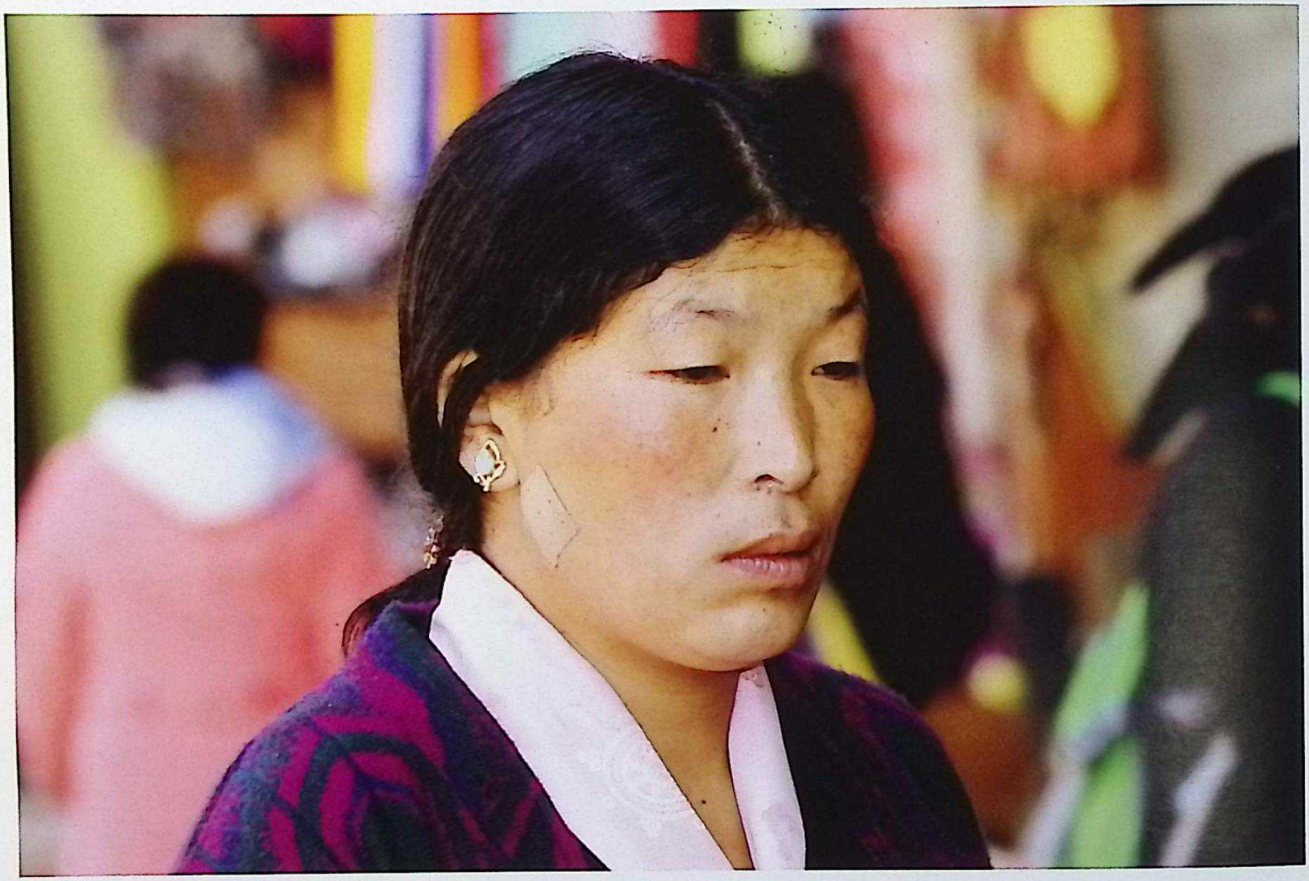
CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Un elemento di grande importanza nelle pratiche delle scuole tantriche (induiste e buddhiste) è il mandala, termine che significa alla lettera "cerchio", ma che può essere inteso più precisamente come "contenuto interiore" (manda) circondato da ciò che lo racchiude.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

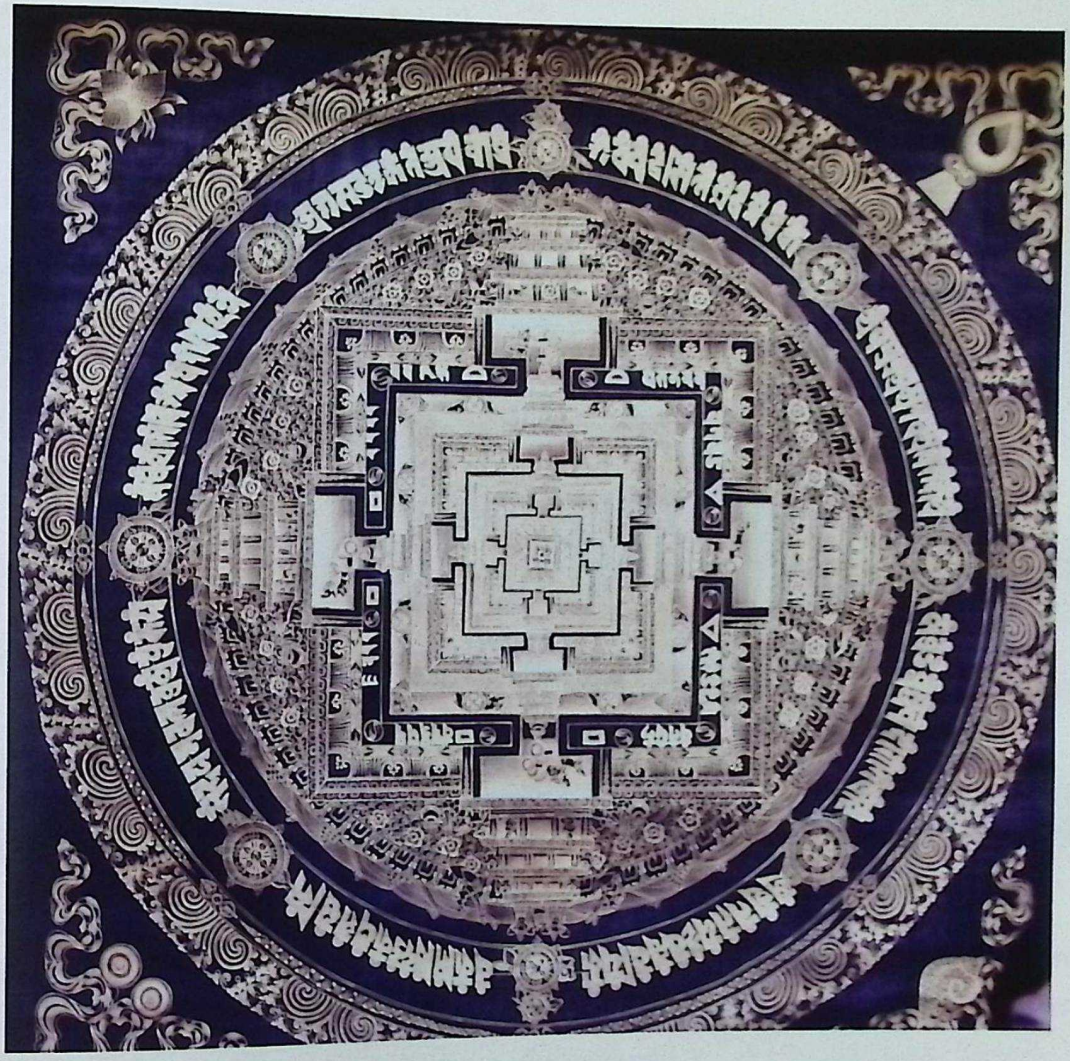
Cappello tibetano.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri



In Nepal, come in India, gli orecchini sono molto amati e apprezzati sia per le orecchie che per il naso.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri



Mandala e Yantra I mandala sono diagrammi circolari, con schemi anche molto complessi e diversificati, che si possono ritrovare, con analoghe funzioni rituali, presso altre tradizioni. In genere sono dipinti su carta, legno, pelle, pietra, o tracciati con sabbie colorate su supporti di vario tipo, quali il legno o il terreno stesso. Vengono utilizzati nelle ritualità, e come supporti visivi per la meditazione.

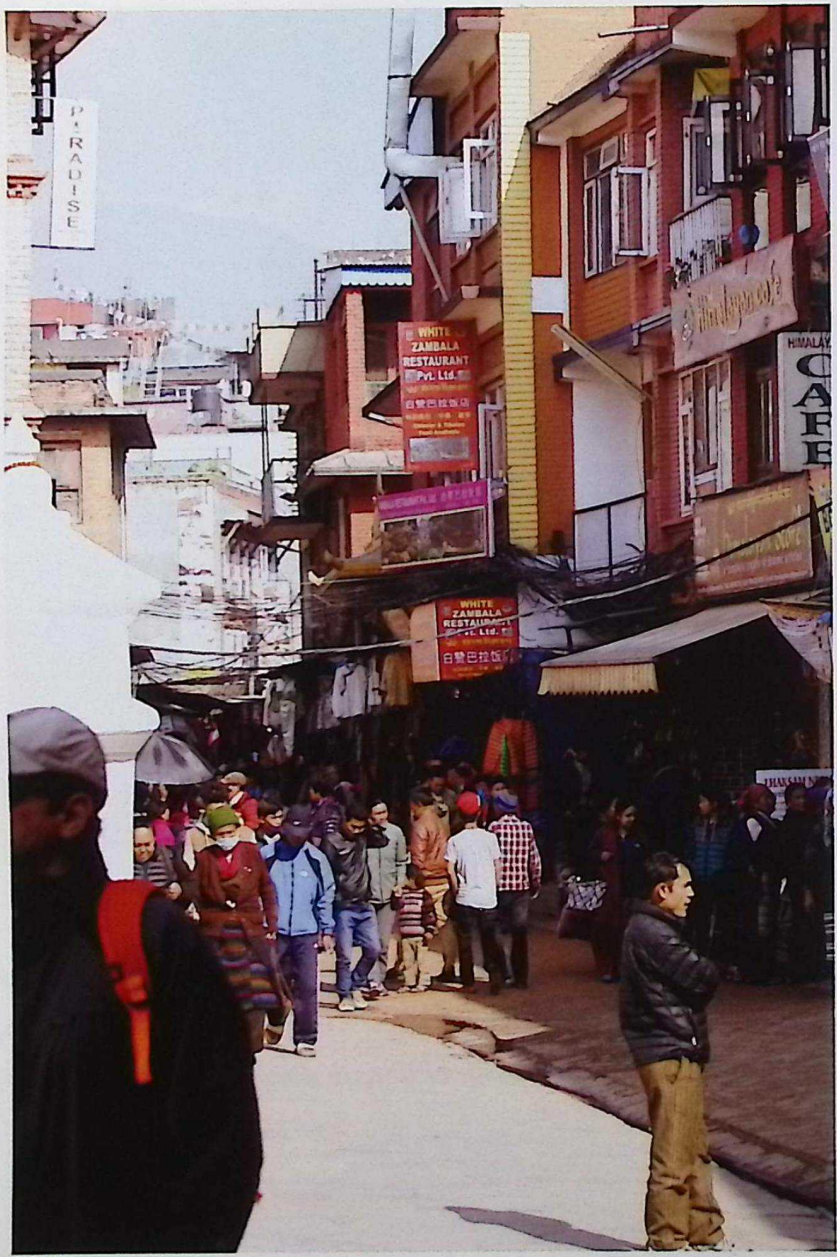
CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Rituale Funebre presso Boudhnath.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Ai giorni nostri esistono diversi stili di bandiere di preghiera, osservabili in tutta la regione tibetana. Esistono due tipi di bandiere di preghiera: orizzontali, chiamate lung-ta (traducibile come "cavalli del vento"), e quelle verticali, chiamate darchor (wylie: dar-lcog, tradotto come "asta della bandiera").

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri



Viottoli del centro storico di Kathmandu.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

I fuori-casta o impuri vengono detti "intoccabili" o parìa, cioè coloro che svolgono i mestieri più umili: oggi sono circa il 25 per cento della popolazione indiana.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Uomo nepalese intento a trasportare stoffe colorate sulle spalle.

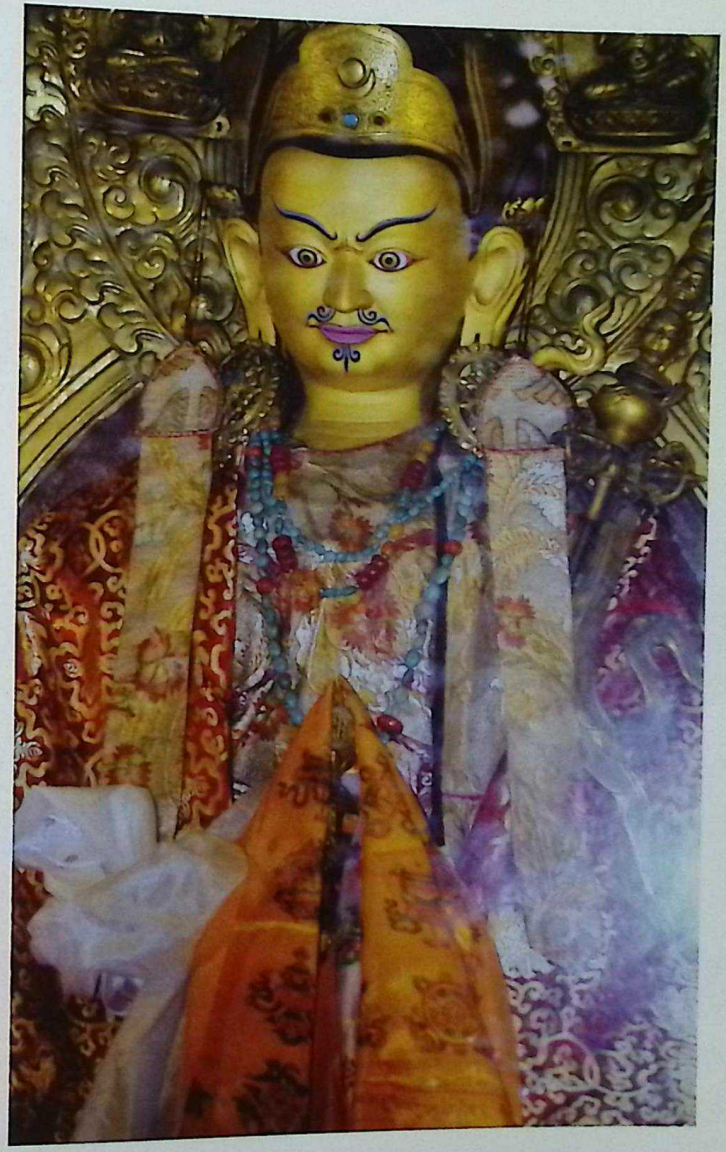
CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Nei sutra indiani si parla di bandiere colorate; esse furono trasmesse ad altre regioni del mondo come bandiere di preghiera.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

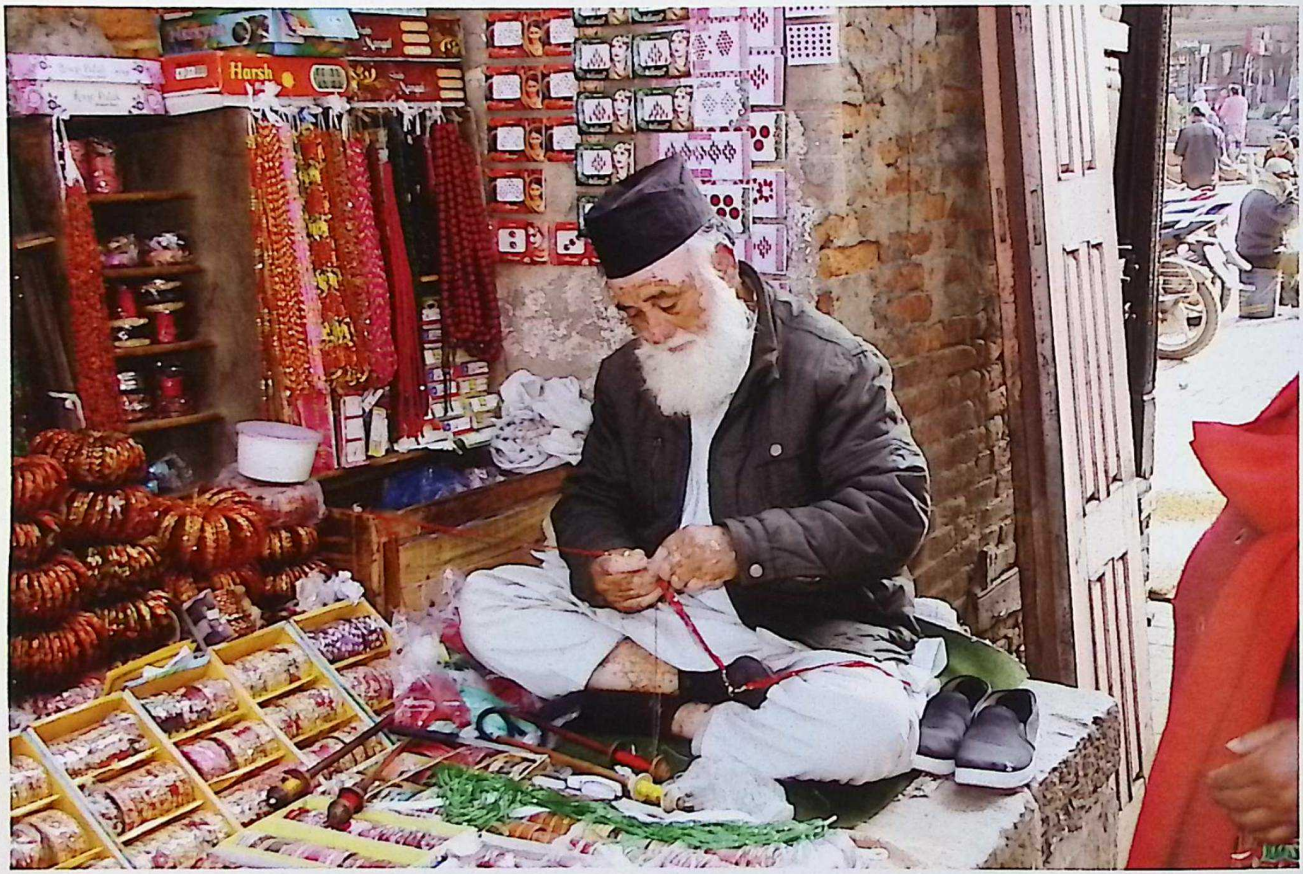
La religione indiana fu portata in Tibet a partire dall'800 d.C., e le bandiere di preghiera furono introdotte nel 1040 d.C., epoca in cui furono modificate. Il monaco indiano Atisha (980-1054 d.C.) introdusse la pratica indiana di stampare le bandiere di preghiera in Tibet e Nepal.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri



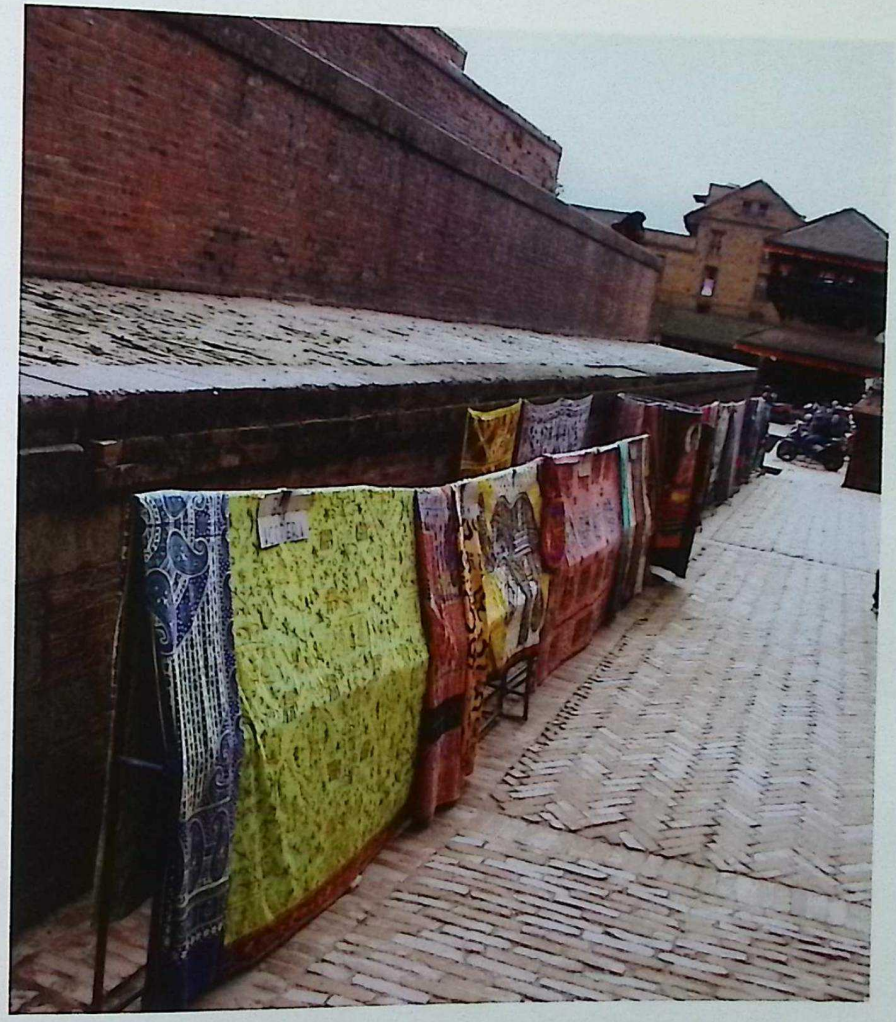
Bhairava è spesso raffigurato con volto accigliato, occhi arrabbiati, denti di tigre nitide e capelli fiammeggianti; completamente nudo eccetto una ghirlanda di teschi e un serpente arrotolato al collo.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri



Un altro tipo di collare, indossato nel Nepal occidentale, è l'Hansuli, realizzato generalmente in metallo bianco e di forma circolare o semisferica rigida e decorato con un fitto motivo ad incisione, in modo molto vicino alla tradizione delle popolazioni minoritarie della Cina.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

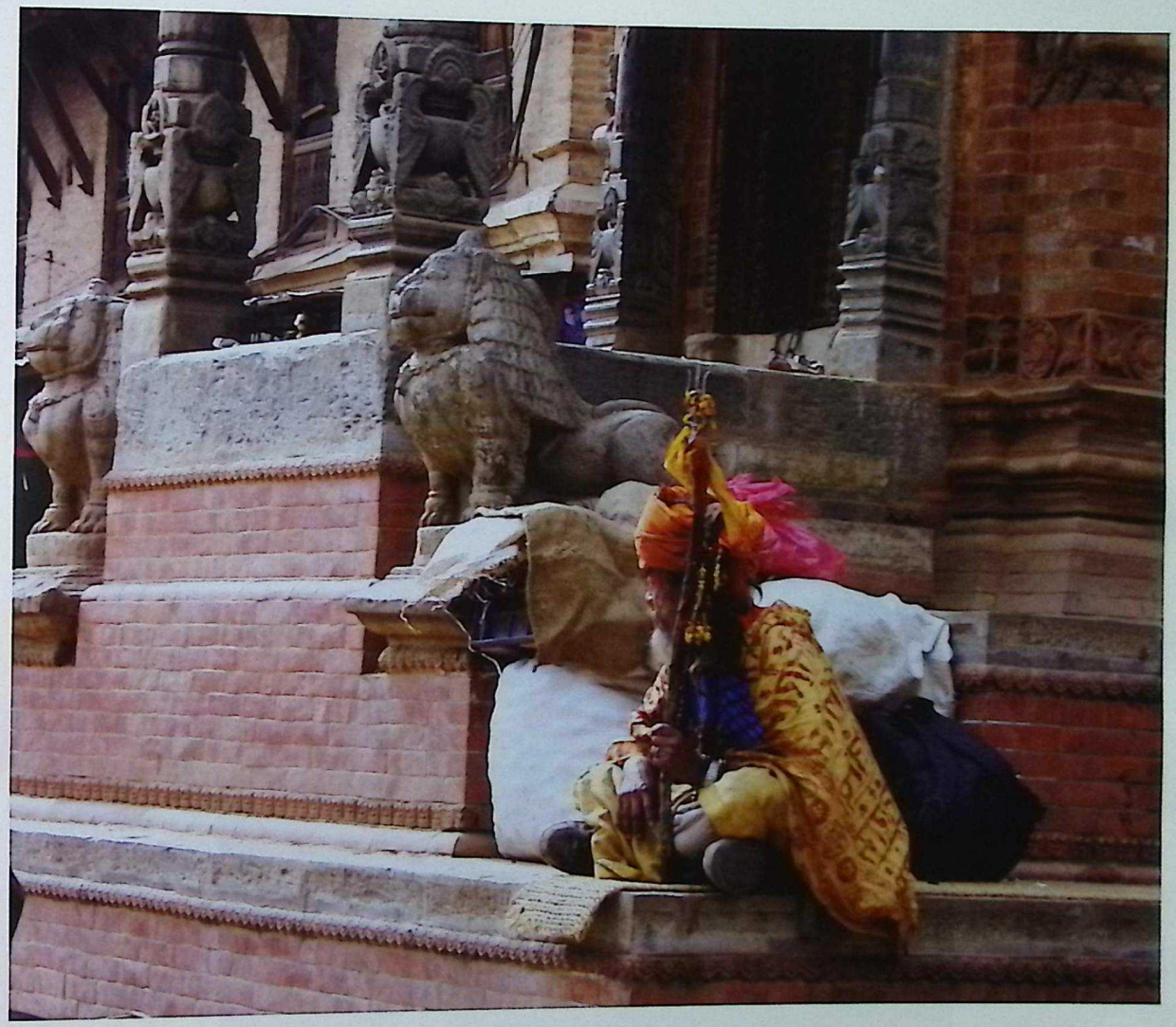


I *tessuti del Nepal Il colore rosso del tessuto, ottenuto nei gioielli utilizzando anche il corallo, non è usato a caso ma segue una precisa simbologia poiché, come anche nella cultura tibetana, rappresenta la vita e la forza vitale mentre l'azzurro, spesso reso attraverso i turchesi, rappresenta l'acqua, il cielo e l'aria. Corallo e turchese possono essere usati sotto forma di grandi grani appena sgrossati e infilati, assieme a perle di oro decorate a sbalzo, in collane chiamate Bhiru che vengono sempre portate in coppia.*

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

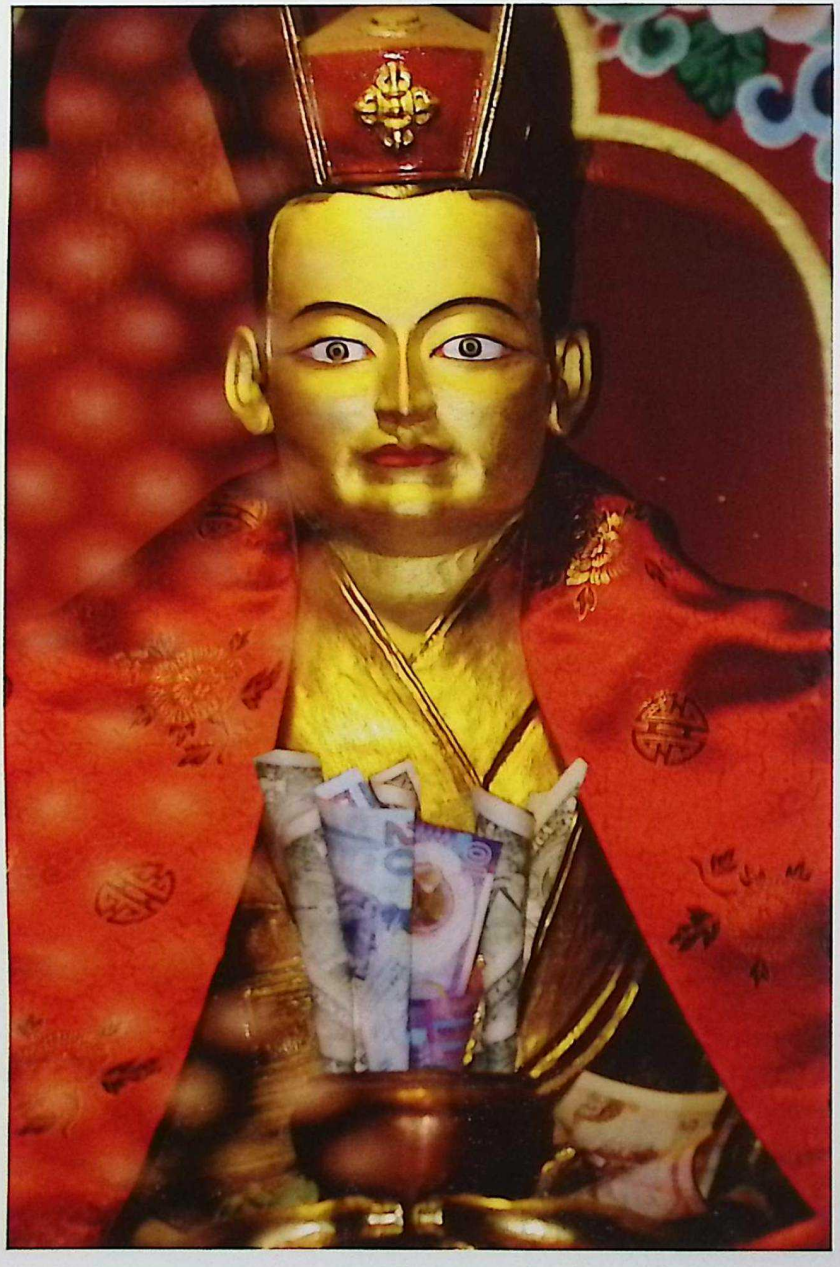
Donna che fa il gomitolo di lana con un telaio, di canne di bambu lungo la strada.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri



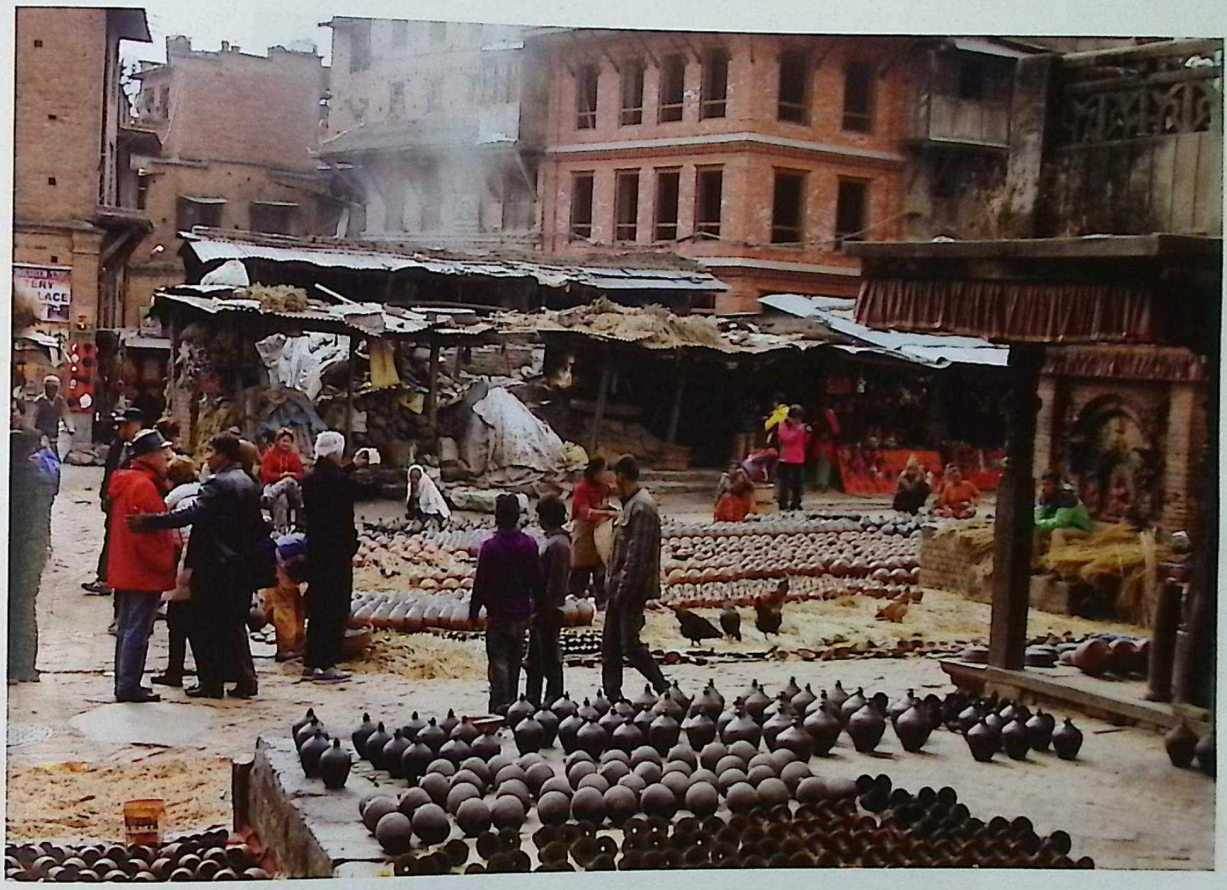
Aprire il terzo occhio significa ottenere la facoltà della chiaroveggenza, la possibilità di vedere "cose che gli altri non riescono a vedere", ad esempio le aure, ma anche visioni e precognizione. Significa aprire la porta tra i piani superiori di una consapevolezza superiore.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri



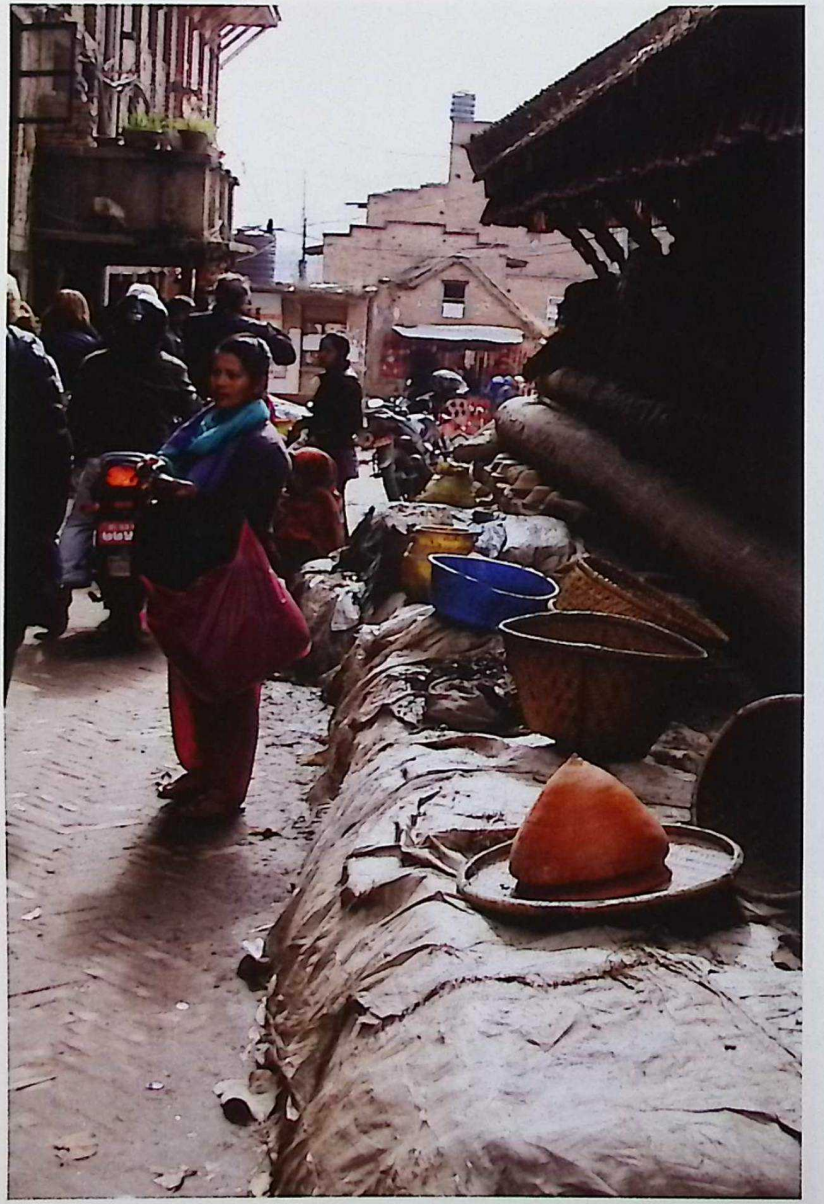
Le offerte di denaro.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri



Produzione dei vasi di terracotta. Ovunque ci sono persone dedite a questo lavoro e grosse pire in cui i vasi vengono fatti cuocere.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

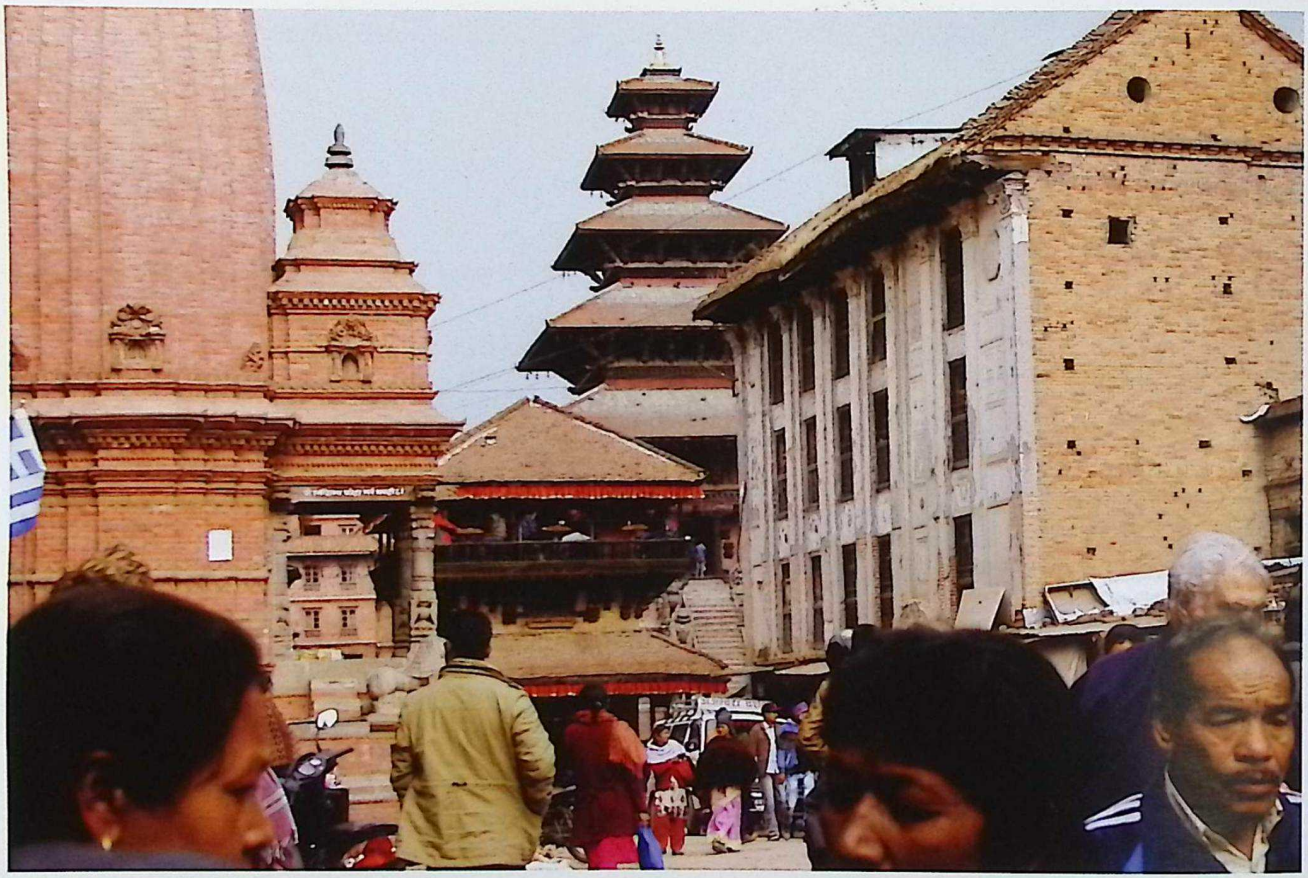


Non è prevista nessuna produzione per i turisti, che magari potrebbero essere propensi a portarsi a casa un bel vaso souvenir, ma sono solo grossi vasi destinati proprio al mercato interno.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Artigiano intento a dare forma ai suoi vasi di terracotta utilizzando uno strumento tipico.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri



La *fama della loro arte, geniale e nello stesso tempo disponibile ad accogliere influenze culturali ed artistiche diverse, oltrepassò i confini del Paese e si diffuse in Tibet e in Cina, grazie anche all'architetto innovatore di nome Balbahu, meglio conosciuto con l'appellativo di Arniko.*

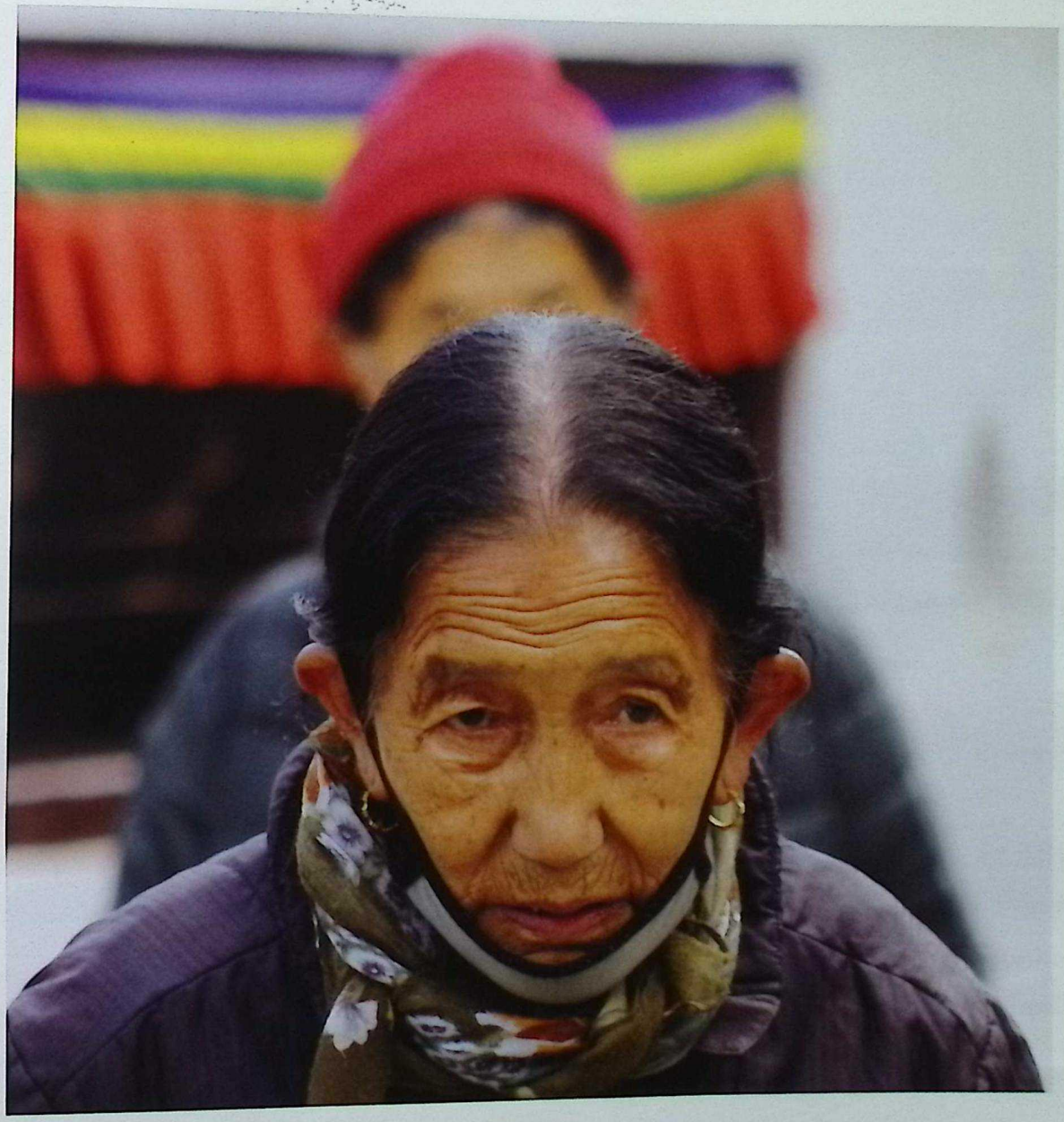
CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Non mancano, in mezzo ai palazzi più antichi, alcune costruzioni in stile neoclassico e coloniale, sono ovviamente successive, qualcuna costruita dagli inglesi durante l'epoca coloniale, altri invece eretti per volontà dei re influenzati dall'architettura classica vista in Europa.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Scultura in rilievo di Buddha.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri



Donna tibetana in preghiera.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Donna nepalese intenta a pregare inginocchiata.

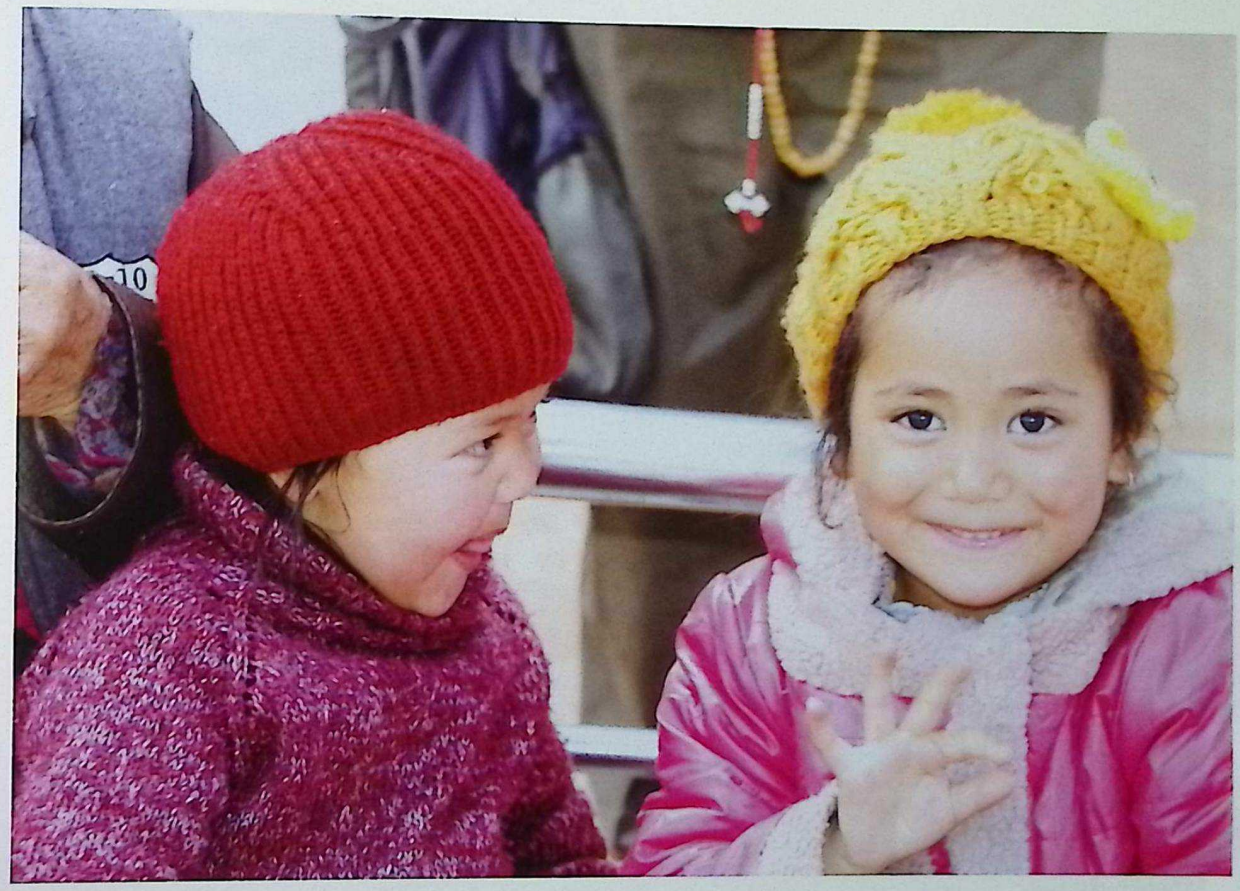
CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Donna nepalese intenta a pregare con la mālā ovvero una corona composta da grani avente lo scopo di numerare i mantra o le preghiere.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

L'autrice con due donne nepalesi.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

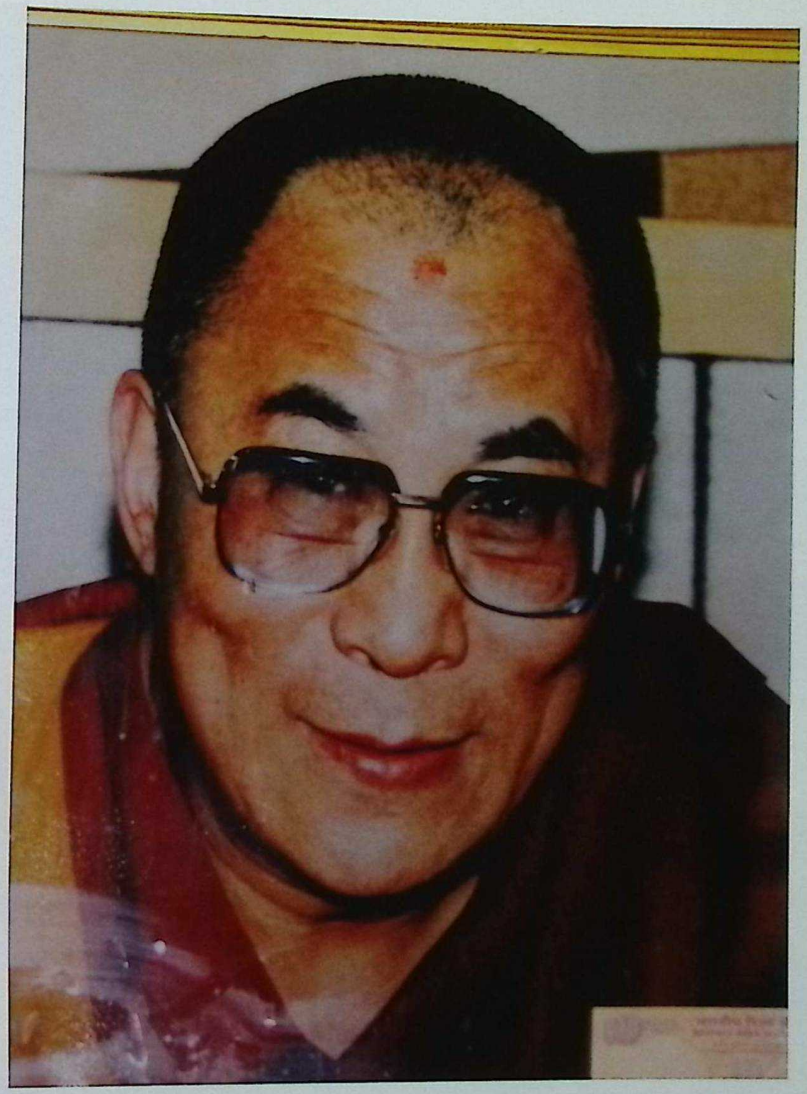


Riservata esclusivamente alla Kumari, *dea vivente designata all'età di 4 anni da sacerdoti e astrologi, è la collana* Taillo *o* Tavo, *riccamente decorata in oro oppure metallo dorato con un grande pendente a forma di seme a mezzaluna, molto simile ai pendenti reliquiari indiani.*

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

I fuori-casta o impuri vengono detti "intoccabili" o parìa, cioè coloro che svolgono i mestieri più umili (oggi sono circa il 25 per cento della popolazione indiana).

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

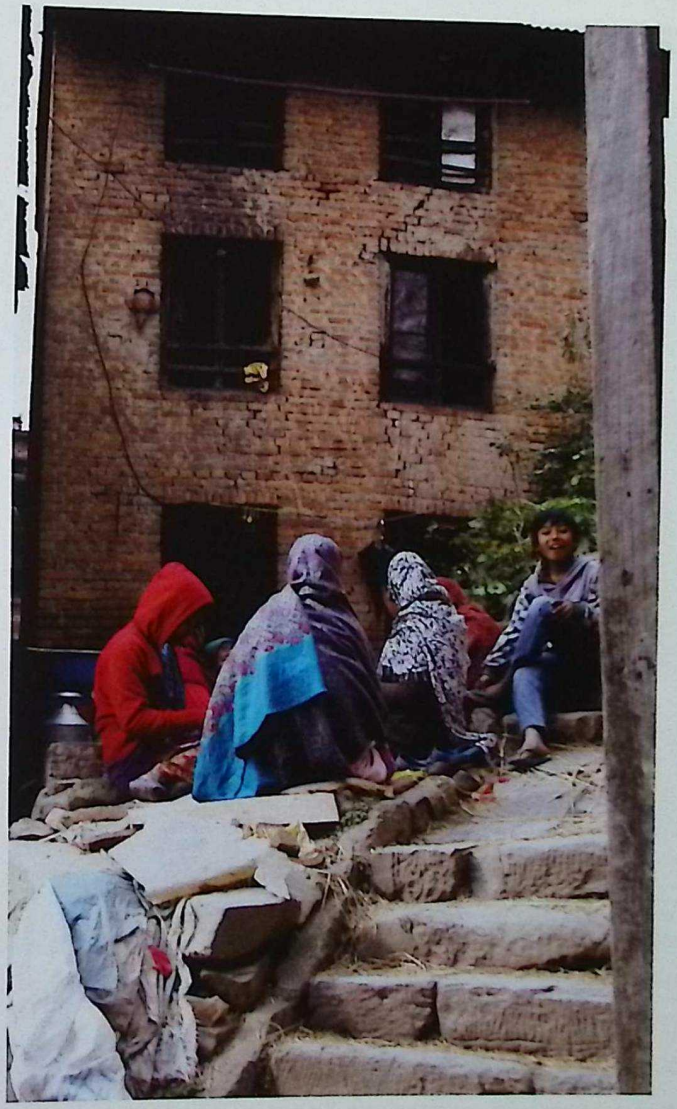


Il Dalai Lama (Tale' i Bla-ma in tibetano) è un monaco buddhista tibetano.È stato la più alta autorità teocratica del Tibet, essendo la massima autorità spirituale del Buddhismo tibetano dagli inizi del Seicento, e, dal 1959 fino all'11 marzo 2011, ha ricoperto la carica di Capo del Governo tibetano in esilio del Tibet.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Alcuni compagni di viaggio.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri



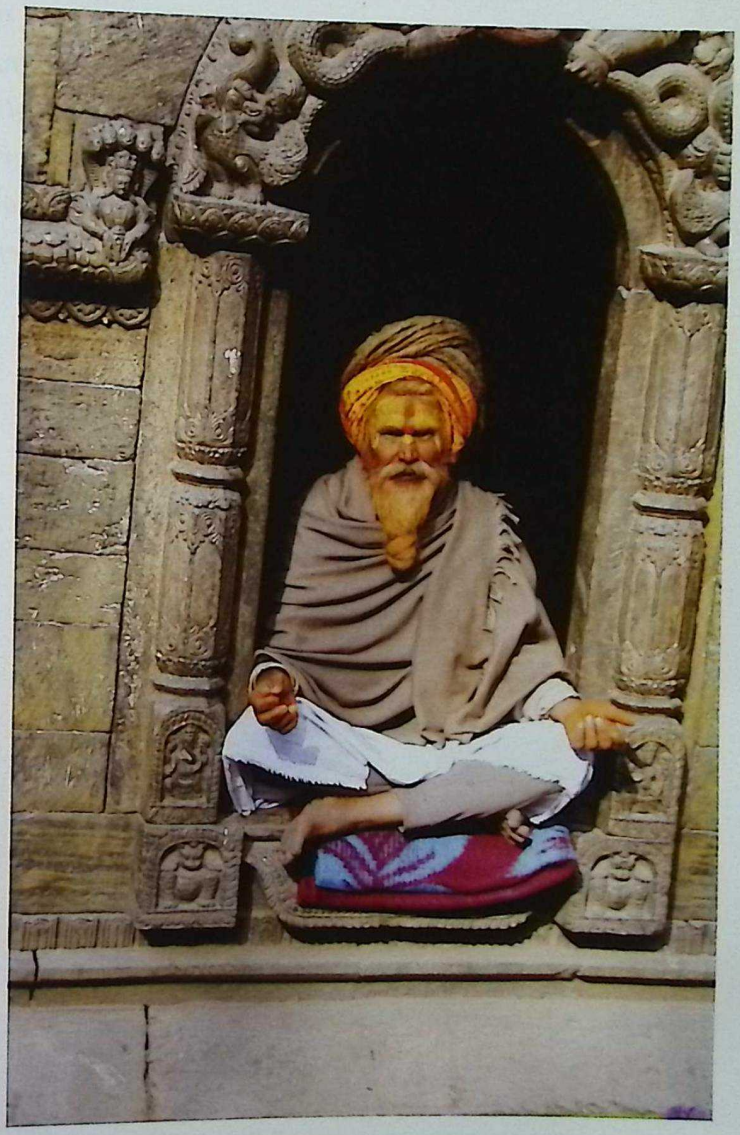
Donne nepalesi in sari.[1]

1 sari. m. Costume femminile nazionale dell'India, costituito da una pezza di cotone o di seta, di vari colori, che si porta drappeggiata intorno alla persona

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Le donne indossano ai polsi una moltitudine di braccialettini tintinnanti e colorati realizzati in metallo e talvolta rivestiti di perline mentre un bracciale tipico maschile, spesso usato dagli arcieri per proteggere il polso sinistro, è di forma imponente, in legno intagliato e scolpito a forma di sella.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

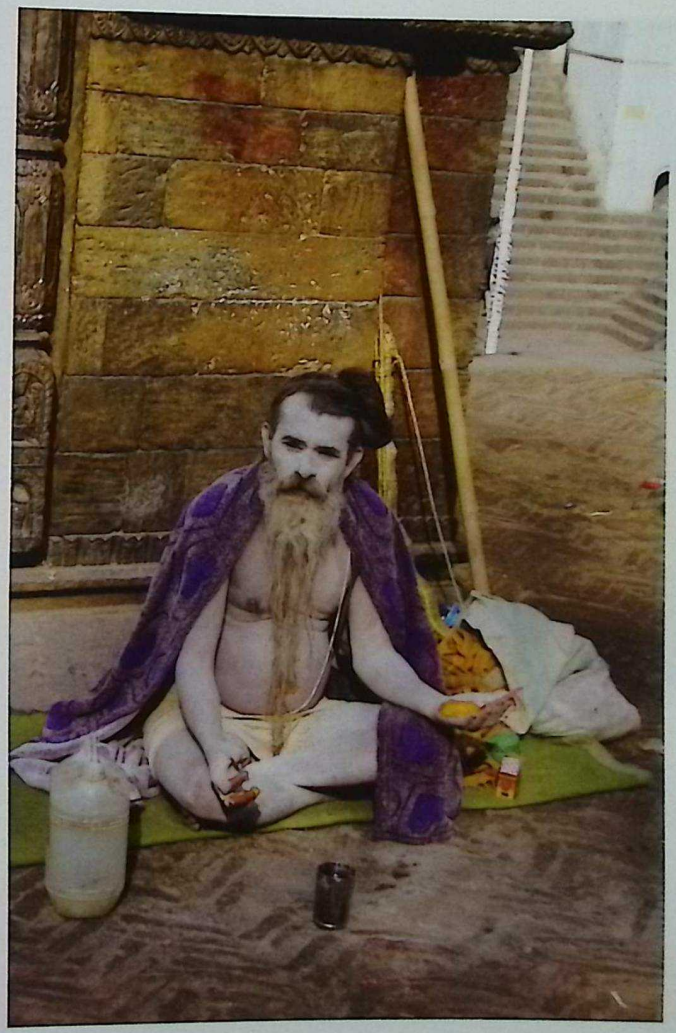


Due Sadhu presso il Tempio di Pashupatinath (पशुपतिनाथ मन्दिर), il più importante tempio induista del Nepal. Si trova lungo il corso del fiume Bagmati, a Kathmandu, ed è consacrato al dio Pashupati, manifestazione di Siva.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

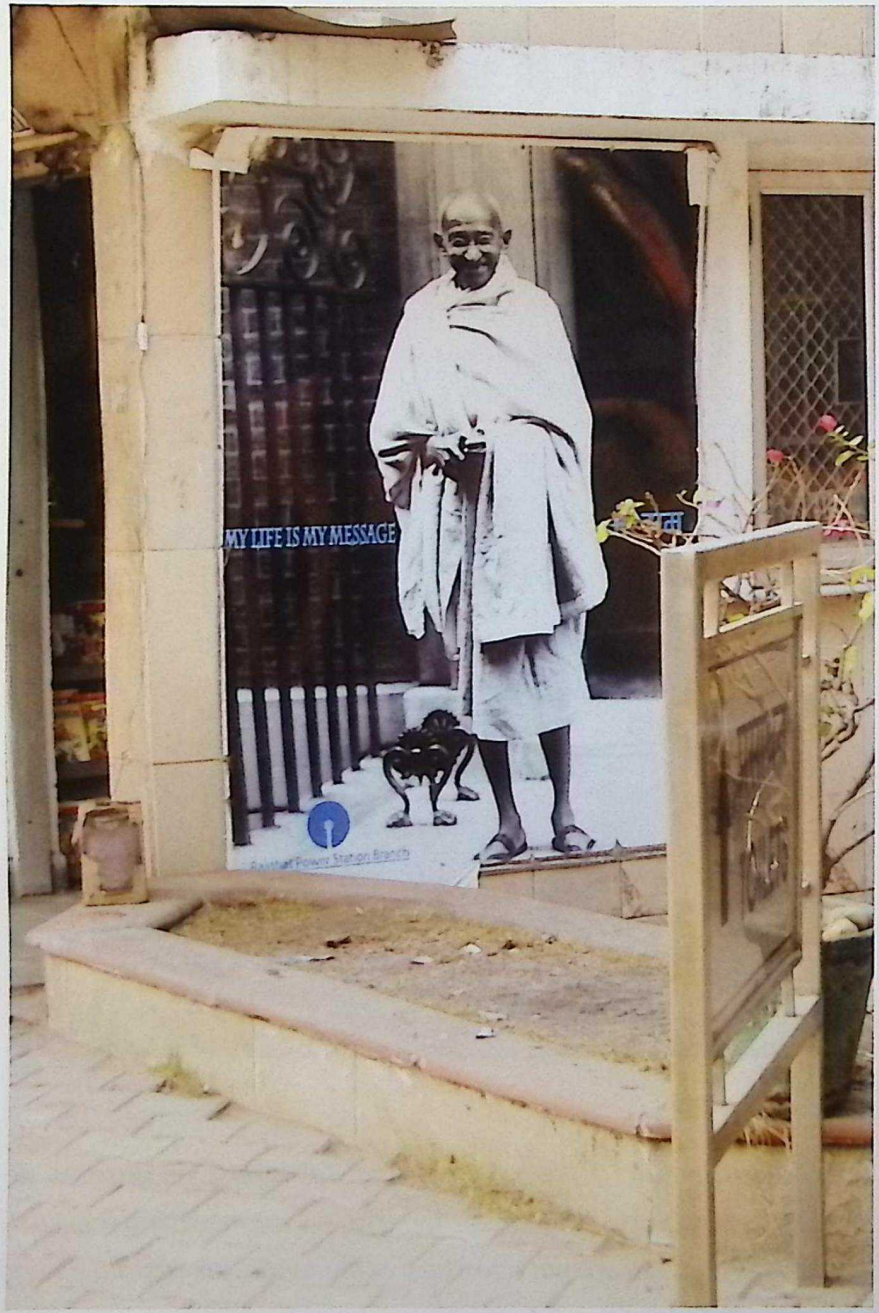
Sembra che il loro numero sia fortemente aumentato nel XIII secolo. Si considera generalmente che essi formino lo 0,5 per cento della popolazione indiana, cioè quattro-cinque milioni di persone I sādhu sono dei rinuncianti, troncano ogni legame con la loro famiglia, non possiedono nulla o poche cose, si vestono con un longhi, una tunica, di color zafferano per gli Shivaiti, gialla o bianca per i Viṣṇuiti, che simboleggia la santità, e talvolta con qualche collana. Non possiedono nulla e passano la loro vita a spostarsi sulle strade dell'India e del Nepal, nutrendosi dei doni dei devoti.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri



Nella loro ricerca dell'assoluto, i sādhu praticano dei tapas, recitazione di mantra, rituali magici, il controllo del respiro,yoga, unificando il corpo e l'anima. Praticano astinenza sessuale, voto di silenzio, meditazione. L'ascetismo e lo yoga come modalità mistica e metaforica per realizzare l'unità tra l'anima individuale e l'Assoluto sembrano essere una invenzione indiana, le cui prime tracce risalgono a circa 4500 anni fa.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri



CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Emanuela Scarponi *nasce il 28 gennaio 1965, in una Roma innevata, all'alba, All'età di 11 anni - siamo nel 1976 - compie il suo primo viaggio all'estero. Negli anni successivi visita l'Europa ed all'età di 16 anni ha già raggiunto l'Asia attraversando lo Stretto dei Dardanelli e l'Africa, tramite lo Stretto di Gibilterra. Nel 1982 sì iscrive all'Università, alla facoltà di Lingue e Letterature straniere, seguendo i corsi di lingue inglese, francese e spagnola, si specializza quindi in letteratura africana in lingua inglese con una tesi sull'Opera teatrale di Wole Soyinka. presso il Commonwealth Institute di Londra, città dove vive per circa un anno.*

Professoressa di lingue (inglese, francese e spagnolo), dal 1987 al 1992 si dedica all'insegnamento delle lingue inglese e francese nelle scuole secondarie; nel 1992 diviene Stenografo parlamentare come il suo amato Charles Dickens, cui dedica la sua prima raccolta di poesie e si specializza, attraverso gli anni, nell'arte della parola, imparando a tradurre le proprie emozioni in arte letter-

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

aria. Diviene scrittrice: prima autore, poi editore-autore ed infine giornalista, dando avvio ad un giornale-radio web-tv in collaborazione con l'Isiao ed i suoi membri. Tra le altre si annoverano numerose poesie e pubblicazioni scientifiche sull'Africa. Si costituisce in Organizzazione non governativa e diventa editore di testata giornalistica, regolarmente registrata presso il tribunale di Roma nel novembre 2015.

Si laurea a pieni voti presso l'Università LUMSA di Roma all'età di 22 anni con 26 esami (il regolare corso di studi ne prevede 20) e con una tesi sperimentale di letteratura africana in lingua inglese sull'opera teatrale di Wole Soyinka, scrittore nigeriano che vince il Premio Nobel nel dicembre 1986, a 3 mesi dalla discussione della tesi: intervista Wole Soyinka a Roma nel febbraio 1987. Riceve una borsa di studio per la sua laurea da Giovanni Spadolini. Compie il suo primo viaggio intercontinentale negli Stati Uniti nell'estate del 1987.

Diventa membro onorario ordinario dell'ISIAO (Istituto italo-africano e per l'Oriente) per alti meriti conseguiti nel settore e pubblica il suo primo articolo sulla rivista accademica Africa - ISIAO - riguardo il Seminario internazionale di studi africani tenutosi a Castelporziano promosso dal senatore Fanfani.Nel 1990 collabora con la RAI in qualità di assistente ai programmi per il concorso Maria Callas, Voci nuove per la lirica, come esperta di pianoforte e di musica classica, ed impara la tecnica cinematografica. Compie il suo primo lungo viaggio esplorativo nell'Africa Sud-sahariana nel 1988 attraversando in bus Tanzania, Zambia, Zimbabwe e Botswana per circa 2 mesi. Seguono poi viaggi in Sud Africa, Namibia dove torna varie volte attratta dalle popolazioni autoctone; visita Marocco e Tunisia nel Nord Africa.Reincontra Wole Soyinka nel 1998 a Siena in occasione delle elezioni tenutesi nel suo Paese, e poi a Roma, nel 2007.

Alterna i suoi viaggi in Africa con altri esplorando i diversi continenti: negli Stati Uniti, che diventano un punto di riferimento culturale; i Paesi del Centro America, con particolare riferimento al Messico ed alle Bahamas; l'Oriente, di cui visita l'Indocina (Vietnam, Laos e Cambogia); la Malesia, il Borneo e Singapore; il Medio-Oriente di cui visita la Giordania, dove torna per ben due volte; l'Israele e la Palestina.

Di tutti i suoi viaggi conserva materiale fotografico e film. Ad Angkor Wat in Cambogia (viaggio effettuato nel 1996) si appassiona alla fotografia. Visita infine l'India ed il Nepal nel dicembre 2015, trascorrendo il Capodanno a Kathmandu.

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

A causa del terremoto del 25 aprile 2015 decide di realizzare un resoconto di viaggio corredato di un réportage fotografico su Kathmandu ed un documentario realizzato in collaborazione con Tiziano Novelli, in ricordo della antica civiltà medievale Malla, dal titolo "*Kathmandu: la Valle incantata*"."Sulle orme di Buddha, da Varanasi a Kathmandu".

G-3859

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

CC-0. In Public Domain. Digitization by eGangotri

Emanuela Scarponi *nasce il 28 gennaio 1965, in una Roma innevata, all'alba. Figlia di esperti viaggiatori, all'età di 11 anni compie il suo primo viaggio all'estero.*

Negli anni successivi visita l'Europa ed all'età di 17 anni ha già raggiunto l'Asia attraversando lo Stretto dei Dardanelli e l'Africa, tramite lo Stretto di Gibilterra.

Nel 1982 si iscrive all'Università, alla facoltà di Lingue e Letterature straniere, seguendo i corsi di lingue inglese, francese e spagnola, si specializza quindi in letteratura africana in lingua inglese con una tesi sull'Opera teatrale di Wole Soyinka, presso il Commonwealth Institute di Londra, città dove vive per circa un anno. Nel marzo 1987 si laurea a pieni voti all'Università LUMSA di Roma. Intervista Wole Soyinka a Roma nel febbraio 1987.

Compie il suo primo viaggio intercontinentale negli Stati Uniti nel 1987, dove visita tutti i musei di arte africana di New York. Diventa membro onorario ordinario dell'ISIAO per alti meriti conseguiti nel settore e pubblica un articolo sulla rivista "Africa" riguardo il Seminario internazionale di studio sulle nuove letterature africane tenutosi a Castelporziano il 28 e 29 settembre 1987. Nel 1990 compie il suo primo viaggio nell'Africa Sud-sahariana, in Tanzania, Zambia, Zimbabwe e Botswana. Seguono poi viaggi in Sud Africa, Namibia, Marocco e Tunisia, alternati ad altri effettuati in diversi continenti del mondo. Di tutti i suoi viaggi conserva materiale fotografico e audiovisivo. Ad Angkor Wat in Cambogia (viaggio effettuato nel 1996) si appassiona alla fotografia. Reincontra Wole Soyinka nel 1998 a Siena in occasione delle elezioni tenutesi nel suo Paese, e poi a Roma, l'ultima volta, nel 2007. Professoressa di lingue (inglese, francese e spagnolo) dal 1987 al 1992, si abilita all'insegnamento della lingua inglese nel 1990. Diviene poi stenografo parlamentare del Senato della Repubblica e si specializza, attraverso gli anni, nell'arte della scrittura, imparando a trasferire nei suoi scritti le emozioni che prova durante i viaggi.

ISBN: 978-88-941611-2-0